Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	59 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	23 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori di 16 pagine | NOI & IL MONDO — Rivista mensile illustrata di 80 pagine

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna»*, Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 10-78; 36-37 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 42* (Telef. 23-75) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Domenica 27 Maggio 1923 — ROMA — Domenica 27 Maggio 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 125

Le riparazioni dovute dalla Bulgaria dall'Ungheria e dall'Austria

La materia delle restrizioni e riparazioni dovute dalla Bulgaria, dall'Ungheria e dall'Austria sono rispettivamente regolate dai trattati di pace le disposizioni dei quali conviene brevemente esaminare.

Riparazioni dovute dalla Bulgaria

A ciò provvede il Trattato di Neully del 27 novembre 1919, che alla parte VII art, 121, dispone che la Bulgaria si impegna a pagare alle potenze alleate la somma di due miliardi duecento cinquanta milioni di franchi oro. Queste somme dovevano corrispondersi in pagamenti semestrali; i pagamenti eseguiti il 1. luglio 1920 e 1. gennaio 1921 fruttano l'interesse del 2 per cento annuo, i successivi l'interesse del 5 per cento oltre ad una quota per assicurare l'ammortamento in trentasette anni a datare dal 1 gennaio 1921. Potranno dalla commissione di riparazione, su proposta della commissione interalleata accertarsi in pagamento, beni mobili, immobili, merci e diritti a concessioni in territorio bulgaro o fuori di esso, navi, obbligazioni e valori di ogni specie.

Nella parte VIII «clausole finanziarie», l'art. 133 dispone che sarà pure a carico della Bulgaria il costo totale di mantenimento di tutti gli eserciti alleati che occupano territori entro i suoi confini.

Fino ad ora la Bulgaria non ha ancora fatto alcun pagamento, neppure delle spese di occupazione, per cui l'Italia ha un credito di cento e quaranta milioni di lire.

Solo il 21 marzo p. p. è stato concluso a Sofia un accordo secondo il quale la massa globale delle riparazioni bulgare di 2.250.000.0000 di franchi oro viene divisa in due serie: la prima serie A di 550.000.000 di franchi oro da soddisfare in sessanta anni ed in rate progressive minime negli anni a noi prossimi, e normali dal 1933 in poi, per il 1923 si dovranno pagare 2 milioni e mezzo franchi oro. La Serie B, per la rimanenza di 1700 milioni di franchi oro, non sarà per ora esigibile, ma sarà regolata a partire dal 1953. A quest'ultima serie devono essere impostati i beni trasferiti col territorio, i materiali di armistizio e gli eventuali crediti di cittadini bulgheri verso cittadini di altre potenze ex-nemiche ceduti agli alleati. La Commissione delle Riparazioni, da quanto risulta dalla stampa, ha approvato l'accordo con alcune osservazioni in ordine ai beni ceduti ed alle spese di occupazione, nel senso che queste ultime siano sistemate, e che gli Stati che hanno avuto i beni ceduti non abbiano ripartizioni sulle somme che costituiscono l'accordo. Nell'accordo medesimo, non viene, però fatto obbligo di rilasciare subito obbligazioni bulghere in corrispondenza della somma regolata in 550.000.000 di franchi oro da estinguere, come si dice, al 5% in 60 anni.

Riparazioni dovute dall'Ungheria

Il trattato di Trianon 4 giugno 1920 alla parte VIII, art. 163, dispone che l'importo dei danni per i quali è dovuta una riparazione dall'Ungheria sarà stabilito dalla Commissione delle riparazioni, che deve formare uno stato di pagamento da effettuarsi nel termine di trenta anni a datare dal 1.o maggio 1921.

All'art. 165, si dispone che l'Ungheria pagherà durante l'anno 1920 e nei primi quattro mesi del 1921, una giusta somma da stabilirsi dalla Commissione delle riparazioni in conto dei crediti predetti. Sopra queste somme saranno pagate in primo luogo le somme dovute per gli eserciti d'occupazione. Inoltre all'articolo 168 si stabilisce l'obbligo di restituire in contanti il denaro preso e così pure di restituire in natura od in contanti gli animali ed oggetti asportati.

Finora per quanto riguarda la restituzione, furono dall'Ungheria solo restituiti oggetti per un valore minimo e neppure fu ancora stabilito in linea di *forfait* ciò che essa deve pagare.

Per quanto poi riguarda le riparazioni l'Ungheria ha fornito fino ad ora circa 6500 bovini e 411 cavalli, il cui prezzo non è ancora stato determinato dalla Commissione delle riparazioni. Essa doveva inviare 3000 suini, ma essendo stati rifiutati per ragioni sanitarie deve in sostituzione inviare 240 mila chili di carne bianca viva.

Dal giornale il *Temps* del 5 corr. mese si rileva che il Presidente del Consiglio bulgaro Bethlen ha domandato alla Commissione delle riparazioni che sia tolto il privilegio che hanno gli alleati sulle entrate ungheresi, allo scopo di potere contrarre due prestiti uno a breve scadenza di 40 o 50 milioni di corone oro e l'altro a lunga scadenza di 550 milioni di corone oro. Su questa domanda, il giornale francese scrive, che occorre sentire quali sono gli intendimenti di Belgrado, di Bucarest e di Praga, perchè prima di aiutare gli avversari è necessario essere d'accordo con gli amici, ma fra questi, osserviamo, non occorre dimenticare l'Italia. La recente visita del presidente Bethen ha appunto avuto lo scopo di trattare questo argomento.

Riparazioni dovute dall'Austria

Per quanto riguarda l'Austria provvede il trattato di Saint Germain 16 settembre 1919 che contiene sostanzialmente le stesse disposizioni del trattato con l'Ungheria sopra riportate.

L'Austria nulla ha dato in conto riparazioni, salvo gli addebiti che verranno fatti a nostro carico in dipendenza di materiali di armistizio.

Invece gli aiuti dati dall'Italia all'Austria sono considerevoli. Per viveri di nostra proprietà, per viveri provenienti dalle operazioni dei 48 milioni di dollari fatta dall'Italia, dalla Francia, dall'Inghilterra con gli Stati Uniti il credito italiano si avvicina ai 700 milioni.

Di più nel 1922 consentimmo il prestito di 70 milioni di lire. Con R. Decreto-legge 7 gennaio 1923, n. 411, il Tesoro è stato autorizzato a garantire unitamente all'Inghilterra, alla Francia ed alla Cecoslovacchia, il servizio delle annualità del prestito dell'Austria di 50 milioni di corone-oro, previsto dal Protocollo di Ginevra del 4 ottobre 1922, ed intanto con altro R. Decreto 7 marzo 1923 n. 438 è stata connessa detta garanzia per un prestito a breve scadenza di 3.500.000 sterline da contrarre dalla Repubblica d'Austria in conto dell'operazione suindicata.

La garanzia italiana sull'accennato prestito, a mente dell'accordo di Ginevra è del 20 per cento sull'importo indicato di 650 milioni di corone-oro.

Da questi dati risulta, che quasi nulla, cioè il valore di poco bestiame fornitoci dall'Ungheria, è quello che noi abbiamo ricevuto dai suddetti Stati a titolo di riparazione e che neppure ottenemmo dalla Bulgaria il pagamento delle spese di occupazione, mentre è molto quello che abbiamo dato all'Austria. Ed il danno è evidente, poichè, secondo l'accordo di Spa, la nostra percentuale è del 25% su ciò che pagano i detti Stati, mentre è del 10% la percentuale sui versamenti della Germania, meno sopra sei miliardi da pagarsi però in obbligazioni C calcolate a debito della Germania per conto dell'Austria.

Quindi, a parte la solidarietà della Germania, è indubitato che l'Italia, la quale è certamente la principale interessata, che i detti Stati paghino le riparazioni, fu di una generosità tanto più grande quanto più gravi sono le sue condizioni finanziarie. Questo è bene rilevarlo, poichè il nostro contegno giustifica, presso gli Stati che sono nostri creditori e che furono nostri alleati, la domanda di un trattamento ispirato agli stessi sentimenti che informano la nostra azione verso i nostri ex-nemici.

E' certo però che se a noi non vengono fatte condizioni accettabili e compensative, dovremo mutare la nostra politica in materia di riparazioni, poichè non è ammissibile seguitare in un sistema secondo il quale, mentre non esigiamo le riparazioni, sovveniamo invece i paesi vinti. Anche la generosità ha un limite.

Camillo Peano

Una nota belga alla Francia

in luogo del convegno di Parigi

La malattia di Jaspar

PARIGI, 26.

Mentre si attendeva con spiegabilissima impazienza l'arrivo dei ministri belgi a Parigi latori a Poincarè di un nuovo piano di riparazioni, un comunicato ufficiale avvertiva ieri che il colloquio che il signor Theunis e il signor Jaspar dovevano avere domenica prossima con Poincarè sarà ritardato di qualche giorno a causa di una indisposizione che ha colpito il sig. Jaspar.

Il notissimo medico Nolf che lo ha visitato ha diagnosticato un violento male di gola che richiede le maggiori precauzioni. Si crede quindi negli ambienti ufficiali belgi che il ministro degli Esteri non sia in grado di lasciare Bruxelles per venire a Parigi domenica. In conseguenza di questo fatto pare sia probabile che Theunis rinuncerà a venire a Parigi da solo e i colloqui progettati dovranno subire qualche ritardo, se non addirittura rinviati.

L'opinione anzi che essi siano addirittura rinviati è avvalorata dal fatto che il Ministero degli Esteri belga ha inviato a Parigi una nota in cui si espongono le idee del Governo belga circa la regolazione del problema delle riparazioni.

La nuova tesi del governo belga per le riparazioni

A proposito di tale nota l'*Agenzia Havas* pubblica stamani: «La nota inviata dal Belgio circa la soluzione del problema delle riparazioni è giunta iersera.

Essa ha un carattere tecnico-finanziario ed esporrebbe punti di vista nuovi ed interessanti».

Il *Petit Parisien* precisa che la nota contiene la lista degli studi fatti specialmente dai delegati belgi nella commissione delle riparazioni. Tali studi concernono in particolare le risorse reali della Germania, le garanzie da esigere da essa e i monopoli che si potrebbero impegnare.

A proposito di questo ultimo punto i periti belgi credono che si potrebbero rilevare il monopolio delle ferrovie e quelli dell'alcool, dello zucchero e del tabacco. Il cui gettito annuo ammonta a più di due miliardi di marchi oro. Il Governo francese prenderà in esame questi documenti e così saranno facilitate le conversazioni fra Theunis e Jaspar con Barthou e Delacroix. Si intende che la politica della Ruhr non si trova in alcun modo messa in discussione.

Ricordando che oggetto delle prossime conversazioni franco-belghe sarà quello di mettere in armonia i punti dei piani di ciascuno dei due Governi e di determinare le comuni rivendicazioni presso i Governi alleati, il *Petit Journal* dice che è pure possibile che Poincarè e Theunis si mettano di accordo su ciò che dovrebbe contenere come *minimum* una nuova nota tedesca per poter essere considerata e presa in esame. E' solo nel caso in cui la prossima nota di Cuno adempisse a queste condizioni, che la Francia e il Belgio si metterebbero in rapporto con la Gran Bretagna e l'Italia per la elaborazione di una risposta comune.

Ma è inutile dire — conclude il giornale — che questa questione non verrebbe posta se il Governo tedesco trasmettesse le sue nuove proposte prima che venisse iniziata una conversazione di tutti gli alleati sulla sistemazione finale.

La crisi di politica interna in Francia

rivelata dal voto del Senato

Un blocco dei partiti democratici?

PARIGI, 26.

Poincarè ha conferito ieri a lungo col guardasigilli Colrat, col quale si è intrattenuto sulla situazione creata dal voto con cui l'Alta Corte si è dichiarata incompetente a giudicare il processo dei comunisti.

Tale dichiarazione di incompetenza ha avuto un carattere di pura politica interna che viene messo in rilievo oggi anche dal contegno della stampa di estrema sinistra. E' evidente che si sta preparando un blocco tra i radicali e gli altri partiti più accesi per le elezioni dell'anno venturo e i radicali non hanno voluto trovarsi nella necessità di mettersi in urto coi comunisti.

La fretta della decisione di Poincarè nell'offrire le dimissioni e lo zelo di Millerand nel respingerle, hanno posto il senato in una situazione delicata di fronte al paese soprattutto perchè il voto coincideva con un successo di Poincarè alla Camera. Infatti mentre il Senato col suo voto colpiva la politica intera del governo, Poincarè era applaudito dai deputati per il discorso con cui, in sede di bilancio, giustificava la richiesta dei crediti per la Ruhr.

E' probabile quindi che la falsa manovra del senato valga a rafforzare in modo inaspettato il blocco nazionale.

L'incidente al Senato avrà una conseguenza costituzionale, che non era preveduta. Il guardasigilli Colrat che aveva offerto le sue dimissioni, ha consentito a rimanere nel gabinetto a condizione che gli sia concesso di proporre una riforma costituzionale dell'alta corte di giustizia. Egli vorrebbe fare in modo che la corte non sia più costituita da una intera assemblea politica, come è il Senato, ma da una raccolta meno numerosa e che soprattutto sia estranea ad ogni influenza politica.

Il guardasigilli costituirà oggi stesso una Commissione di giureconsulti, incaricata di elaborare il progetto di legge in questo senso.

Intanto è stato stabilito di rimettere in libertà provvisoria nel pomeriggio di oggi il comunista Peri, gerente responsabile di un giornale libertario, e anche il deputato tedesco Hollein arrestato in seguito ai moti del 1.o maggio. Naturalmente, trattandosi di un suddito straniero, è stato lasciato alle autorità amministrative di decidere se espellerlo o no dal territorio francese: e le autorità hanno deciso l'espulsione.

I ministri riunitisi stasera alle 20 all'*Eliseo* sotto la presidenza di Millerand, hanno deciso che il governo debba riprendere l'istruttoria contro i comunisti. Quanto alla riforma dell'alta corte di giustizia, i ministri hanno dato al guardasigilli pieni poteri di preparare il progetto della nuova organizzazione.

La rivolta nella Ruhr

Centurie comuniste in marcia

BERLINO, 26.

Sono continuate oggi le consultazioni del Governo sulla preparazione delle nuove proposte tedesche. Esse non hanno però ancora condotto a risultati tangibili.

La notizia delle dimissioni rientrate di Poincarè che in un primo momento aveva recato grande stupore nei circoli politici, viene pubblicata da questi giornali senza commenti. Solo il «Berliner Tageblatt» aggiunge qualche riga, giudicando il gesto di Poincarè come una manovra tattica, non potendo egli dubitare neppure un momento che le sue dimissioni sarebbero state respinte.

Ma l'attenzione della stampa è tutta rivolta agli avvenimenti della Ruhr, e si teme possano prendere una piega pericolosa.

A Gelsenkirchen i comunisti dopo trattative con l'Amministrazione cittadina hanno aderito alla costituzione di un servizio d'ordine composto esclusivamente di operai. Una Commissione speciale ha assunto la direzione della Polizia. Malgrado il servizio d'ordine, ieri vennero saccheggiati quattro negozi e vi furono scontri con agenti dell'autodifesa venuti dalla vicina Wanne. Gli agenti ebbero la peggio e dovettero ritirarsi.

A Dortmund sono avvenuti altri disordini al mercato, dove vennero assalite le botteghe e imposta una diminuzione di prezzo del 30 per cento. Alcuni negozi furono saccheggiati.

Disordini sono avvenuti anche a Luigen, sobborgo di Dortmund.

A Bochn si teme che da momento all'altro scoppino tumulti. Lo sciopero continua in tutte le miniere di Gelsenkirchen di Dortmund e di Bochum. A Dusseldorf si sono messi in sciopero gli operai delle officine elettriche, arrestando per mancanza di corrente la circolazione tranviaria.

Anche in altre località della Ruhr è cominciato uno sciopero di protesta di cui non si conosce per ora l'estensione.

Un comunicato ufficiale del Governo prussiano dice che in seguito allo scioglimento della Polizia di sicurezza si è raccolta nella Ruhr una marmaglia composta di elementi internazionali che appoggiano i comunisti tedeschi e russi per pescare nel torbido. Lo scioglimento della Polizia rende impossibile al Governo di reprimere i disordini. Sono state impartite disposizioni alle Autorità, specialmente della Germania non occupata, perchè venga impedito con ogni mezzo l'affluire di nuove centurie comuniste nella Ruhr. Il Governo tedesco si è rivolto alla Autorità francesi affinchè permettano di inviare contingenti di polizia da Dusseldorf, da Duisburg e da altri centri nella zona dei disordini e anche ad Essen, essendo giunte notizie che le centurie sono in marcia verso questa ultima città.

Colloquio Mussolini-Barrère

Stamane alle 12 l'Ambasciatore di Francia sig. Barrère si è recato a Palazzo Chigi, ed ha avuto un breve colloquio con il Presidente del Consiglio on. Mussolini.

Gli attentanti a Varsavia

La scoppio di una bomba nell'Università

VIENNA, 26.

Ieri sera è scoppiata a Varsavia un'altra bomba nell'Università. Il prof. Orsecki che saliva in quel momento le scale, è rimasto gravemente ferito.

Gli Stati Uniti firmano a Parigi

l'accordo per i rimborsi dell'occupazione

PARIGI, 26.

Ieri alle 16.30 è stata firmata al Quai d'Orsay una convenzione fra Italia, Francia, Inghilterra, Belgio e Giappone da una parte e Stati Uniti dall'altra, per regolare il rimborso all'America del suo credito per l'esercito d'occupazione sul Reno, ammontante a oltre un miliardo di marchi oro.

La Convenzione è stata firmata per l'Italia dal Delegato alla Commissione delle riparazioni comm. D'Amelio, che ha condotto i negoziati nell'interesse dell'Italia.

Secondo l'accordo firmato, l'America accetta di essere pagata solo sui pagamenti futuri in denaro della Germania, ripartendo il credito in dodici annualità e rinunziando agli interessi già maturati e a quelli che matureranno fino all'effettiva estinzione del credito.

Le riparazioni in natura dovute all'Italia sono quindi escluse dal concorso al rimborso del credito americano mentre quelle che riceveranno gli altri alleati debbono servire per coprire i crediti, per i rispettivi eserciti sul Reno fino al 1926.

Anche il valore dei beni ex-nemici, sequestrati e quello dei beni di Stato trasferiti sono sottratti dall'esercizio del credito americano sicchè l'Italia anche per questo titolo non deve contribuire alla sua soddisfazione.

L'accordo sarà soggetto alla ratifica dei rispettivi Governi che lo sottoporranno alla approvazione dei Parlamenti, ove occorre, in conformità del diritto pubblico interno di ciascuno degli Stati firmatari.

La situazione in Oriente

I turchi sgombrano Adrianopoli?

LONDRA, 26.

L'Agenzia Reuter» riceve da Costantinopoli: Secondo alcune notizie il Governo di Angora dimostra un'atteggiamento irriducibile circa le riparazioni.

Si annunzia pure che la popolazione civile turca ha sgombrato Adrianopoli.

Le esortazioni alleate a Venizelos

LOSANNA, 26.

I Comitati hanno continuato a non riunirsi mancando per essi pel momento materia di discussione in attesa dei rapporti del sottocomitato degli esperti che siedono quotidianamente procedendo regolarmente al loro lavoro.

Durante tutta la giornata di ieri hanno avuto luogo varie conversazioni private fra i delegati alleati. Sir Orazio Rumbold, il comm. Montagna, il gen. Pelle hanno tenuto due riunioni per esaminare la situazione principalmente riguardo alla vertenza greco-turca sulle riparazioni.

Stamani alle 11 essi si sono incontrati di nuovo e conformemente alle decisioni prese ieri, hanno ricevuto subito dopo, al Lausanne Palace, Venizelos al quale nelle linee e nello spirito della loro azione di questi giorni hanno parlato in senso conclusivo insistendo perchè la Grecia confidi nel vivo interessamento degli Alleati che si adoperano a conseguire un amichevole componimento ed attenda il risultato di tali buoni uffici in un atteggiamento quale è dettato dal generale e superiore interesse della pace mondiale.

Domattina avrà luogo una seduta del primo Comitato per sanzionare gli accordi intervenuti fra gli esperti circa gli articoli della convenzione sul regime degli stranieri.

Nel pomeriggio avrà luogo la riunione privata fra i primi delegati alleati, Ismet pascià e i delegati greci per esaminare la questione delle riparazioni greco-turche.

Rivoluzione comunista in Bulgaria?

VIENNA, 26.

Secondo informazioni della «Agenzia Radio», la rivoluzione in Bulgaria sarebbe già scoppiata. A Bucarest è giunta la notizia che Stambulischi ha abbandonato la capitale fuggendo al suo villaggio natio, dove si è posto sotto la protezione di una forte guardia armata. Il Presidente del Consiglio avrebbe deciso di fuggire da Sofia avendo i rivoluzionari comunicato a lui in forma ufficiale la sua condanna a morte.

Anche le Autorità di Polizia della capitale sarebbero del parere che malgrado le misure di precauzione già adottate, la vita di Stambulischi corre a Sofia estremo pericolo.

Altre informazioni dei giornali rumeni, sempre riferite dalla «Radio», dicono che membri del Gabinetto hanno seguito il Capo del Governo nella fuga, sicchè il Consiglio dei Ministri si riunisce attualmente in un piccolo villaggio.

La situazione si sarebbe aggravata così improvvisamente in seguito al mutamento di condotta dei comunisti che hanno abbandonato la loro attitudine di relativa neutralità che avevano mantenuto fino a qualche tempo addietro di fronte al Gabinetto Stambulischi. Si ricorderà infatti che poche settimane fa Stambulischi aveva annunciato di aver compilato un progetto di legge per imporre una specie di esperimento comunista collettivo. Ora i comunisti si sono rivoltati contro Stambulischi vedendo in questo esperimento ...a corso forzoso una minaccia per il loro partito.

Il controllo di simili notizie è naturalmente difficile.

La «Wiener Zeitung» si è rivolto alla Legazione bulgara la quale, pur dichiarando che finora manca la conferma dei telegrammi della «Radio» ha ammesso però che Stambulischi non si trova più a Sofia e che è nel suo villaggio natale. Il Ministro ha anche confermato la violenza della lotta tra Autorità bulgare e ribelli macedoni come anche gli arresti in massa già avvenuti.

Alla Legazione di Bulgaria si smentisce in forma categorica l'informazione parigina. Si aggiunge anzi che la calma più perfetta regna a Sofia. I presunti moti si ridurrebbero ad una retata di macedoni, elementi pericolosi e sovversivi che la Polizia ha ritenuto opportuno di fermare per pure ragioni di ordine pubblico.

Il Governo è al suo posto e di vero — si dichiara alla Legazione — non c'è che l'assenza di Stambulisky da Sofia, non certo dovuta ad una fuga, ma bensì al bisogno di un breve riposo, che il Capo del Governo bulgaro ha creduto bene di andarsi a godere nel suo Paese.

Al pellegrinaggio di Caprera

partecipa la Francia riconoscente

PARIGI, 25.

In occasione del prossimo pellegrinaggio a Caprera alla tomba di Garibaldi, il Governo francese ha deciso di associarsi all'omaggio che l'Italia renderà al suo illustre Figlio. Il popolo francese non può dimenticare che nel 1870 Garibaldi mise la sua spada al servizio della Repubblica. Il Governo si farà rappresentare alla patriottica cerimonia dal senatore Gustavo Rivet, vice-presidente del Senato, presidente della Lega franco-italiana.

Il Congresso di Amburgo

AMBURGO, 25.

Al Congresso socialista, qui indetto dai partiti socialisti non aderenti alla III Internazionale, sono presenti circa 700 delegati, rappresentanti le Internazionali di Vienna e di Londra e l'Internazionale Sindacale di Amsterdam. L'Italia è rappresentata dagli on. Treves e Modigliani. Delegato dei Soviety, ma come semplice osservatore, assiste Radek.

Il Congresso di Amburgo si propone di fondare la nuova Internazionale contro la III Internazionale (Mosca).

Sul tema: «La lotta internazionale contro la reazione internazionale», hanno parlato Abramovic, socialista russo menscevico, e l'on. Modigliani.

L'inglese Thomas ha parlato sulle otto ore, dicendo che in parecchi Stati vi sono tentativi per non applicare le convenzioni di Washington, Ginevra e Genova.

Il Congresso ha poi deciso la fusione delle diverse formazioni internazionali socialiste nella nuova Internazionale, che porta il nome: *Internazionale socialista degli operai*. L'art. 4 dello statuto impegna i partiti socialisti a riconoscere la Internazionale come istanza suprema anche in caso di conflitti fra le Nazioni. Nel Comitato esecutivo vi sono i rappresentanti, fra gli altri, dell'Inghilterra e della Germania con 30 voti, della Francia con 16 voti e dell'Italia con 15 voti.

Presidente del Congresso è Vandervelde, il quale ha annunciato che il Comitato esecutivo all'unanimità ha scelto Londra quale sede della nuova Internazionale, di cui sono stati eletti segretari Tom Shaw (Inghilterra) e Federigo Adler (Austria).

Sono aderenti: Partito socialista degli Stati Uniti di America; Partito Indipendente del Lavoro e Partito laburista - socialista della Gran Brettagna; Partito socialista dell'Argentina; Socialdemocrazia austriaca; Socialdemocrazia unificata di Germania; Partito operaio socialista del Belgio; Socialdemocrazia di Danimarca; Partito socialista spagnuolo; Partito socialista francese; Socialdemocrazia della Georgia; Partito socialista ungherese; Partito socialista unitario italiano; Partito socialdemocratico di Olanda; Socialdemocrazia della Lituania; Partito socialista della Lettonia; Partito socialista del Lussemburgo; Partito socialista polacco; Partito socialdemocratico (menscevico) e Partito socialista rivoluzionario della Russia; Partito socialista di Romania; Socialdemocrazia di Svezia; Partito socialista svizzero; Socialdemocrazia Cèca e Socialdemocrazia tedesca della Cecoslovacchia; socialdemocrazia di Ucraina; Partito socialista jugoslavo.

Il Congresso ha discusso il problema delle riparazioni.

Webb (Inghilterra) ha polemizzato contro i trattati di pace, che, portando un'offesa alla giustizia, non rispettano nemmeno le necessità economiche. La questione principale non è più quanto debbano, ma quanto possano pagare i vinti. Le riparazioni non debbono diventare uno strumento per l'oppressione della Germania e la distruzione dell'Austria, che ambedue dovrebbero essere liberate dai loro gravami mediante crediti internazionali. Gli ultimi anni insegnano che l'applicazione della violenza non reca progressi. E' desiderabile una revisione dei trattati di pace con uno spirito democratico.

Hilgerding (Germania) si è soffermato sul fatto che i trattati di pace non hanno affatto impedito un regresso economico. Le prestazioni e le riparazioni nella misura stabilita a Londra il 5 maggio 1921 sono impossibili.

Blum (Francia), ripetutamente e vivamente applaudito, ha criticato recisamente l'occupazione della Ruhr, che è sempre stata combattuta dai socialisti francesi e belgi. L'occupazione della Ruhr non solo non procura alla Francia nuovi mezzi finanziari, ma rovina la forza finanziaria della Germania e dell'Europa intera. La più grande garanzia della pace è il mantenimento della Repubblica germanica.

Dopo applausi prolungati, Crispien (Germania) ha dichiarato che Blum ha parlato quale rappresentante di quella Francia con la quale è solidale il proletariato tedesco.

La commemorazione Manzoniana a Berlino

BERLINO, 19.

Il 13 corr. ebbe luogo nell'Università di Berlino una conferenza dello Ambasciatore d'Italia su Alessandro Manzoni.

I tedeschi intervennero numerosissimi e s'interessarono molto, come s'interessano sempre, alla nostra musica, letteratura e arte in genere ed alla bellezza della nostra terra.

La sala ornata con piante e fiori poteva a mala pena contenere la ressa degli invitati, fra i quali vi erano il Corpo diplomatico, rappresentanze dei vari ministeri e il corpo degli insegnanti dell'Università.

Dopo un breve discorso del prof. Wechsler sull'importanza del Manzoni nella letteratura, è stata tenuta la conferenza su Manzoni dal Conte Bosdari, Ambasciatore d'I- [illegible] Nella Conferenza, esposta in lingua italiana e durata un'ora e mezza, [illegible] luce l'importanza del Manzoni quale poeta e scrittore [illegible]ura italiana, riportando brani delle varie opere manzoniane, ed ha espresso il suo ringraziamento per l'invito avuto di poterne parlare quale rappresentante d'Italia nella tanto famosa Università di Berlino. Dopo la conferenza la soprano Mafalda Salvatini ha cantato alcune romanze riscuotendo e meritandosi gli applausi più calorosi dei presenti.

Tutti i giornali di Berlino hanno riportato esaurienti resoconti dell'avvenimento, alcuni sottolineando l'elevatezza della cerimonia e il significato politico di ravvicinamento fra le due nazioni.

Il nuovo ministero inglese

ufficialmente annunziato

LONDRA, 25.

(*Ufficiale*). — Il rimaneggiamento del Ministro britannico è stato compiuto. Diciassette Ministri costituiscono il gabinetto britannico propriamente detto che ha subito le seguenti modificazioni in confronto al precedente:

Il signor Stanley Baldwing sostituisce nella carica di Primo Ministro il Signor Bonar Law. Mac Kenna sostituirà Baldwin come Cancelliere dello Scacchiere. Lord Robert Cecil entra nel Gabinetto come Lord del sigillo privato.

Gli altri Ministri che non partecipano al Gabinetto, ossia i Ministri dell'Aeronautica, delle pensioni, dei lavori pubblici, l'Attorney general, il Solicitor general, i sottosegretari all'aeronautica, alle colonie, per gli affari esteri, per l'India ecc. non sono stati scambiati.

Johnson Hicks è stato nominato segretario finanziario del Tesoro. Provvisoriamente il signor Stanley Baldwin conserverà le funzioni di Cancelliere dello Scacchiere e provvederà a far approvare il bilancio in attesa che Mac Kenna, convalescente di febbri tifoidi, possa assumere il nuovo ufficio, il che si ritiene possa avvenire entro un periodo di [illegible]

L'inauguraz. a Bukarest di un campo sportivo

della Banca Commerciale Italiana Romena

BUCAREST, 25.

Ha avuto luogo ieri l'inaugurazione del campo sportivo della Banca Commerciale Italiana Romena con l'intervento delle LL. AA. RR. il Principe Ereditario e la Principessa Ileana, che ha fatto da Madrina.

Il R. Ministro d'Italia comm. Pompeo Aloisi, ha pronunciato il discorso inaugurale ringraziando i Principi per il loro gentile intervento, ed ha letto i seguenti telegrammi dell'on. Mussolini.

«Prego Vossignoria di voler portare il mio caldo saluto agli italiani riuniti costì per l'inaugurazione del Campo Sportivo. Ogni iniziativa che affratelli gli italiani all'estero contribuisce a rendere il nome d'Italia sempre più grande».

«In occasione dell'inaugurazione di codesto Campo Sportivo fondato dalla Banca Commerciale italiana prego V. S. di presentare a S. M. il Re di Romania i miei rispettosi sentimenti personali esprimendo la simpatia che il Governo Italiano sente per le manifestazioni che dalla educazione fisica della gioventù muovono verso l'affermazione della forte rocca che da Roma trae le sue grandi origini».

Alla cerimonia erano presenti il Corpo diplomatico ed il personale della R. Delegazione. Numeroso pubblico ha assistito a due partite di «foot-ball», giocate nel nuovo campo sportivo, plaudendo all'iniziativa italiana.

Il Duca D'Aosta a Trieste

TRIESTE, 26. — Ieri il Duca d'Aosta, accompagnato dal generale di corpo d'armata Vaccari, dai colonnelli Montasini e Villasanta, si è recato a Rubignacco dove è giunto alle ore 9.30 per visitare l'asilo degli orfani di guerra.

Il Duca d'Aosta è stato ricevuto dal Prefetto di Udine, comm. Pisenti, dall'arcivescovo di Udine mons. Rossi, al quale si deve la cessione dell'edificio del seminario per uso dell'asilo, dall'on. Girardini, presidente dell'Opera orfani di guerra e da numerose altre personalità.

Il Duca ha visitato l'Asilo che ospita circa 1000 orfani, ammirando i laboratori e gli impianti che ne fanno il migliore degli asili italiani.

Al discorso dell'on. Girardini, il Duca ha risposto facendo vivissimi elogi per la mirabile organizzazione e rammentando l'obbligo che hanno tutti gli italiani di fare degli orfani di guerra i migliori cittadini ed i migliori soldati.

Alle ore 11.30 il Duca con il seguito si è recato a Sagrado dove ha visitato l'Asilo dell'Opera di assistenza dell'«Italia redenta» di cui è Presidente la Duchessa d'Aosta, ricevuto dal Sottoprefetto di Gradisca, cav. Petrignani, dal commissario regio di Sagrado, dal vice presidente dell'opera comm. Mayer, dal segretario regionale capitano Pototschnig e dal comitato di patronesse.

Gli onori erano resi da un picchetto della Brigata Re e da una centuria fascista.

Il Duca ha visitato l'Asilo, accolto dagli evviva dei bambini che hanno cantato gli inni patriottici.

Il Duca ha pronunciato affettuose parole e ha fatto dono ai bambini di oggetti di vestiario. Quindi, accompagnato dal seguito, si è recato a visitare l'altro Asilo della stessa Opera a Fogliano, dove è giunto alle ore 12. Qui è stato ricevuto dal Sottoprefetto di Monfalcone cav. Ales, dal presidente dell'Opera e dal sindaco.

Gli onori erano resi da un picchetto militare e da una centuria fascista agli ordini della medaglia d'oro magg. Ramis.

Alle ore 13 il Duca d'Aosta ha fatto ritorno a Trieste.

Imponente cerimonia al Cons. comunale

Alle ore 16 muove dalla caserma Oberdan un grandioso corteo per recarsi a rendere omaggio al Duca d'Aosta e alle rappresentanze dei mutilati di tutta l'Italia che si trovano riuniti in Piazza Unità. Nel corteo si trovano le madri e vedove dei caduti, l'Associazione ex combattenti, l'Associazione nazionale alpini, e l'Associazione nazionale bersaglieri. Seguivano tutte le società patriottiche, culturali, ginnastiche e di mestiere, e una larghissima rappresentanza di tutte le scuole cittadine, con innumerevoli bandiere.

Numerose bande suonavano inni patriottici fra gli applausi della popolazione che assisteva in due fitte ali al passaggio del corteo che per via Carducci, Piazza Goldoni, Corso Vittorio Emanuele III, raggiunse alle 18.30 Piazza dell'Unità gremitasi frattanto di una fiumana di popolo.

Alle ore 19 il Consiglio Comunale si radunava nello storico salone per consegnare solennemente al Duca d'Aosta una pergamena in memoria della cittadinanza onoraria di Trieste, conferitagli il 6 novembre dello scorso anno.

All'arrivo del Duca in Piazza dell'Unità l'immensa folla proruppe in entusiastici applausi ed evviva.

All'ingresso della sala del Comune il Duca d'Aosta è stato accolto da entusiastiche ovazioni e da una pioggia di fiori.

Erano presenti alla cerimonia il Sottosegretario di Stato on. Rocco, il Prefetto Crispo Moncada, i Generali Vaccari, Petitti di Roreto, Castagnola, Piccione, i colonnelli Montasini e Villasanta, i senatori on. Hortis, on. Mayer, on. Valerio, i deputati on. Giunta, on. Suvich, on. Benelli, il Corpo consolare, il Consiglio comunale, e numerose altre personalità.

Il Sindaco Senatore Pitacco ha pronunziato un elevato discorso consegnando a S. A. R. il Duca d'Aosta una ricca pergamena firmata, racchiusa in un astuccio con ai lati croci di pietra dell'Hermada.

Il Duca d'Aosta ha risposto esprimendo la sua profonda commozione e la sua riconoscenza verso Trieste, e dichiarando di ricevere gli onori della cittadinanza di Trieste come rivolti ai gloriosi caduti della III Armata. Ha chiuso il discorso, coronato da interminabili applausi, inneggiando alla prosperità di Trieste.

Quindi il Senatore Hortis ha letto l'iscrizione da lui composta per la pergamena.

Frattanto nella piazza si erano radunati circa 3000 mutilati con bandiere e una folla immensa. Richiamato dagli insistenti applausi S. A. R. il Duca d'Aosta è apparso al balcone fra entusiastiche acclamazioni.

Quindi accompagnato dal seguito e dalle autorità è sceso nella Piazza dove ha passato in rivista tutti i mutilati intrattenendosi con essi circa un'ora, suscitando la più viva commozione e l'entusiasmo della folla che lo ricopriva di fiori.

Risalito al Municipio il Duca è stato nuovamente obbligato ad affacciarsi al balcone per le insistenti ovazioni dei mutilati e della enorme folla.

Alle 21.30 il Duca d'Aosta si è recato col seguito alla Società Filarmonico-Drammatica, di cui è Presidente onorario, partecipando ad un ricevimento offerto in suo onore e al quale erano presenti le più alte autorità.

Giannino Antona Traversi ha pronunziato un applaudito discorso sui cimiteri di guerra

L'esercizio provvisorio alla Camera

Seduta del 26 Maggio 1923

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA

La seduta si apre alle 15. Letto e approvato il verbale della seduta precedente, si passa allo

INTERROGAZIONI

La prima, relativa alla ritardata sistemazione giuridico-economica degli ufficiali in posizione ausiliaria, è dell'on. Bassino al quale il Sottosegretario alla Guerra, on. BONARDI, risponde che il Duca della Vittoria, non appena nominato Ministro, ha preso in esame gli studi precedentemente iniziati circa la sistemazione degli ufficiali in posizione ausiliaria, e ciò in seguito all'ordine del giorno della Commissione parlamentare per l'esercito e la Marina, la quale aveva appunto proposto che i decreti dell'aprile e giugno 1920 fossero emendati secondo le nuove esigenze.

Il progetto concretato in base alle nuove proposte, comunicate al Ministro delle Finanze per la concessione dei relativi stanziamenti, non è stato ancora tradotto in decreto non avendo ancora il Ministro dato il suo benestare. Si è perciò in attesa della risposta del Ministro delle Finanze, allo scopo di risolvere la questione che da tempo tiene in sospeso gli animi degli ufficiali in posizione ausiliaria che hanno bene meritato dal Paese.

L'on. BASSINO prende atto e osserva che molto tempo è passato. Si riserva di interrogare il Ministro delle Finanze.

L'on. Chiesa e la visita del R. Commissario al cardinale Vicario.

Segue un'interrogazione dell'on. Chiesa « per conoscere se il Governo non ritenga conveniente opporre una propria affermazione alle pubbliche proteste sanfediste circa pretesi inammissibili diritti della Santa Sede su Roma interamente italiana, e ciò tanto più di fronte a miseri equivoci e accomodamenti coi quali si risponde dal Vaticano alle blandizie che si sono fatte ».

L'on. ACERBO dice che, non per mancanza di riguardo verso l'on. interrogante o verso la Camera, ma per ovvie ragioni di opportunità, valendosi dell'art. 117 del regolamento, non risponde all'interrogazione.

L'on. CHIESA non è soddisfatto. Egli accenna al precedente di Crispi e del Duca Torlonia, per rilevare come il sen. Cremonesi in quanto Commissario Regio, era diretto rappresentante dell'Autorità governativa, e questa sua qualità rivestiva quando ha fatto visita al Cardinale Vicario. Fu detto che era il Vicario del Papa di fronte al Vicario del Re: la reciprocità è mancata. Il segretario del cardinale non ha lasciato che una semplice carta da visita. (Commenti, rumori a destra).

L'oratore dice che il fatto non ha avuto una particolare importanza rispetto all'italianità di Roma per il commento dell'organo ufficiale del Vaticano, il quale ha riaffermato che la questione giuridica del potere temporale del Papa rimane integra come il 21 settembre 1870.

Questa protesta contro l'integrità della Patria l'ho definita sanfedista.

— *Voci a destra*. Oh! Oh!

CHIESA. Il Governo non ha opposto alcuna controprotesta.

L'oratore prosegue fra i rumori della Destra ricordando il carattere internazionale della Santa Sede. Accenna pure alla visita del Cancellieri Seipel che, dopo la visita alla Capitale, ha dovuto recarsi a Monte Cassino e di là andare al Vaticano.

Diceva Giovanni Bovio (rumori, ilarità, commenti animati a Destra) ...che a qualcuno era apparsa dubbia l'opportunità di una sua interrogazione sulla politica del Governo verso il Vaticano. Di quale opportunità si parla? L'opportunità di mettere insieme dei piccoli fatti, per constatare la possibilità di un avvenimento così grave per la politica di un Paese è passata sin da quando abbiamo veduto le tante blandizie onde il Governo ha letificato l'alto clero fattosi padrone di tutte le solennità civili e dei grandi onori che ne derivano allo Stato. (Rumori e commenti animati a Destra).

Dopo 36 anni da queste parole di Bovio gli attuali istituti politici sono nella uguale situazione immutata anche col nuovo Governo che di fronte al Vaticano è rimasto nella posizione d'inferiorità di fronte agli altri Governi. (Commenti e proteste a destra).

* * *

L'on. SARDI risponde ad un'altra interrogazione dello stesso on. CHIESA circa la possibilità di rescissione del contratto per la navigazione sul Lago Maggiore affidata ad una ditta straniera.

Non si tratta di una Ditta straniera perchè il capitale italiano ha larga partecipazione.

L'on. CHIESA dice che egli è contrario a tale concessione, per ragioni politiche, amministrative e morali.

Osserva che la concessione sarebbe stata più vantaggiosa se fatta ad una società costituita da elementi italiani soltanto, per la quale era stato già sottoscritto il necessario capitale. La concessione è stata fatta da un concorrente svizzero la cui proposta sono state fatte per conto di una Società subalpina di imprese ferroviarie, costituita da capitale francese e svizzero. La sua domanda di sovvenzione si limitava a 400 o 500 mila lire in tutto.

Il concessionario svizzero destinerebbe il sussidio per l'8 per cento alle costruzioni e il 2 per cento all'esercizio. La nuova società esercente essendo società estera non pagherà imposte dirette allo Stato italiano. Il materiale è tutto in buono stato. Se vi sono piroscafi vecchi, sono in perfetta efficienza. Il prefetto di Novara e il prefetto di Milano fecero un rapporto non favorevole al nuovo assuntore sia per il carattere svizzero della sua azienda, sia per precedenti concessioni avute dal Governo Italiano durante la guerra e cioè per fornimento di combustibili e fabbricazione di esplosivi.

All'on. Mastracchi che interroga sulla chiusura da parte dell'Autorità del Circolo degli impiegati postelegrafonici di Catanzaro, chiusura che egli ritiene arbitraria, l'on. FINZI risponde che quel circolo era soltanto apparentemente sportivo. Non solo si giocava d'azzardo ma era anche un centro di propaganda sovversiva con carattere antinazionale. Nessuno avviso era stato dato all'Autorità dell'apertura del Circolo e perciò il 18 corr. il Prefetto ha ritenuto opportuno di chiuderlo.

MASTRACCHI non è soddisfatto. La risposta del Governo si fonda su informazioni non vere.

LANFRANCONI. La vuol finire con questo sistema?

DE NICOLA. Lasci parlare, on. Lanfranconi.

BELTRAMI. Mastracchi ha detto male di Garibaldi. (Ilarità).

LANFRANCONI (all'indirizzo di Mastracchi). Sono due o tre volte che quel signore ci secca.

MASTRACCHI. Il Circolo era stato fondato con scopi ben diversi ed aveva carattere apolitico, tanto è vero che neppure per il più lontano sospetto è stato possibile arrestare alcun socio di quel Circolo.

All'on. Bresciani che interroga sull'opportunità di un rigoroso censimento dei cittadini che diedero la vita per la Patria e ciò a monumento imperituro del valore italiano, l'on. ACERBO risponde che il Governo, desideroso di rendere omaggio a coloro che sacrificarono la vita per la grandezza d'Italia, sta esaminando il modo come consacrarne la memoria. La Commissione di ciò incaricata sta appunto organizzando i relativi lavori per procedere all'elenco dei Caduti.

L'on. BRESCIANI prende atto.

L'on. SARDI dà assicurazione all'on. Toscano circa l'amministrazione straordinaria dell'azienda separata di Messina dell'Unione Edilizia Nazionale.

L'on. TOSCANO prende atto.

L'esercizio provvisorio

Esaurite le interrogazioni si inizia la discussione del disegno di legge per l'autorizzazione all'Esercizio Provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario dal 1.o luglio 1923 al 30 giugno 1924, fino a quando non siano approvati per legge.

L'on. Basso

Primo oratore è l'on. BASSO, socialista unitario.

Egli, riferendosi all'esposizione finanziaria fatta dall'on. De Stefani a Milano, alla « Scala », dice che soltanto alla Camera l'esposizione stessa doveva essere fatta, e che perciò di fronte a questo nuovo schiaffo... (interruzioni a Destra) ...dato alla rappresentanza nazionale noi non possiamo non protestare. La coreografia finanziaria fatta alla Scala...

LANFRANCONI. Se ci andava lei faceva la ballerina!

BASSO ...ha voluto significare una nuova svalutazione della Camera. Noi ci troviamo in una strana situazione; noi come membri della Commissione... benemeriti (risa ironiche a destra), abbiamo potuto conoscere l'esposizione finanziaria fatta a Milano perchè l'on. Ministro stesso ci ha passata la relazione; ma, come deputati invece, noi possiamo dire di non conoscere niente, perchè la Camera è stata privata dell'onore del discorso. Il Ministro dice di proporsi sforzi energici per il pareggio, e noi non ci siamo mai nascosti questa necessità perchè il pareggio interessa soprattutto il proletariato: le altre classi possono guardare, in una certa misura, con indifferenza agli squilibri del bilancio; ma così non è per il proletariato: senza contare, poi, che il disavanzo crea uno squilibrio morale di cui sono i primi a risentirne gli operai.

Questo « deficit » continuo e progressivo ha portato un arresto alla vita della Nazione sopratutto per l'onere degli interessi. Perciò, ripete l'oratore, noi che rappresentiamo qui il proletariato ci sentiamo maggiormente interessati al risanamento del bilancio.

L'on. Basso espone quindi le ragioni del dissenso che divide il Governo e i socialisti e si addentra così in un esame minuto delle cifre. Parla poi dell'abolizione della guardia regia, dicendo che la sua efficacia è stata frustrata dall'istituzione della Milizia Nazionale. Circa la Milizia Nazionale noi non possiamo calcolare le spese che essa assorbe, perchè non conosciamo i suoi quadri, non conosciamo i suoi spostamenti, non conosciamo le sue esigenze. L'art. 24 dello statuto stabilisce la eguaglianza dei cittadini, i quali tutti hanno facoltà di aspirare alle cariche dello Stato; noi invece sappiamo che della Milizia Nazionale possono far parte soltanto coloro che sono iscritti ad un partito...

FINZI. Non è vero, non è vero!

BASSO. Si è venuto a creare un dualismo tra la Milizia Nazionale e l'Esercito, una guerra civile in permanenza (interruzioni a destra) ...Il vostro è un partito armato, mentre tutti gli altri sono disarmati.

GRECO. Le violenze sono finite appunto quando fu istituita la Milizia Nazionale.

MATTEOTTI (all'on. Greco). Paghi il biglietto per l'ammissione al partito.

L'on. BASSO, continuando fra le interruzioni della Destra, prega di riflettere alla gravità del momento. Combattiamoci, dice, ma nel campo degli ideali e lasciamo certi metodi...

LANFRANCONI. Perchè non dicevate così nel 1919?

BASSO. Torna all'esame del bilancio e dice che non è possibile affidarsi alle previsioni del Governo.

L'oratore si addentra quindi in particolareggiato esame di tutta l'esposizione finanziaria fatta dall'on. DE STEFANI, rilevando la contradditoria direttiva del governo. Egli dice che l'on. Mussolini è prigioniero fra due carabinieri, l'on. Federzoni e l'on. De Stefani, l'imperialismo e la plutocrazia (l'on. De Stefani sorride).

Continuando, l'on. BASSO esamina particolarmente i provvedimenti del Governo, occupandosi dell'ordinamento militare e del relativo stanziamento in bilancio, della ricchezza mobile sui salari, dei sussidi per le costruzioni navali e dell'abolizione del monopolio delle assicurazioni. Il Governo fascista, continua l'oratore, aveva affermato che in due mesi dopo l'andata al potere avrebbe risollevato in modo notevolissimo la nostra lira...

MATTEOTTI. Già, l'economista Mussolini, l'economista Mussolini. (L'on. Mussolini sorride).

BASSO. Negli altri Parlamenti non si trascura di discutere certi problemi nazionali di vitale importanza.

MUSSOLINI: Negli altri Parlamenti non si perde il tempo, negli altri Parlamenti si vota.

BUTTAFUOCHI (rivolto all'Estrema Sinistra): E' ora di finirla.

L'oratore, dopo avere insistito nell'esame di diverse altre questioni finanziarie, conclude augurandosi che tutte le forze della Nazione concorrano alla resurrezione economica, nell'interesse di tutti, ma specialmente del proletariato (applausi all'Estrema Sinistra).

L'on. Ducos

L'on. DUCOS richiama l'attenzione del Ministro dell'Agricoltura sui nuovi orizzonti dell'idraulica italiana e sulle grandi e piccole iniziative che oggi si possono scorgere in ogni regione, valorizzare la terra regolandovi il deflusso delle acque, estendendo l'irrigazione, sistemandola, trattenendo le abbondanti acque autunnali e primaverili a beneficio dei periodi poveri, invernali ed estivi.

Dice che è un problema fondamentale per l'agricoltura del settentrione, che si avvicina sempre più alla perfezione, ma è un problema sopratutto meridionale e insulare, di quelle regioni nelle quali le condizioni del suolo e del clima, la insufficienza economica della popolazione e la incapacità dei passati governi, hanno determinato la dispersione delle acque che rappresenta uno spreco di ricchezza per il suolo e di fortuna per gli uomini.

Ricorda i grandi lavori iniziati nel Veneto per il Canale della Vittoria, nel Bresciano per la riduzione a serbatoio del lago d'Idri, ormai anche quasi compiuta, i lavori del Tirso in Sardegna e la studiata bonifica della Piana di Catania.

Le iniziative che rappresentano il perfezionamento dell'agricoltura nel settentrione e la radicale sua trasformazione nel Mezzogiorno, non possono dipendere soltanto dall'economia privata. Queste opere devono basarsi in parte sugli uomini che ne traggono un utile quasi immediato, ma per la parte che rappresenta la ricchezza nazionale avvenire, devono essere sorrette dallo Stato. Lamenta che l'art. 4 della legge 20 agosto 1921 non abbia pratica applicazione per mancanza di fondi. Impossibile ritornare alla vecchia legislazione che si basa sui consorzi; essa non risponde più alle esigenze moderne. Si tratta, del resto di un problema economico e demografico: dove sono opere di bonifica, di irrigazione, vi è un lavoro immediato per migliaia di braccia e poi la possibilità di una densità maggiore di popolazione, è quindi una più grande forza morale e materiale per la Nazione. Confronta il reddito di un terreno povero e quello di un terreno ormai bonificato, e trova che l'aiutare le iniziative agrarie costituisce un ottimo affare per il Ministro del Tesoro, il quale trova nuovi cespiti per la pur necessaria azione del fisco. Conclude che gli agricoltori guardano con fiducia al Governo, mentre ricordano che il sacrificio compiuto per la terra non è mai perduto. Il lavoro che il Governo procurerà e per il quale la ricchezza sorgerà più grande, darà alla folla dei contribuenti l'oro che il Ministro delle Finanze attende per la restaurazione dell'Erario.

Al Senato

Il Presidente on. TOMMASO TITTONI apre la seduta alle 16 precise.

Oltre duecento senatori presenti. Al Banco del Governo — con grande soddisfazione del pubblico che gremisce le tribune come nelle grandi occasioni — siede il Presidente del Consiglio on. Mussolini, che ha a destra i Ministri Oviglio, Teofilo Rossi e Thaon de Revel; a destra i ministri Cavazzoni, Gentile e il sottosegretario all'Interno on. Finzi.

Mentre il segretario senatore PELLERANO dà lettura del verbale della precedente seduta, che è approvato, notiamo che il Ministro della Marina, on. Thaon de Revel, l'eroico, silenzioso, infaticabile duce della nostra gloriosa Marina durante la guerra, riceve nuove fervide congratulazioni da numerosi senatori per la nuova dimostrazione di considerazione conferitagli da S. M. il Re, con la nomina a Duca.

Approvato il verbale, si svolge rapidamente una interrogazione... siculo-ferroviaria del senatore Gesualdo Libertini, il quale dal Ministro dei Lavori Pubblici vuol sapere « se e come intende provvedere alla costruzione della importantissima — avverte l'interrogante — linea ferroviaria Caltagirone-Terranova.

L'on. CARNAZZA fa osservare, riconoscendo la notevole importanza della linea, che essa non può essere costruita con i fondi ordinari di cui oggi il suo bilancio può disporre. Sarà tenuto conto comunque della importanza di linea, per provvedere non appena sarà possibile farlo.

L'on. LIBERTINI prende atto, insistendo sulla reale importanza di un tronco ferroviario che darà impulso ai commerci ed alle comunicazioni.

Convalida di nuovi senatori

I senatori GIARDINO, CATALDI, CASSIS, VANNI e PERLA — che ieri hanno presentate le loro relazioni — riferiscono, a nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori — circa la nomina dei neo senatori De Bono, Asinari di Bernezzo, Ancona, Casati, Cremonesi e Marciano.

Ed il Presidente senz'altro invita il Senato a procedere alla votazione a scrutinio segreto per la loro convalida, secondo le prescrizioni del Regolamento interno.

Risulta dallo spoglio fatto dai segretari che tutti sono stati convalidati.

L'on. Mussolini a questo punto si allontana e con lui vari altri membri del Governo; rimangono i Ministri Oviglio, Gentile, Diaz, e De Capitani.

Conversione in legge dei decreti-legge

Viene ora in discussione la proposta di legge d'iniziativa parlamentare sulla conversione in legge dei decreti-legge, presentata da settantasette senatori, fra cui gli on. Scialoia, Rava, Giardino, Alfredo Dall'Olio, Polacco, Barzilai, De Blasio, Ruffini, Santucci, Morrone, Badoglio, Presbitero, Grandi, Cencelli, Millo, Imperiali, Zupelli, Amero d'Aste, Baccelli, Sechi, Bollati, Cagni, Albricci.

Abbiamo già a lungo su la « Tribuna » illustrata questa proposta, riportando nei suoi punti principali la dotta e diffusa relazione dettata dal senatore Vittorio Scialoia, che la illustrò eloquentemente quando si trattava di farla ammettere alla lettura, e che ebbe origine da una nota interrogazione del senatore Malagodi circa la conversione in legge di decreti emanati durante la permanenza dell'on. Mauri nell'ufficio di Ministro di Agricoltura; interrogazione la quale, lo si ricorderà, ebbe rumorosa eco anche alla Camera dei Deputati.

Il disegno di legge, in sostanza, tende a frenare l'abuso ed a regolare l'uso dei Decreti muniti della clausola di presentazione al Parlamento per la conversione in legge, che si sogliono designare col nome di decreti-legge per cui non concerne i decreti emanati in forza di delegazione legislativa, nè quelli che, pur eccedendo la facoltà legittima del Governo, e dovendo essere di conseguenza registrati con riserva, conservano tuttavia il carattere di atti meramente esecutivi.

Osservava nella sua Relazione, e giustamente, l'on. Scialoia, che « l'abuso dei decreti-leggi, che in quest'ultimo decennio ha ecceduto ogni limite, ha prodotto tale reazione nella pubblica opinione, che non è possibile che il parlamento non si affretti a portarvi rimedio ».

Primo inscritto a parlare è un indiscutibile competente in materia, S. E. il prof. Raffaele Perla, Presidente del Consiglio di Stato, il quale incomincia fra un silenzio solenne ed è seguito con grande interesse dall'alta assemblea.

I nuovi Senatori

Gli on. generale Giardino, Cataldi, Casala, Vanni e Perla hanno presentato, a nome della commissione per la verifica dei titoli dei nuovi Senatori, le relazioni per la nomina a senatori dei signori Emilio De Bono, direttore generale della P. S., generale Vittorio Asinari di Bernezzo, prof. Ugo Ancona, Alessandro Casati, Filippo Cremonesi, R. Commissario al Comune di Roma, e avv. Gennaro Marciano.

Costituzione di Ufficio

L'Ufficio centrale per l'esame del disegno di legge per la conversione in legge del Decreto Luogotenenziale concernente la istituzione di una Cassa di Maternità, e del Decreto Reale che fissa la misura dei sussidi corrisposti a detta Cassa, ha nominato ieri a presidente il senatore Foà ed a segretario e relatore l'on Agnetti.

Gli assenti dalle file dei contribuenti,

I senatori Cagnetta, Manna, Cannaviva, Pozzo, Libertini, Di Sant'Onofrio, Sinibaldi e Pogliano hanno presentata la seguente interrogazione con risposta scritta al Ministero delle Finanze:

« I sottoscritti, plaudendo all'assicurazione dell'on. Ministro delle Finanze « che gli assenti saranno condotti nelle file e che sarà imposto a tutti il grado che le spetta nella onerosa gerarchia dei contribuenti » chiedono di sapere se e come la parità di trattamento siasi estesa o si intenda estendere anche ai contribuenti dell'imposta sul patrimonio, la quale (indipendentemente da ogni apprezzamento sulla giustizia ed opportunità della medesima) colpisce intanto solo alcuni cittadini che si affrettarono a presentare la prescritta dichiarazione o che vengono, dagli assenti, specificati tuttora con l'appellativo di ingenui e peggio ».

Dieci lapidi alpine nel Biellese

BIELLA, 26. — Per cura della locale Sezione dell'Associazione Nazionale Alpini, verranno collocate dieci lapidi a ricordo dell'opera dei dieci battaglioni del 4.o reggimento alpini.

Le lapidi saranno collocate sulle vette dei monti Mars, Rocco, Cresrio, Mucrone, Levama, Tavo, Bo, Punta Tre Vescovi e Barone.

Il collocamento avverrà con una solenne cerimonia patriottica alpina.

Impazzisce nell'apprendere la morte del Figlio

MILANO, 26. — Da un anno, aggregato alla 2.a compagnia di Sanità alla Caserma di S. Ambrogio a Milano, si trovava il soldato Pietro Mancini da Latisana di anni 22.

Il Mancini era il terzo figliolo di una brava famiglia di coloni veneti duramente provata dalla guerra. Un fratello suo era morto sul campo; un altro, ferito alla testa, era poi impazzito. Unico superstite, il Pietro, era ormai l'unico appoggio dei suoi genitori sessantenni.

In questi giorni il Pietro si ammalava di bronco-polmonite e veniva trasportato allo ospedale militare. Le sue condizioni si aggravarono rapidamente e perciò i genitori, informati dal Sindaco, si recarono immediatamente a Milano. Ma quivi una notizia terribile li attendeva, poichè nella notte il loro Pietro era spirato dopo terribili sofferenze, invocando invano la madre.

Il medico di servizio comunicò ai due vecchi la terribile verità con ogni riguardo, ma prima ancora che egli avesse finito, la madre gettava un grido altissimo e si dava a corsa pazza lungo le corsie.

Si dovette provvedere immediatamente per il trasporto della infelice donna alla infermeria di via Lamarmora, dove quei sanitari la giudicarono colpita da grave depressione e alienazione mentale.

Ex sindaco e segretario comunale di Marano denunciati per irregolarità amministrativa

NAPOLI, 26. — L'Intendenza di Finanza, venuta a conoscenza di gravi irregolarità commesse all'amministrazione comunale di Marano, in ordine alla riscossione della tassa zootecnica, ha fatto eseguire delle indagini da cui è risultato che questa tassa, fissata in lire due per ogni capo bovino, fin dal 1912 veniva riscossa in modo scorretto. In seguito a ciò il Procuratore del Re ha denunciato il segretario comunale Antonio Ippolito sotto la grave accusa di peculato. L'Ippolito — secondo la denuncia, avrebbe ricevuto il danaro dal gestore, il quale lo avrebbe versato a lui invece che consegnarlo alla Tesoreria. L'Ippolito ha riferito che il danaro ricevuto dal gestore veniva da lui versato al tesoriere Antonio Sica, d'accordo con l'ex-Sindaco Leopoldo Guarino. In seguito a queste dichiarazioni sono stati denunciati come complici il Guarino e il Sica. Il danno subito dall'Erario ammonterebbe a centomila lire.

Vandalismi al Fascio di Giuliano

NAPOLI, 26. — Si ha da Giuliano che questa notte alcuni individui, che si ritiene fossero ex guardie regie, con alla testa mandolini e chitarre e al canto di inni sovversivi si sono recati alla sede del Fascio dove hanno asportato la tabella con lo stemma e scritti fascisti, e dopo aver fatto in pezzi ogni cosa hanno tutto gettato sulla via.

Spettatore della scena è stato un ragazzetto undicenne il quale stamane ha riferito ogni cosa al locale commissariato P. S. Si indaga per l'arresto dei giovinastri.

La drammatica cattura presso Agnano di un feroce delinquente

NAPOLI 26. — Come vi riferii a suo tempo del triplice orrendo assassinio dei fratelli Tufani, avvenuto or fa un anno, e delle inaudite terrorizzanti circostanze nelle quali i tre infelici trovarono la morte per opera di un solo truce uomo: «Michelone», al secolo Michele Mosca.

«Michelone» è stato per un anno introvabile per la P. S. malgrado le indagini più accurate. Questa notte però è finalmente caduto in una delle tante reti che la polizia gli aveva teso. Da qualche tempo pervenivano notizie che l'assassino si aggirava per le campagne di Bagnoli. In seguito a ciò è stato disposto un abilissimo servizio di pedinamento fra Napoli, Bagnoli, Somma e Balano. Era stato così possibile appurare che il bandito erasi rifugiato in una casa colonica alla Cupa Vecchia di Agnano. In possesso di questi precisi elementi questa notte il commissario Nini ha mobilitato tutti i carabinieri specializzati del suo Commissariato e si è con essi portato alla casa colonica ad Agnano. Quivi si è dovuto dapprima sostenere una lotta accanita con i mastini di guardia dei quali è stato necessario abbatterne tre a revolverate. Si è potuto poi giungere alla porta della casa ed abbatterla. «Michelone» dormiva ma svegliatosi di soprassalto ha tentato una vivacissima lotta. Gli agenti sono però riusciti a ridurlo all'impotenza e dopo averlo solidamente legato lo hanno trasportato in questura di dove è stato spedito alle carceri.

Il processo contro il maggiore La Feria e C.

MILANO 26. — L'udienza odierna comincia con l'interrogatorio del vice brigadiere della R. Guardia di Finanza Carmelo Gulino. Egli è imputato di sevizie contro il Giovanni Mentasti.. L'imputato esclude che costui sia stato comunque da chicchessia maltrattato.

Si passa poi ad interogare il brigadiere Cesare Impavido di anni 39 pure coinvolto nel caso Mentasti. Dice che la sua partecipazione al reato si limitò alla vigilanza all'esterno della casa del Mentasti a Varese, per impedire una possibile fuga dei colpevoli e della scomparsa del contrabbando.

Quindi si viene all'interrogatorio del brigadiere Beniamino Serra di anni 35 da Villamare; il quale avrebbe partecipato a sua volta all'episodio Mentasti. Afferma di non aver maltrattato nessuno e nè di avere aiutato a farlo. L'opera sua si limitò alla sorveglianza esterna della casa del Mentasti stesso.

Tutti gli interrogatori ad eccezione di quello del maresciallo Crescini, sono così esauriti e il Presidente alle 11 sospende l'udienza.

Le corse a S. Siro

MILANO, 26. — Ecco il risultato della giornata di corse svoltesi oggi al nostro Ippodromo di S. Siro:

PREMIO ORSO (L. 10.000, m. 3000): 1.o *Domicio*, kg. 73, di Razza Padana (Taddei) — 2.o *Monteverde* — Molte lunghezze — Totalizzatore L. 8.

PREMIO MADDALENA (L. 6000, m. 3200): 1.o *Lady Biant*, kg. 60, di E. Menichetti (Taccioli) — 2.o *Roscius* — 3.o *Arabella* — Una lungh., 6 lungh. — Totalizzatore L. 18.

PREMIO BOCCHETTO (L. 12.500, m. 2000): 1.o *Arminto*, kg. 60, di V. Corbella (Capriolt) — 2.o *Sigfrido* — 3.o *Pompea*. — N. P.: *Liebediener* — Una lungh., 5 lungh. — Totalizzatore L. 6.50, 5, 5.50.

PREMIO CONTRA (L. 5000, m. 1400): 1.o *Teodora*, kg. 65, di Razza Briantea (Corbella) — 2.o *Piccione* — 3.o *Sestorium*. — N. P.: *Foyhat*. — Grossissima testa, quattro lungh. — Totalizzatore L. 8, 5.50, 5.50.

PREMIO BAREGGIO (L. 5000, m. 1200): 1.o *Thea*, kg. 52, di V. Morelli — 2.o *Est Eriz* — 3.o *Susegana*. — N. P.: *Fombrone, Sewanee, Aviar, Faverid*. — Mezza lungh., una incollatura — Totalizzatore L. 11, 6.50, 12, 8.

Lo strano rinvenimento a Napoli di reliquie di santi e di beati

NAPOLI, 26. — Sono in grado di darvi qualche particolare interessante circa il rinvenimento di ossa umane, avvenuto in via Benedetto Cairoli, di cui vi diedi ieri notizia.

Si tratta di avanzi antichissimi di scheletri umani, fra cui si distinguono dei teschi, molti femori e delle tibie. Appeso ad uno dei teschi è un cartellino colla scritta: « Sancti Benedicti »; altre ossa sono similmente contrassegnate con cartellini: « Sancta Justina », « Sancta Tranquilla », « Sanctus Laetus, « Sancta Bonesa ». Vi sono inoltre dei documenti tutti corrosi dal tempo che recano iscrizioni in latino a caratteri stampati in rosso. Di una è stata possibile la traduzione: « Georgius de Lescaris, patriarca di Gerusalemme, a tutti e singoli che prenderanno visione della nostra presente lettera, facciamo fede ed attestiamo che noi, per maggior gloria di Dio Onnipotente e per la venerazione dei suoi santi (viste le facoltà specialmente concesseci dal Signor Nostro Benedetto XIV) abbiamo riconosciuto le reliquie della Beata Angelica Merigi, fondatrice, bene chiuse e legate con funicelle di seta di color rosso e suggellate col nostro sigillo; e le abbiamo donate e concesse. Roma dalla nostra Casa il 13 novembre 1776. Giorgio Patriarca di Gerusalemme ».

Di altri documenti si distinguono solamente poche parole oltre le firme: « cardinale A. Benvenuti Vicario Generale 19 maggio 1831 » « cardinale Guadagni, 15 maggio 1742 ». Vi è poi una bottiglietta di vetro avvolta in un involucro di ovatta tutto sporco, di macchie di sangue. Sulla bottiglietta, nel cui interno appaiono ancora altre macchie di sangue, si vede un suggello rosso che chiude il tappo.

Come è facile comprendere da tutti questi particolari, si tratta di reliquie di santi e di beati, a cui è annessa la relativa attestazione di autenticità e di donazione a qualche ordine fratesco che le conservava. La bottiglietta evidentemente doveva contenere il sangue di qualche martire.

Resta ora da assodare come mai queste reliquie siano andate a finire in quella via e per di più fra un mucchio di immondizie. Secondo l'ipotesi più probabile alcuni ignoti ladri avrebbero rubato il cofano che le conteneva, sperando di trovarvi dentro dei gioielli; ma, dopo aver constatato che non vi si trovavano che delle povere ossa, di nessun valore per loro, se ne sarebbero disfatti, avendo però cura di porle in località ove facilmente sarebbero state rinvenute, e ciò per uno scrupolo religioso che deve averli presi dopo compiuto il furto.

Il Congresso giovanile liberale a Milano

MILANO, 26. — Domani si inaugura il Congresso giovanile liberale. L'Associazione delle donne liberali offrirà il labaro alla Federazione giovanile.

Il presidente del partito avv. Borzino, assisterà all'apertura del Congresso insieme col segretario politico prof. Giovannini. Pronuncerà il discorso inaugurale l'avv. Bianchini.

La sentenza delle Assise di Aquila pei fatti di Pietrasecca

AQUILA, 26. — Ieri sera verso mezzanotte dopo un mese di movimentato dibattito si è avuto il verdetto nel processo per i tragici fatti di Pietrasecca che portarono alla uccisione di tre persone.

I giurati, dopo 12 ore di votazione prendendo in esame 162 questioni sulle 668 loro proposte hanno emesso il loro verdetto in seguito al quale il presidente cav. uff. Martini ha pronunciato la sentenza seguente:

Condanna Leggieri Luigi per complicità in omicidio volontario in persona di Giuliani Ascenzo con le attenuanti alla reclusione per anni 10 ed alla interdizione perpetua ai pubblici uffici — Colleso Angelo per complicità non necessaria in omicidio volontario in persona di Purelli Francesco con provocazione semplice ed attenuanti alla reclusione per anni 5 di cui dichiara condonato un anno e tre mesi ed alla interdizione perpetua dei pubblici uffici, per eguale tempo — De Santis Giovanni per complicità ordinaria in omicidio preterintenzionale in persona di Purelli Francesco con provocazione grave ed attenuanti alla detenzione per anni tre e mesi 9 di cui dichiara condonato un anno e tre mesi — Gelsomini Sabatino e Tolli Giovanni ciascuno per complicità ordinaria in omicidio preterintenzionale in persona di Lucantoni Luigi con provocazione grave ed attenuanti alla detenzione per anni 3 e mesi 9 di cui dichiara condonati un anno e mesi 3.

Tutti inoltre sono stati condannati ai danni verso le parti civili ed alle spese processuali.

Dichiara pure assolto Colleso Angelo dalla imputazione di correità nell'omicidio di Lucantoni e di danneggiamento e di vilipendio di cadavere.

De Santis Giovanni dalla stessa imputazione; Gelsomini Sabatino e Tolli Giovanni dalle altre imputazioni loro ascritte di correità in omicidio in persona di Purelli e di danneggiamenti.

Dichiara poi assolti Caponi Antonio, De Angelis Amedeo, Del Duce Vittoria, Erculei Sabatino, Giuliani Antonio, Mazzelli Ermelinda, Salvadei Giulio, De Angelis Sabatino, Di Natale Francesco e Marconi Luigi dalle imputazioni loro rispettivamente ascritte ed ordina che i detenuti vengano immediatamente scarcerati se non arrestati per altra causa.

Il Capone, reo-confesso, strenuamente difeso dall'avv. Angelo Camerini e dal professor Rosati e vivamente attaccato dall'on. Ludovici, è stato assolto a parità di voti.

Propaganda antifascista in Brianza

MONZA, 26. — L'autorità politica essendo venuta a conoscenza che in diversi paesi dell'Alta Brianza, e precisamente a Capriano, Veduggio e Sogliato si faceva larga distribuzione di « soldini » allo scopo di propaganda antifascista, inviava immediatamente sul luogo per una inchiesta un vice-commissario quale fiduciario. Fu possibile identificare una cinquantina di persone che portavano all'occhiello il nuovo distintivo. Vennero operati alcuni arresti.

Le novelle de "La Tribuna"

Il portafoglio

Aveva appena finito di predicare, il grosso frate barbuto, e se ne tornava al convento, anzi del convento già rasentava il muro dell'orto. Di sopra questo muro nuvole bianche di peri e susini in fiore lasciavano cadere una pioggia silenziosa di petali sul marciapiede deserto: sul marciapiede opposto, di là della strada larga dove il sole già caldo sebbene al tramonto e un venticello che sapeva ancora di neve giocavano un loro gioco malizioso e sensuale, solo una donna passava quasi di corsa, agitata, con le mani gesticolanti e le falde della giacca che si aprivano e si chiudevano come due ali nere di sopra e viola di sotto.

Sopravanzato di qualche passo, il frate si accorse che la borsetta rotonda oscillante come un pendolo sotto il braccio della donna, apriva la bocca con uno sbadiglio smorfioso e vomitava un portafogli rossastro.

Anche lui aprì la bocca per chiamare e avvertire la donna che proseguiva rapida, ma come avesse timore di farle paura, in quel gran silenzio solitario, non riuscì ad articolare parola, però attraversò la strada e raccolse il portafoglio: e lo sentì gonfio e tiepido nella sua mano; gonfio sebbene leggero, chiuso forte da una borchia di metallo, e con un odore fra di cuoio e di muschio che gli diede un'impressione carnale, quasi fosse un membro stesso della donna, staccatosi da lei.

Fu per questo che il diavolo lo costrinse a farsi scivolare il portafogli entro la manica, nell'atto stesso che si sollevava? Egli pensò subito così, appena ebbe coscienza dell'atto, ma immediatamente si accorse che il suo pensiero voleva solo nascondere a sè stesso la vera bassezza della rapina: era l'interno del portafogli, il denaro altrui, che lo tentava. E si sollevò un altro uomo.

Ma appena si volse per attraversare di nuovo la strada, gli parve che la coscienza, fuggitagli via in quell'attimo, gli si affacciasse di fronte, inesorabile, col viso bianco del convento e alla finestra più alta gli occhi azzurri cerchiati di nero del Padre Superiore.

Un gelo mortale gli fece sentire tutto il suo grande corpo freddo entro la tonaca d'improvviso pesante: e gli parve di camminare nell'acqua, e andare sempre più giù: eppure non pensò di correre appresso alla donna e restituirle il suo.

A che? Il padre lassù aveva veduto ogni cosa: e lo giudicava come Dio.

Ma arrivato sul marciapiede sotto l'orto respirò profondamente, come appunto uno scampato dai gorghi di un fiume: pensava di andar subito su dal padre, consegnargli il portafogli, e lasciar cadere ai suoi piedi il peso del suo già infinito dolore.

Ma quando arrivò al secondo piano del convento si trovò in mezzo a un correre misterioso di frati che attraversavano i corridoi e salivano le scale con un pesante svolazzare di tonache come uccellacci molestati dal passare del nibbio: e nessuno parlava, e quel silenzio rendeva più tragica la confusione.

Anche lui continuò a salire, col cuore sempre più agitato: e sul pianerottolo ultimo della scala, dove questa si restringeva per arrampicarsi alla terrazza, sotto la grande luce della finestra aperta, vide i confratelli che sollevavano da terra, leggero come fatto della sola tonaca e del viso e delle mani di cera molle pronta a sciogliersi, il Padre Superiore.

— E' morto per colpa mia — pensò con terrore: terrore raddoppiato dal subito accorgersi che non andava disgiunto da un senso di sollievo: poichè col Padre gli pareva se ne andasse la sua vergogna, se non il suo peccato.

Il Padre era solamente svenuto; cosa che del resto gli succedeva qualche volta perchè soffriva di asma.

— Si vede che è salito qui per respirare un po' d'aria, e l'aria stessa gli ha fatto male: forse non mi ha neppure veduto — pensa il frate affacciandosi a sua volta alla finestra, mentre i confratelli portano giù fra le braccia il Padre Superiore.

E guarda verso il punto dove ha raccolto il portafogli: è abbastanza lontano, questo punto, e difficile è il distinguervi un oggetto piccolo. Se andasse e vi mettesse appunto qualche oggetto, per fare la prova? Ma che importa? Non ha deciso di confessarsi? E una tristezza di morte lo investe e lo calpesta; e l'orto giù con la sua marea di fiori, e i giardini più in là, tutti freschi e frementi, e il sole e il vento in amore, e la città ronzante come un alveare in maggio, e il mondo e tutto infine gli sembra un cimitero, poichè sente che la sua coscienza è malata di un male mortale.

Ridiscese e si mise accanto all'uscio del Padre Superiore, deciso a non muoversi di lì finchè non gli permettevano di entrare e compiere il suo dovere. Dentro la cella il medico, pure lui frate, da poco entrato nell'ordine dopo essere stato un gaudente, adesso legato al dolore da un cilizio che portava notte e giorno, pronunziava ad alta voce qualche parola come parlasse fra sè.

Così il frate, di fuori, seppe che l'infermo andava meglio: il cuore si calmava, le forze vitali tornavano: poi si sentì un bisbiglio.

— E' rinvenuto, e forse comunica all'altro la causa del suo svenimento.

Questo dubbio lo accese di sdegno: perchè nella sua rigida santità, egli aveva sempre sentito disprezzo e ripugnanza per il medico convertito, e adesso questi sentimenti gli si ritorcevano contro come serpi calpestate.

Attese ancora, attaccato alla parete come un frate dipinto. Nelle finestre del corridoio il cielo si sfioriva; il vento cessava ritirandosi poichè si ritirava il sole, ma di quel loro gioco rimaneva la dolcezza voluttuosa nell'aria; e musiche lontane tremolavano coi profumi dei giardini; e la donna del portafoglio correva nelle strade della città maledicendo il ladro che aveva aperto la sua borsa. Il ladro non esisteva, eppure quella maledizione avvelenava l'aria e la soavità della sera.

Finalmente l'uscio della cella fu aperto e il lungo monaco dal viso di diavolo vi balzò fuori come da una scatola.

L'altro lo fermò, senza guardarlo in viso.

— Ho bisogno di vedere il Padre Superiore.

— Impossibile. Dorme.

Dormì placido tutta la notte, il vecchio Padre malato; quello sano e grasso invece si struggeva nel suo giaciglio in mezzo a una forma di brutti sogni che lottavano a chi più farlo soffrire, spingendolo su per strade di montagna che a un tratto rasentavano precipizii o si stringevano in modo da imprigionarlo, o in nere paludi dove si rinnovava l'angoscia di soffocamento provata nell'attraversare la strada dopo la raccolta del portafogli. E questo era sempre lì, in cima agli incubi come uno stendardo rosso sopra una tumultuosa processione di demoni; o era lì sotto la sua testa e gli si appiccicava alla nuca come un tumore pestilenziale; si gonfiava in forme oscene o cadeva sotto il letto dove un terribile topo lo rosicchiava e lo trascinava poi intorno alla cella producendo un rumore misterioso che risvegliava tutti i frati del convento; e tutti correvano su e giù svolazzando, con un battito metallico di tonache dure, e uno di essi, il lungo diavolo convertito, trascinava per i capelli la donna del vestito nero foderato di viola: poichè era lei, con la sua furia di andare forse a un convegno peccaminoso, la radice del male.

— Infine, — pensò il paziente, scuotendosi e ribellandosi — sono un uomo e devo vincere io. Vado alla delegazione municipale e rimetto il portafogli fra gli oggetti smarriti. E col Padre Superiore sono sempre in tempo ad aggiustarmi.

Ma era notte ancora, e contro i muri neri del buio i buoni propositi battono e svaniscono come bolle di sapone. I nani della coscienza tornavano a stringere coi loro fili taglienti l'uomo grande e grosso che si rotolava nel piccolo letto come un delfino nella rete: finchè egli, arrabbiato sul serio, afferrò di sotto il guanciale il portafogli caldo e odoroso di carne sudata e lo scaraventò nel buio.

Poi si alzò e lo riprese: e aspettò l'alba con l'impressione di uno che va verso un fiume per lavarsi.

E finalmente potè essere ricevuto dal Padre Superiore.

— Padre, avanti che le venisse male, ieri, lei stava alla finestra ed ha veduto quanto mi è occorso.

Il piccolo Padre lo fissava con lo stesso sguardo lontano e vago di quando era alla finestra: non rispose. Aveva veduto o no?

E la tentazione di travisare le cose, di nascondere in parte la verità riassalì il frate: egli la ricacciò subito e trasse dalla manica il portafoglio.

L'altro guardò l'oggetto, poi guardò di nuovo in viso il colpevole: e i suoi occhi s'erano come avvicinati, ed esprimevano una viva curiosità.

E il frate sentì che tutte le sue pene erano state inutili; che il piccolo Padre non aveva veduto e non sospettava il vero. Poteva dunque salvarsi ancora dalla vergogna: ma come salvarsi se sopra di loro il Cristo nero con la testa sanguinante si piegava per ascoltare?

— Padre, questo portafogli lo ha perduto ieri una donna che passava davanti a me. L'ho raccolto, e invece di avvertire la donna e restituirglielo, ebbene, me l'ho tenuto io, con l'intenzione di profittare dei denari che forse contiene.

Il Padre sorrise: un antico sorriso di beffe, che ai suoi tempi migliori era stata la sua arma più fina contro amici e nemici, e che punse il colpevole più che un atroce rimprovero.

— E cosa voleva farne dei denari?

— Non lo so. So che ho passato una notte infame, per il rimorso e soprattutto per la vergogna di aver compiuto l'azione sotto gli occhi di lei, Padre, di lei che vidi solo dopo. Adesso penso di andare alla delegazione municipale e depositare l'oggetto.

— Ma dentro non c'è per caso qualche indicazione della donna?

— Non so: non l'ho aperto.

— Lo apra e guardi.

E il terribile sorriso ravvivò ancora il viso di morto del piccolo Padre quando dal portafogli spalancato sgorgò solo una voluminosa lettera d'amore.

Grazia Deledda

CRONACHE TEATRALI

LE NOVITA' AL "VALLE"

"TENEREZZA" di E. Bataille

E' noto che intorno al nome di Enrico Bataille si erano venute creando in Francia, anche prima della sua morte, di fronte alle ammirazioni tenaci, ostilità eccessive di critici; orbene quelli che alimentavano questa seconda corrente nei riguardi dell'opera dello scrittore recentemente scomparso, se da una parte si riferivano a quel farraginoso volume di versi dove è così raro trovare un motivo sincero di poesia che si chiama *La quadrature de l'amour*, per il teatro si riferivano in special modo a *La chairhumaine* e a *Tendresse* due commedie, nelle quali era evidente — anche più che in quelle che le precedettero e che già appartenevano alla decadenza artistica di Bataille — come le esigenze dei *boulevards* e la stanchezza progressiva del commediografo avessero a poco a poco esaurito la sua vena poetica, indebolito il suo stile, alterata la verità dei caratteri e perfino appesantita la fattura tecnica dell'opera sua. E infatti con la commedia che Emma Gramatica ha presentato ieri sera per la prima volta al giudizio del pubblico romano, siamo veramente di fronte alla più sconsolante mediocrità. Naturalmente osiamo dir questo riferendoci al miglior Bataille, ripensando cioè al poeta del teatro che abbiamo amato, cui dobbiamo talune tra le più pure emozioni poetiche che la scena di prosa abbia dato alla nostra giovinezza. Ma come ritrovarlo, in questi tre atti, il commediografo prediletto che primo fra gli scrittori d'oltr'alpe aveva osato costruire tutte le sue opere di teatro intorno al nucleo d'una idea lirica centrale; tutte, da *La lepreuse* a *Maman Colibrì*, che è un inno alla giovinezza, e a *La marcia nuziale*, che è una sorta di indimenticabile cantica mistica d'amore? Dov'è in questa *Tenerezza*, la genialità improvvisatrice, ricca, ardente, tumultuosa, dell'espressione sovrabbondante, patetica, tutta fremiti di passione, e a volte tenera e sfumata? Qui non più un'idea lirica centrale che sia possibile sceverare dalla vicenda e cogliere nella sua densità essenziale come nelle altre più fortunate opere di Bataille e neanche — se non in rari accenni — quel lirismo particolare, quella poesia del dettaglio psicologico, per cui sentite che un poeta ha aperto le pieghe di un'anima. Qui impera soprattutto la banale vicenda d'una meccanica esteriorità teatrale, e se un po' di posto è fatto qua e là alla poesia, questa è soprattutto di parole, in certi momenti addirittura didascalica, se il commediografo cerca di persuaderci della nobiltà di una tenerezza appassionata che si sostituisce all'amore. Quanto siamo lontani ormai da quella virtù quasi taumaturgica del poeta che al solo toccarla altra volta trasformava in motivi lirici la realtà più aspra e meno poetica della vita moderna! Altra volta lo stesso Bataille, come sembrava all'agguato dei neologismi, degli idiotismi, delle interiezioni nuovissime per metterle nel suo dialogo e farlo più vivo, così smaniava di impadronirsi di ogni più moderna manifestazione di vita e di inserirla nell'opera d'arte quasi per l'orgoglio di saper tradurre anche la più ribelle realtà in entità poetica. Ma se questa passione del nuovo, del *just-out*, che i suoi amici dicono tenacissima anche nell'uomo, aveva più volte servito felicemente all'artista, questa stessa passione, a dir vero, non è stata troppo propizia al Bataille della commedia che abbiamo ascoltato ieri sera. Infatti se noi riuscimmo ad amare l'audacia dello scrittore che era riuscito a sfruttare drammaticamente e soprattutto poeticamente nientedimeno che un grammofono, come nel secondo atto di *L'enfant de l'amour*, dobbiamo riconoscere che la stessa stenografia e la dattilografia impiegate nella vicenda di *Tenerezza* non sono state se non aridi strumenti di di una mediocre drammaticità.

Barnac è un commediografo, illustre e già molto avanti negli anni, che ama una giovane e bella attrice, Maria Dellières, l'interprete più intelligente dei suoi lavori; ma se quest'amore esalta la sua gloriosa maturità d'artista ammirato da tutti, gli dà anche sottili tormenti, perchè Barnac è, nell'intimo suo, geloso della sua bellissima amica. Qualcuno un giorno gli insinua dei sospetti: ma come il delatore non vuol dire di più, se non l'iniziale di un cognome, ecco l'illustre scrittore alle prese con la sua fantasia per precisare il nemico della sua felicità. Ma Barnac ha a portata di mano il mezzo più sicuro per scoprire la verità e predispone uno strano agguato. Dà due convegni a due suoi amici il cui nome comincia con la famosa iniziale, a casa sua, inventa con Marta il pretesto d'una necessaria partenza improvvisa e prega la sua amante di ricevere i visitatori; nel contempo egli ha disposto che una sua fedele segretaria, ben celata, raccolga stenograficamente i colloqui di Marta con i suoi amici. Ma se i due che Barnac aveva convitato sono esseri pressochè innocui alla sua felicità, proprio quel giorno Marta riceve in casa un suo antico amante, e così, al ritorno, Barnac può avere in mano un autentico dialogo d'amore, in cui l'interlocutrice è proprio la donna che egli ama. E allora egli si industria di far servire ai suoi scopi la sua qualità di drammaturgo e pretende da Marta che ella gli provi una scena d'amore che Barnac dice d'avere gettato giù in viaggio. Marta obbedisce, ma quando s'accorge che le parole della pretesa finzione artistica di Barnac sono quelle stesse che ella ha pronunciato poco prima con il suo amante, ella è subito tradita dall'improvvisa angoscia che l'assale. Barnac sa ormai e lascia che Marta segua il giovane che ella gli ha preferito, nonostante le sue proteste in nome di una tenerezza profonda che l'aberrazione momentanea dei sensi non ha distrutto nel suo cuore.

Passano due anni: Barnac è stato molto malato, e un giorno ha appreso che Marta vive torbide ore per una grave indelicatezza del suo amante. Con la profonda bontà che gli è propria, Barnac corre in soccorso di Marta e del suo amico dal quale non chiede altro compenso se non ch'egli permetta alla donna di conservargli un po' di quella tenerezza della quale la sua iniziata vecchiezza ha ormai tanto bisogno.

Questo racconto ci sembra più che sufficiente a far capire a qual punto in *Tenerezza* sia giunta una macchinosa teatralità dalla quale il poeta del *Sogno* e di *Marcia nuziale* sembrava avesse dovuto tenersi immune per sempre, ma che già in *La Vergine folle* e ne *La Falena* aveva fatto le prima penose apparizioni. Nè — come ne *La Falena* lo spunto eminentemente poetico — valgono a redimerla qui talune divagazioni liriche sul tema della appassionata tenerezza che succede all'amore, onde il Bataille ha infiorato il terzo atto di questa commedia, la quale, accolta con favore al primo e al secondo atto, è stata contrastata al terzo. Ma la mirabile interpretazione della Gramatica aveva già compiuto il miracolo di tenere in piedi i primi due, il che non era tra le più facili imprese, sia pure per una artista di grande stile. Ottimo il Pilotto nella parte dello scrittore; come si vede, quest'attore uscì iersera con molta fortuna (e noi gli consigliamo di farlo il più spesso che gli sia possibile) dai ruoli di brutalità e di violenza che taluno crede gli addicano di più. Discreti gli altri.

Stasera *Tenerezza* si replica.

f. m. m.

"Wally" al Nazionale

E' stato un colpo d'audacia, per l'impresa del « Nazionale », mettere in scena la *Wally* di Catalani, opera non ancora compresa nel repertorio dei teatri lirici popolari; siccome, però, la fortuna ama gli audaci, così lo spettacolo insolito ha avuto un successo fervido e schiettissimo. Il pubblico accorso in folla compatta alla rappresentazione dell'opera sentimentale, elegante, piena di belle e gentili melodie, ha dimostrato con frequenti applausi la propria soddisfazione.

Gli interpreti si sono mostrati oltremodo diligenti e animosi. La signora Osti De Lutio ha disegnato con abilità la figura della protagonista, ottenendo ottimi effetti, sia dal lato scenico che da quello vocale. Sinceramente ammirato il tenore Pollicino che si è mostrato un « Hagenback » ardente, ingegnoso e sempre sicuro. Il baritono Dragoni ha fatto sfoggio della sua voce, un po' rude, ma generosa e di bel timbro: i bassi Pistolesi e Pellegrino sono apparsi pregevolissimi elementi dello spettacolo, come pure la signorina Ada Donati, interprete della parte di « Afra ». Un elogio speciale e assai caloroso spetta alla signorina Clelia Pin, leggiadrissima e disinvolta nei suoi vestiti virili, che ha conferito il massimo possibile rilievo al romantico personaggio del giovinetto « Walter », affermandosi cantatrice e attrice di non comune valore.

Cori egregiamente disciplinati e messa in iscena decorosa. L'orchestra, diretta con assidua solerzia e con simpatica vivacità dal maestro Oliviero De Fabritiis, ha avuto spesso una robusta sonorità ed un appropriato colore.

Si prevede che la *Wally* richiamerà per varie sere un pubblico numeroso e plaudente; intanto, stasera ultima della *Lucia di Lammermoor* e spettacolo in onore della signorina Lilia Alessandrini, la deliziosa artista che, in questa stagione del « Nazionale » ha brillato come una stella di prima grandezza.

N. G.

L' "Aida" all' Adriano

L'« Aida » eseguita ieri sera all'Adriano con esito trionfale ha coronato degnamente gli sforzi della prima Stabile Lirica, confermando nel modo migliore il carattere di tutta la stagione. Il quale è di splendido risultato artistico e di ottimo successo. La vecchia opera verdiana, ormai continuamente rappresentata fra noi, e che è una fra quelle che sono state rappresentate il maggior numero di volte in tutto il mondo, è tornata a trionfare col fasto della sua partitura, con la sua passionalità calda e composta, con le sue danze, i suoi colori, il suo molle sfondo orientale. La struttura di questa musica ha tutti i caratteri per abbracciare insieme più generazioni e il maggior numero possibile di anime. Senza insistere su forme viete e artificiose, senza indulgere a tendenze nuove ed esagerate, essa non abbandona tuttavia la ricchezza della classica melodia italiana e si pregia nello stesso tempo di un complesso armonico e strumentale di primissimo ordine. Ne consegue che l'« Aida » fa ancora la sua figura dinanzi al pubblico più raffinato e avvezzo alle delicatezze più esagerate della sensibilità moderna e manda sempre in visibilio i buongustai della vecchia opera.

Animatore dello spettacolo e interprete sagio e avveduto della ricca partitura è stato il m. Ferrari. Questo giovine maestro già così noto all'estero s'è facilmente imposto al nostro pubblico per il suo profondo e vibrante senso d'arte e sopra tutto per lo « stile » delle sue esecuzioni. Non solo egli, con la sua battuta ampia e incisiva, penetra la tessitura orchestrale così da dare un compiuto risalto alle varie forme sonore e in particolar modo al contesto ritmico, ma nell'interpretazione generale dell'opera sa mantenere dalla prima nota all'ultima una certa misura e, per così dire, un certo tono di sensibilità, in modo da evitare ogni particolare disuguaglianza. Ciò che non è da tutti.

« Aida » era la Ester Toninello, la quale, a cagione di un'improvvisa indisposizione non potè giovarsi di tutte le sue risorse vocali; piacque lo stesso tuttavia e si meritò molti applausi. Ottimo e inspirato il Taccani nella parte di « Radames »; insuperabile e piena di passione la Tantillo in quella di « Amneris »; magnifico il Bellantoni sotto le truci sembianze di « Amonasro »; bene il Zaccarini e il Baccaloni nelle rispettive parti di « Ranfis » e del « Re ».

Fastosa la messa in scena e bene istruiti i cori. Le masse e le ballerine funzionarono egregiamente, se pure con qualche incertezza.

Il pubblico che gremiva la sala evocò al proscenio alla fine di ogni atto il maestro Ferrari e gli interpreti, innumerevoli volte.

Questa sera « Cavalleria » e « Pagliacci ».

Le rappresentazioni del "Glauco"

Nel pomeriggio di ieri venne offerta gratuitamente una rappresentazione di omaggio ai militari del presidio del «Glauco» di E. L. Morselli.

Il vasto Anfiteatro raccolse oltre duemilacinquecento soldati e le più spiccate autorità militari. Alla recita assistè anche il principe Umberto il quale fu accolto dalla Marcia Reale.

Fino dall'inizio la fresca opera di Morselli avvinse e commosse fortemente. Dopo il primo atto il principe fece chiamare Alessandro Romanelli per congratularsi della magnifica iniziativa e dell'ottima esecuzione.

L'interpretazione degli attori tutti fu ottima; Giulio Donadio rinnovò il successo personale della sera precedente; Gemma Bolognesi fu una «Circe» piena di fascino, la Pieri Ardau «Scilla», il Martelli «Forchis», il Lucchini «Musico» furono coadiutori efficacissimi della bella esecuzione che riuscì come sempre affiatata anche nel complesso movimento delle masse.

Questa sera il «Glauco» verrà dato per la prima volta di notte alle ore 21 precise nel fascino della luce di potenti riflettori e con tutti i mezzi moderni più adatti per rendere gli effetti scenografici della tragedia. L'attesa è vivissima.

Domani «Glauco» si ripete nelle due recite festive; la prima rappresentazione comincerà alle ore 18 per terminare alle ore 20 circa e quella serale alle 21.30.

"Sorelle" di Ferdinando Di Giorgi

al Teatro degli italiani

Lunedì prossimo, al Teatro degli Italiani, avremo l'attesa prima della commedia in tre atti di Ferdinando di Giorgi: *Sorelle*. Per questo nuovissimo lavoro dell'autore di *La meta* e di *L'intellettuale*, che torna al teatro dopo un lungo periodo di silenzio, vi è grande aspettativa e la sala del Teatro degli Italiani sarà certamente gremita del miglior pubblico di Roma.

Serata di gala al Manzoni

Al Manzoni lunedì sera 28 corrente, Ettore Petrolini darà una rappresentazione di gala a beneficio dell'Asilo d'Infanzia Umberto I a via delle Sette Sale.

Il programma scelto è dei più attraenti comprendendo: *E' arrivato l'accordatore; Ghetanaccio* (il finissimo lavoro di Augusto Jandolo, che nelle sere scorse ha ottenuto così schietto successo) e le migliori macchiette del nostro impareggiabile artista. Siamo certi che il pubblico vorrà intervenire numeroso alla serata, dando così il suo contributo a profitto di un Istituto, che anche all'estero è stato riconosciuto come uno dei migliori del genere che esistano in Italia.

SPETTACOLI del 26 Maggio 1923

TEATRO COSTANZI

Compagnia d'operette Ivan Darclée

SABATO, 26 — Ore 21: Prima rappresentazione dell'operetta di Lehar:

Mazurka bleu

DOMENICA, 27 — Due ultime rappresentazioni festive della stagione — Ore 17: MAZURKA BLEU, con ingresso gratuito ai bambini accompagnati — Ore 21: LA DANZA DELLE LIBELLULE.

LUNEDI', 28 — Ore 21: Ultimissima di SCUGNIZZA.

MARTEDI', 29 — Ore 21: Prima rappresentazione: LA REGINA DELLO SPORT 3 atti del maestro Alegiani — Nuovissima.

TEATRO DEGLI ITALIANI

(Già Teatro ELISEO)

SABATO 26 — Ore 21: Replica di:

Eliogabalo

Seguirà: SCAMPOLO di A. Niccodemi.

DOMENICA 27 — Ore 17 e 21: Due repliche.

TEATRO QUIRINO

Comp. drammatica Ruggero Ruggeri.

SABATO 26 — Ore 21:

ENRICO IV

DOMENICA, 27 — Ore 16.30 e 21: Due repliche.

TEATRO DEI PICCOLI

MARIONETTE « SANTORO »

SABATO 26 — Ore 17.30 e 21: Replica: LA CAMBIALE DI MATRIMONIO — Farsa musicale in due parti di G. Rossini.

DOMENICA 27 — Ore 17 e 21: Due repliche.

ADRIANO — Stagione Lirica — Ore 21: *Cavalleria e Pagliacci*.

ARGENTINA — Compagnia Italiana Niccodemi — Ore 21: *Acidalia*.

KURSAAL ROMA — Compagnia romanesca Bocci-Garbini — Ore 21: *La parrocchietta*.

MANZONI — Compagnia di Ettore Petrolini — Ore 21: *Ottobrata*.

MARGHERITA (Salone) — Compagnia Sanflorenzo — Ore 21.30: *Babilonia*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Lucia di Lammermoor*.

VALLE — Compagnia drammatica Emma Grammatica — Ore 21: *Tenerezza*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

Pasteur commemorato alla Sorbona

L'allocuzione dell'on. Sanarelli

PARIGI, 25.

Quest'oggi ha avuto luogo alla Sorbona alla presenza del Presidente della Repubblica e di tutte le alte cariche di Stato, dei rappresentanti dei Governi stranieri e degli istituti scientifici di tutto il mondo, di una folla immensa, la solenne commemorazione di Pasteur.

L'on. Sanarelli, rettore dell'Università di Roma e delegato dell'Italia, reca il saluto del Governo italiano e dell'Ateneo Romano. Egli parla anche a nome di tutti i medici italiani, che hanno imparato a conoscere e ad ammirare da tanti anni, l'influenza benefica esercitata sui destini dell'umanità del grande Pasteur, il cui nome immortale e venerato è oggi ripetuto in tutto il mondo civile.

Anche nella mia qualità di antico allievo dell'Istituto Pasteur, continua l'on. Sanarelli, di memore discepolo di questo faro luminoso al quale si ritorna sempre come a una fonte inesauribile di progresso scientifico e di elevazione spirituale, io sono felice, a lato di cari maestri e di vecchi compagni di lavoro qui attratti da uno stesso sentimento di omaggio rispettoso e riconoscente, di associarmi, in nome dell'Italia, alla glorificazione del grande maestro, il cui ricordo è rimasto fra le impressioni più profonde della mia vita e le cui scoperte memorabili hanno, volta a volta, illuminata l'epoca nostra, a guisa di altrettante scintille gigantesche di luce vivissima, di cui han profittato tutti: la scienza, l'umanità e la patria.

L'umanità potè, a un dato momento, dubitare del potere benefico della scienza, perchè questa aveva concentrato tutti i suoi sforzi nel raggiungimento di finalità perverse. Essa si era, infatti, data alla preparazione di prodotti e di arnesi i più mortiferi, ponendosi al servizio di una guerra mostruosa che per cinque lunghi anni ha tormentato e angosciato l'esistenza di tutti i popoli della terra.

Ma' è necessario ricordare che ogni civiltà intellettuale è incompleta e non merita questo nome, cioè dal rispetto per la verità, pel diritto, per l'onore, per la vita e pel dolore altrui!

La civiltà non consiste solo nel perfezionamento intellettuale; essa esige altresì il fattore morale.

Il cuore e il genio debbono elevarsi insieme, perchè l'umanità aspira sempre al regno ideale della fratellanza e della solidarietà sociale, che è il portato logico della applicazione della scienza alla morale e al progresso dei popoli.

Ma, oggi, noi abbiamo la sensazione precisa che l'umanità, uscita finalmente dalla più spaventevole delle tragedie che si siano mai abbattute sulla vita dei popoli, può consacrarsi finalmente di nuovo al lavoro riparatore e al progresso della scienza, riprendendo fra le sue mani feconde e sotto gli auspici di un uomo, votato ormai alla riconoscenza perpetua di tutti i popoli, le sue opere di pace e di civiltà.

La scienza e la pace trionferanno sull'ignoranza come sulla violenza; i popoli si intenderanno non per distruggere ma per edificare, e l'avvenire apparterrà a coloro che più avranno lavorato per l'umanità sofferente.

Ma oggidì dobbiamo altresì proclamare con tutta franchezza che le alleanze e le amicizie sigillate col sangue, in ore tragiche consacrate dalla storia, dovranno avere anche la forza duratura e benefica di una fraternità.

Dobbiamo sentire tutti, il bisogno di rafforzare con ogni mezzo la collaborazione di tutti i popoli animati dal fermo proposito di consacrarsi al lavoro fecondo e riparatore.

In nome dell'Italia, patria di Francesco Redi e Lazzaro Spallanzani, porgo il saluto alla Francia, patria di Luigi Pasteur, alla Francia cui la storia ha affidato la nobile missione di diffondere nel mondo la idea romana della giustizia e del diritto, a questa Nazione francese, figlia di Roma immortale, come Roma, predestinata alla perpetuità della vita e della gloria, come Roma creatrice di ogni ideale di libertà, di umanità e di giustizia nel mondo!

L'on. Sanarelli è stato invitato ad accompagnare il Presidente della Repubblica nel pellegrinaggio che questi farà nella Giura, al paese natale di Pasteur dove verrà inaugurato il monumento alla memoria del grande scienziato.

L'Accademia di medicina di Parigi per celebrare questo centenario pastoriano ha proceduto alla nomina di due membri stranieri. Sono stati eletti ad unanimità di suffragio il prof. Leishmann di Londra, autore della vaccinazione contro la febbre tifoidea e il prof. Sanarelli di Roma, autore di recenti studi geniali sulla patogenesi del colera.

SARTI.

Attraverso Londra

LONDRA, maggio.

Un marito silenzioso

Presentatasi innanzi al magistrato per chiedere il divorzio, raccontò la sua storia così:

« Ci sposammo nel 1899 e vivemmo una vita piuttosto felice fino al 1920, anno in cui, nel gennaio, essendo stata colpita da grave esaurimento nervoso, col consenso di mio marito, andai ad abitare la casa di mia madre per essere curata. A casa mia, sola, non avrei potuto curarmi bene.

Quando dopo due mesi ritornai sotto il tetto coniugale, trovai mio marito cambiato. Mi disse con fermezza che non avremmo potuto più vivere come marito e moglie. Infatti incominciò a dormire in una stanza separata. Non solo, ma da quel momento risolse di non rivolgermi la parola.

Sembrava fosse improvvisamente diventato muto.

Arrivammo alla Pasqua. Un giorno, disperata, non sapendomi spiegare il suo contegno, gli chiesi perchè si comportava con me in quel modo.

Egli per tutta risposta mi saltò addosso, mi afferrò per la gola e tentò di strangolarmi. Fu dopo una lotta accanita che riuscii a divincolarmi ».

A questo punto s'inizia il seguente dialogo tra il magistrato e la donna:

— Per quanto tempo vostro marito andò avanti così?

— Dal marzo del 1920 al gennaio del 1921.

— E non vi scambiaste mai una parola?

— Mai: nemmeno una parola.

— E poi vi lasciò?

— Sì, ma veniva ogni giorno, verso l'una, a pranzare con me.

— Sempre senza parlare?

— Sempre.

— E così, da quanto tempo durà il suo mutismo?

— Da più di tre anni.

— Ed ora?

— Sempre lo stesso: fino a ieri.

— Non si lagna mai?

— No.

— Credete che sia fuor di sè?

— Non mi pare.

— E come fa?

— Entra, si toglie il cappello, si siede e mangia. Poi si alza, ripiglia il cappello e va via, silenziosamente.

Il magistrato accordò il divorzio.

Tre aneddoti storici

Il conte di Meath ha pubblicato un libro interessante. (Le Memorie del 19.o secolo, di Reginaldo, 12.o Earl di Meath, John Murray, 18 scellini). Si legge col massimo diletto. Uomo di mondo, ex-diplomatico anche, racconta molte storielle che gettano luci ed ombre su avvenimenti e personaggi storici.

Questa riguarda Re Edoardo, allora Principe di Galles e giovanissimo: erano i giorni della famosa Scuola di Eton, dove l'illustre personaggio (ed anche il Meath) furono educati.

Eton dista pochissimo da *Windsor Castle*. Un giorno il Principe invitò alcuni « boys » (studenti) a pranzare con lui al Castello.

A questo punto bisogna aggiungere a beneficio del mio lettore italiano che i «ragazzi» di questa scuola, anche se giovanissimi, portano il cilindro nero di seta lucida. A vederne uno di dieci o dodici anni conciato a quel modo, ti vien voglia di ridere. Ma c'è poco da scherzare! Il cilindro è cosa sacra. Riflette in un certo senso l'orgoglio e l'onore del «boy». Guai a chi lo guarda con un sorrisetto equivoco! Son cazzotti, e ben dati.

I ragazzi dunque, dovendo recarsi al famoso Castello reale, pensarono essere loro dovere celebrare l'evento nel modo più degno. E pertanto comperarono senz'altro enormi cilindri neri nuovi fiammanti.

E si recarono a *Windsor Castle*.

Re Edoardo fu sempre un uomo di spirito: perfetto *gentleman* e gran burlone nello stesso tempo. Quando vide i suoi amici arrivare con gli *opera-hats* usciti allora dalla bottega, non potè trattenere le risa. Il senso del ridicolo s'impossessò di lui e gliene fece fare una delle sue. Con la palma aperta andò diritto verso due o tre dei *boys* e i cilindri discesero con violenza, malmenando ed incassando orecchie e fronti...

Gli *Etonians* non ressero all'affronto. Pensarono che il regale ospite era andato molto più in là del lecito. E come? Il cilindro? Lui che apparteneva alla stessa scuola? Il sangue montò alla testa... Il principe rideva. I ragazzi perdettero la pazienza. Erano soli. Non videro che l'amico innanzi a loro, e giovanissimo. E allora, giù! Seguendo le più bellicose, sacramentali, tradizionali abitudini cavalleresche di Eton, si lanciarono sul principe e a furia di pugni gli inflissero una solenne lezione manuale.

L'onore di Eton era salvo. Ma...

Ma l'imberbe Edoardo col naso ammaccato piangeva, e piangendo minacciava (nè più nè meno come te o io, lettore. Ricordi?): *Lo dirò a mammà! Lo dirò a mammà!*

E infatti andò a dirlo alla mamma.

La Regina mandò a chiamare i colpevoli e chiese... scusa per la condotta del figlio.

Ma i suscettibili *Etonians* non furono più invitati a pranzo a *Windsor Castle*.

L'altro aneddoto è un ricordo della carriera diplomatica dell'autore.

Nel 18[illegible], Earl Meath si trovava a Berlino, all'Ambasciata britannica, ambasciatore Lord Augusto Loftus; ed a Berlino rimase durante la guerra franco-prussiana.

I tedeschi l'avevano con gl'inglesi per la loro francofilia e, quando potevano, non mancavano di esprimere il risentimento, anche in forma tutt'altro che capitale.

All'Ambasciata britannica era arrivato un nuovo Secondo Segretario. Per adempiere ad un dovere d'uso, Lord Loftus lo condusse ad un ballo della Dama del Guardaroba per presentarlo appunto all'influente padrona di casa.

Indossando la grande uniforme, in mezzo a due ali d'invitati, Lord Loftus ed il Segretario avanzò verso la puntigliosa Dama, domandandole il permesso di presentarle il suo dipendente. Ma ella fece un gesto energico con la destra, pronunciando un chiaro e deciso:

— Nein!

Non un'altra parola aggiunse. Volse il capo altrove. L'Ambasciatore ed il Segretario non poterono far altro che ritornare, umiliatissimi, sui loro passi, fra le due silenziose ale d'invitati, che guardavano stupefatti.

A questo proposito, Lord Meath racconta anche che una volta, ad una funzione di Stato, la moglie di un alto ufficiale prussiano, la quale sedeva accanto alla moglie di lui, Lord Meath, si prese il disturbo di piegarsi dal lato di lei per dire ad una dama che stava dall'altra parte:

— Je déteste les anglais!

Insulina

I diabetici riaprono il cuore alla speranza. Nel Canadà, negli Stati Uniti ed in Inghilterra fervono ricerche ed esperimenti intorno all'azione benefica dell'insulina.

Due riviste, una di Cambridge ed un'altra di Glasgow mettono in rilievo due punti importanti. Uno è: che una sostanza simile all'insulina può ricavarsi dal lievito. Casi di diabete furono curati con questa sostanza e su 7 casi esaminati 5 hanno dato segni di miglioramento. L'altro fatto è che l'insulina può arrivare fino al sangue anche mercè massaggi. Certo con questo sistema bisogna disporre di una quantità maggiore della sostanza, ma pare anche che si possano utilizzare elementi che non sarebbero adatti alle iniezioni. Inoltre pare che i massaggi siano efficacissimi.

Guido Puccio

Il licenziamento degli impiegati in Austria

VIENNA, 25.

Dal 5 al 12 maggio 1923 sono stati licenziati 425 impiegati dalla amministrazione statale.

Dal 1. ottobre 1922 il governo austriaco ha licenziato 35.755 funzionari.

CRONACA DI ROMA

Telefono 10-634

Telefono 36-37

Il grande corso di fiori a Villa Umberto

Domani domenica avrà luogo a Piazza di Siena il preannunciato grande Corso di fiori la cui preparazione è stata curata in modo perfetto anche nei più piccoli dettagli.

Si è riunito ieri sera il Comitato ordinatore ed ha stabilito che la pista di Piazza di Siena sia esclusivamente destinata alle carrozze e non potranno pertanto circolarvi altri pedoni che i fiorai autorizzati i quali porteranno un distintivo al braccio dato loro dal Comitato.

Le vetture di piazza ad un cavallo ed i carrozzini a due ruote — ancorchè infiorati — non avranno accesso alla villa, mentre invece potranno entrare le vetture private a due e ad un cavallo, ancorchè non decorate, e le automobili le quali dovranno tener chiuso lo scappamento del fumo.

La Giuria per il Concorso Libero e per il Concorso Reclame è rimasta così composta: Presidente: principe Alfonso Del Drago. Membri: prof. Tommaso Bencivenga; conte Alfredo Lazzarini; barone Edgardo Lazzaroni; prof. Pietro Mengarini; cav. uff. Nicodemo Severi; cav. Pietro Santamaria.

La Giuria per il Concorso Professionale sarà composta di sette membri e nominata col concorso dei fiorai partecipanti.

Al Concorso professionale sono assegnati lire 12.000 di premi in denaro oltre a medaglie e diplomi. Per il Concorso Libero sono in palio ricchi premi offerti da S. M. la Regina, da S. M. la Regina Madre, dal Comune di Roma, dall'Associazione della Stampa, dalla Sezione Romana della Società Albergatori. In Gran Premio d'onore offerto dalla Camera di Commercio costituirà il primo premio del concorso rèclame, oltre ad altri premi dell'Associazione Commerciale e dell'Associazione Negozianti.

Fiorai autorizzati venderanno fiori nella pista delle vetture e nella Tribune; il Comitato raccomanda però vivamente a tutti coloro che si recheranno al Corso di Fiori di giungervi forniti largamente di materiale da getto.

I prezzi d'ingresso sono stabiliti in tre lire per le gradinate, cinque lire per la Tribuna B; dieci lire per la Tribuna A. La vendita si effettua da oggi presso tutti gli Uffici Viaggi ed al Chiosco Luminoso al Tunnel. Domani, oltrechè ai cancelli della Villa, la vendita dei biglietti si effettuerà anche su speciali tavoli disposti nei principali punti della città affinchè sia evitato agglomeramento di pubblico agli sportelli.

Il Giardino Zoologico accorda il 50 per cento di riduzione sui prezzi normali a tutti coloro che dal Corso di Fiori passeranno al Giardino Zoologico.

L'inaugurazione del monumento ai caduti del rione Borgo

Come già abbiamo annunciato, domani mattina, alle ore 10,30, alla presenza di S. M. il Re verrà scoperto il monumento ai caduti in guerra del Rione Borgo eretto in piazza Pia, all'inizio di Borgo Vecchio, per cura di un comitato di borghigiani presieduto dal cav. Piercenti e comprendente le più spiccate personalità del Rione.

E' noto il patriottismo e l'amore per l'Italia dei borghigiani; basti pensare che i caduti raggiungono il numero di 84! Il loro nome è ora scolpito, a perenne memoria, su di un marmo posto nel punto più suggestivo e caratteristico del popolare quartiere a ricordare a chi vi si reca il valore e la gloria dei forti suoi figli.

Il monumento è stato scolpito dalla giovine scultrice romana, signora Fausta Mengarini Nicoletti ed è opera mirabile per elevatezza di concetto e finezza di fattura.

Prima della inaugurazione del monumento sarà celebrata una solenne Messa di requie, alla presenza delle Madri e delle vedove dei caduti, alle ore 8 nella Chiesa di S. M. il Traspontina. Dopo la funzione religiosa le Madri e le Vedove si recheranno in corteo a Piazza Pia ove, all'arrivo di S. M. il Re verrà scoperto il monumento.

Le onoranze funebri a Michele Pais

Oggi giungerà da Tripoli la salma di Michele Pais e domani mattina, alle ore 10, muovendo dalla stazione di Termini, lato via Marsala, se ne farà il trasporto al Verano per essere tumulata nella tomba di famiglia. Michele Pais è figlio del venerando patriota, generale onorevole Francesco Pais Serra. Cadde eroicamente in Libia meritandosi la medaglia d'argento al valore.

Alle estreme onoranze funebri interverrà largo stuolo di rappresentanze civili e militari. Molte associazioni seguiranno il feretro sotto le rispettive bandiere.

La "Dante Alighieri"

I soci del locale comitato della Società Nazionale « Dante Alighieri » sono vivamente pregati di intervenire al trasporto al Verano della salma di Michele Pais, figliuolo del senatore Francesco Pais che fu tra i fondatori della società, caduto combattendo valorosamente in Libia.

Fratellanza Militare Umberto I

Si invitano i soci ed i consiglieri di trovarsi domenica 27 corr. alle ore 10 in via Marsala per prendere parte alle onoranze funebri che saranno rese alla salma di Michele Pais, decorato di medaglia d'argento al valore.

L'arrivo della salma a Napoli

Abbiamo da Napoli, 25:

Stamane, dalla Libia, è giunta, con il piroscafo « Città di Tripoli » la salma dell'eroico figlio di S. E. Pais Serra, sergente maggiore, caduto a Fonduck, nella campagna libica del 1912. All'Immacolatella erano schierati due squadroni di lancieri di Firenze con tutti gli ufficiali del reggimento e il colonnello Piella il quale ha pronunziato un nobile discorso commemorativo.

All'Associazione emiliana-romagnola

Questa patriottica Associazione ha solennizzato l'altra sera, coll'annunziato grande concerto vocale, la storica data del 24 maggio. Vi fu grande concorso di pubblico, eletto ed elegante, e per le ampie sale non si circolava più. Presero parte a questa riuscita manifestazione d'arte due nostri valentissimi artisti di canto, due nomi abbastanza noti nel nostro pubblico che sulle scene dei teatri romani hanno saputo suscitare sinceri entusiasmi artistici.

La eletta cantante Antonietta Di Pisa, soprano lirico di bellissima voce, cantò splendidamente la romanza dell'*Adriana Lecouvrieur*, il duetto del primo atto dell'*Otello*, la difficile canzone del Salice della stessa opera, ed il duetto dello *Chenier* del IV atto col tenore Caprara, sollevando fragorosi infiniti applausi, e dovè concedere il *bis* con la commovente romanza della *Wally* di Catalani. La distinta artista, per le sue eccezionali qualità vocali, lasciò in tutti un vivissimo e delizioso ricordo. Il bravo tenore Armando Caprara le fu degno compagno, e venne assai acclamato nell'« improvviso » dello *Chenier*, nel duetto dell'*Otello*, nella romanza della *Manon* di Puccini e nel duetto dello *Chenier* fra vivissimi applausi.

Il concerto riuscì una vera manifestazione d'arte, ed una ricreazione spirituale così fine e così intellettuale da lasciare in tutti un grato ricordo. Nell'intermezzo della prima e seconda parte del bel programma, il valoroso artista drammatico cav. Rosaspina, direttore del Circolo, declamò, con grande oratoria e con bell'impeto drammatico, un lavoro su Alberto di Giussano che alla fine diede luogo ad una imponentissima acclamazione. Con la sua speciale competenza, accompagnò magistralmente al piano il noto e valoroso maestro Roberto Giovannini, acclamatissimo e festeggiato con i bravi artisti.

Alla Mostra Romana

L'apertura serale

Giovedì sera ebbe luogo l'apertura serale della Mostra a Villa Umberto.

Per la circostanza furono fantasticamente illuminati a luce di bengala con effetto meraviglioso di luci e di colori, il Palazzo e il piazzale delle Feste.

Giornalmente concerti eseguiscono scelti programmi musicali, stasera, avendo inizio le rappresentazioni serali al Teatro Romano, il concerto suonerà dalle 18.30 alle 21.

L'illuminazione a bengala

A richiesta del pubblico, e specialmente della colonia straniera, l'illuminazione e riflessi di bengale delle ricostruzioni della Roma imperiale nella prima Mostra Romana a Villa Umberto sarà ripetuta questa sera e domani sera alle ore nove e tre quarti.

Concorso d'arte umoristica e della caricatura.

Ecco il programma per il concorso di caricatura:

1. Dall'Associazione Movimento Forestieri è bandito un concorso d'arte umoristica e caricaturale, nella Prima Mostra Romana;
2. Le opere, in pittura, plastica e bianco-nero dovranno essere consegnate al Palazzo delle Belle Arti in via Nazionale presso la Segreteria della Mostra Romana (sede del Comitato) fino al giorno 3 giugno 1923;
3. Ogni espositore può concorrere ai premi con un massimo di tre opere che dovranno essere firmate col nome e cognome dell'artista.
4. E' lasciata ampia libertà circa la scelta del soggetto; la Commissione ordinatrice si riserva però di escludere quelle opere che per motivi di ordine vario non fossero degne di essere esposte al pubblico;
5. Le dimensioni delle opere non potranno eccedere la misura di un metro per il lato maggiore e le opere plastiche dovranno essere formate in gesso e non superare l'altezza di m. 0,50;
6. Tutte le opere presentate e giudicate degne saranno esposte nei locali della Mostra Romana dal 1. al 30 luglio 1923;
7. La Commissione ordinatrice esaminerà le opere esposte e provvederà dopo un mese dalla inaugurazione ad assegnare ai concorrenti più meritevoli i premi stabiliti dal Comitato.
8. Detti premi consistono in n. 3 primi premi di L. 2000 ciascuno per ognuna delle tre categorie; pittura, plastica e bianco-nero; n. 3 secondi premi di L. 1000 ciascuno; n. 9 medaglie d'argento;
9. Il giudizio della Giuria è inappellabile, le opere prescelte per i primi e secondi premi rimangono di proprietà del Comitato della Mostra;
10. Entro dieci giorni dalla chiusura dell'Esposizione; i premi assegnati saranno consegnati e tutte le opere dovranno essere ritirate. Il Comitato non assume alcuna responsabilità di qualsiasi genere per quello che rimanessero eventualmente giacenti oltre tale limite di tempo.

La Commissione ordinatrice è così composta: Raffaele Ojetti, Armando Brasini, Angelo Zanelli, Rodolfo Villani, Carlo Montani.

L'Arco della Vittoria sulla Via Flaminia.

Il Comitato della Prima Mostra Romana col patronato del Governo e con la Presidenza onoraria del R. Commissario senatore Cremonesi; ha assunto l'iniziativa come già ne era stato dato l'annunzio durante la cerimonia inaugurale del 29 aprile scorso, di collocare la prima pietra per la costruzione in travertino e marmo dell'Arco della Vittoria del Brasini, altissima espressione di arte e di sentimento italico.

Sarà costituito per l'esecuzione dell'opera un Comitato nazionale con la rappresentanza diretta delle varie Regioni d'Italia, inquantochè l'Arco Romano è rivolto a costituire il Monumento che la Nazione eleva alla sua vittoria nelle armi e nella pace per una superiore civiltà della sua storia.

Il R. Commissario senatore Cremonesi con spirito di nobile patriottismo, sorpassando ogni formalismo di vieta procedura, ha disposto che provvisoriamente sia consegnata l'area per la cerimonia della posa della prima pietra, che si confida possa aver luogo nel prossimo giorno dello Statuto.

Gargiulo - Villa Umberto

(ingresso Porta Pinciana)

Tutte le sere, dopo le ore 21, « Cene Romane » con danze classiche a prezzo fisso lire 25.

Nel ritrovo più brillante e delizioso della stagione *ridet convivium ac spez laetitias vitae*.

IL GRANDE PASTIFICIO ROMANO TITO COSTA

riprende la sua attività per iniziativa di un coraggioso industriale napoletano

Circa nove mesi fa, il rinomato pastificio romano Tito Costa sulla via Portuense, 37, cessava la sua lavorazione, sottraendo così alla nostra città gli ottimi prodotti della sua industria e il contributo della sua ricchezza e del suo assorbimento di mano d'opera.

In questi giorni, e per iniziativa d'un valente e coraggioso industriale napoletano, il cav. Francesco Vitale, coadiuvato dal sig. Antonio Portanova e dall'avv. Graziosi, il grande e rinomato pastificio, ch'è fornito del più moderno macchinario, ha ripreso le sue lavorazioni. Compito al quale il cav. Vitale e i suoi degni collaboratori hanno subito portato ogni maggiore cura e attenzione, nonchè l'esperienza acquistata nel ramo con la gestione di primissimi pastifici in quel di Napoli e di Caserta, è stato quello della preparazione tecnica delle maestranze, in modo che nessuno degli elementi, che tanto celebri ed apprezzati hanno reso in Italia e all'Estero, alcune fabbriche del napoletano, venisse a difettare alla nuova attività del pastificio Tito Costa.

All'inaugurazione di questa ripresa di lavoro, che si annuncia feconda di grandi sviluppi, perchè confortata da grandi risorse di esperienza, intervennero il comm. Crisostomi per il R. Commissario; gli onorevoli: Tosti di Valminuta, Casertano, Carapelle e Farina, il comm. Caporasi, il marchese Trionfi, il dott. Coranelli, il cappellano militare cav. Tanzella, il col. Ronca, il cav. Lola, il cap. Pennetta, il dott. D'Ascanio, il cav. Fino, l'ing. Dini, il rag. Trombetta, il sig. Gervasi, il sig. Vannini; uno stuolo di gentili e graziose signore e signorine e alcuni rappresentanti della Stampa.

Faceva gli onori di casa il cav. Vitale coadiuvato dalla gentile signora, signorina, e dai suoi collaboratori sig. Antonio Portanova e avv. Graziosi. Avevano aderito gli on. Chimienti, Amendola, Dudan, e Greco, Giovanni Preziosi, il comm. Petriccioni ed altri.

Alla cerimonia, dopo la benedizione del macchinario da parte dell'arcivescovo mons. Virili, dissero parole beneauguranti il com. Crisostomi e il comm. Caporasi, presidente del Consiglio provinciale di Caserta. Rispose ringraziando, con commosse parole, il cav. Vitale. Fu servito un ricco rinfresco.

A nessuno sfuggirà, specialmente in questo momento, l'importanza dell'iniziativa del cav. Vitale, che col suo stabilimento odierno occupa circa cento operai e può produrre 120 quintali giornalieri di pasta.

Al fervido e coraggioso industriale i nostri vivi auguri.

Nell'interesse della popolazione, lo Stabilimento, onde far conoscere la superiorità del suo prodotto, riceve ordinazioni anche per consegne a domicilio.

Il veto della Questura alla Conferenza ballesista

Per motivi d'ordine pubblico la questura centrale ha proibito la Conferenza ballesista che doveva tenersi domani alle ore 11 al teatro Costanzi.

Per Domenico Orano

Un giornale della sera si è occupato recentemente di Domenico Orano per ricordare alle autorità l'obbligo che esse hanno e di commemorarlo e di aiutare il fratello nella prosecuzione dell'arduo compito rimastogli con le istituzioni da lui create.

Richiamiamo su tale fatto l'attenzione del Comune. La stampa buona non ha rimorsi in proposito, non seconda la nostra. Più che dare il maggior rilievo alle azioni nobili noi non possiamo. Il resto dovrebbero farlo color oche muovono il denaro pubblico e privato. Mentre da tutte le parti si grida contro le imprese burocratiche per la enormità del costo di esse, nulla — o quasi — si fa effettivamente per aiutare quelle private. Intendiamo dire con questo che non solo non si soccorrono con sussidi adeguati, ma non si esentano neppure da certe tasse, quasi perchè non abbiano l'orgoglio di differire fisionomicamente da una qualsiasi bottega.

E, quel che è peggio, non vengono seguite con sguardo vigile da nessuna autorità, non vengono coordinate e tanto meno confortate nel loro tragitto penoso.

Poche parole le nostre che non chiudono nessun monito individuale, ma che dovrebbero sonare avvertimento a coloro che vogliono la educazione alla testa di tutte le imprese sociali.

Educare, educare, educare. Non ci stancheremo di ripeterlo, giacchè non possiamo, come Domenico Orano, ideare ed applicare tutti i mezzi per concorrere in modo effettivo alla educazione.

Col giornale della sera, a cui dobbiamo il giusto sfogo contro l'indifferenza di certe autorità, non andiamo tuttavia d'accordo per quanto riguarda l'oblio nel quale sarebbe caduto Domenico Orano. Tutt'altro che dimenticato! L'opera sua, così bella nella sua interezza e nelle sue parti, parla di lui ogni giorno, ogni ora; parla nei bambini che si rifugiano nella istituzione da lui creata, nell'attività didattica e professionale che essi rivelano, negli ammalati che si avvalgono degli annessi ambulatori; parla infine nel sano fervore morale che anima diuturnamente la complessa opera popolare, al di fuori (così ieri come oggi) di ogni bega politica.

Gloria maggiore attorno al nome di Domenico Orano non sapremmo immaginare; e per questo appunto, poichè vive chi intende conservargliela, invochiamo l'ausilio valido di quanti s'interessano al bene pubblico.

Il congresso internazionale

di medicina e farmacia militare

Lunedì prossimo 28 maggio ad ore 10 verrà solennemente inaugurato in Campidoglio nell'Aula Sanatoria, sotto la Presidenza dell'Illustre Tenente Generale Della Valle gr. uff. dott. Francesco, Direttore Generale della Sanità Militare Italiana, il 2.o Congresso Internazionale di Medicina e Farmacia Militare.

Grandiosa festa a Castel Sant'Angelo

Domenica 27 corr. ad iniziativa del Comitato Pro Caduti Rioni Monti, Campitelli e Celio con sede in Piazza delle Carrette n. 341, avrà luogo a Castel S. Angelo — gentilmente concesso dalla Direzione delle Belle Arti — una festa grandiosa con intervento di membri del Governo.

Vi sarà scelto programma: Musica, danze, jazz-band, dizioni, canto, varietà, ecc.

L'iniziativa è sotto l'egida del seguente Comitato d'onore: on. Acerbo, on. Federzoni, Cadlolo Augusto e Mazzaresi Girolamo, padri di Caduti decorati con medaglia d'oro, Sillani comm. A., padre di un Caduto decorato con medaglia d'argento.

Apposito Comitato di patronesse ha concorso alla riuscita della festa.

Esso è composto:

Signora Bonaldi — Contessa Brusati — Signora Carelli Mastrigli — Signora Cremonesi — Contessa Danieli — Signora Emanuel — Baronessa Gautier — Marchesa Godi di Godio — Signora Grabau — Marchesa Incontri — Donna Bona Luzzatto — Marchesa Monaldi — Signora Nunes — Contessa Orti Manara — Signora Maria Luisa Page — Contessa Pontalto — Contessa Teofilo Rossi.

Si prevede un immenso concorso di elettissimo pubblico data la bellezza del luogo e le attrattive della festa il cui ricavato andrà a beneficio del Comitato Pro Caduti Monti, Campitelli e Celio.

I biglietti si possono acquistare presso le Patronesse, alla porta di Castel S. Angelo al Chiosco luminoso del Tunnel.

Lutto di un collega

La famiglia del collega Camillo Cianfarra corrispondente dell'Agenzia «United Press» è stata colpita da una straziante sciagura.

L'adorato figlio Luciano, appena ventenne, colpito da grave malattia si è spento serenamente, dopo una lunga agonia.

Al collega Cianfarra, nel momento di questo suo grande dolore, vadano l'espressione fraterna delle condoglianze di tutta *La Tribuna*.

Il T. Colonnello Cassetta

in congedo ha impiantato in Via Nazionale n. 208, l'*Istituto Internazionale d'Informazioni*. Consulenza commerciale e amministrativa. Segretezza, serietà, precisione. Per qualsiasi informazione nel Regno e all'Estero rivolgersi al suddetto Istituto.

Italo Balbo e S. E. Teofilo Rossi

nel Consiglio direttivo dell'Associazione Alpini

Iersera, nella sede dell'Associazione Umbro-Marchigiana in via delle Finanze 6, si riunirono i soci della sezione di Roma dell'Associazione nazionale Alpini per procedere alla elezione del Consiglio direttivo.

L'assemblea, numerosissima, all'unanimità elesse a presidente Italo Balbo, comandante generale della milizia nazionale, che fu, com'è noto, durante la guerra valoroso ufficiale alpino; a vice-presidente, con la speciale qualifica di *bibliotecario* (1) S. E. Teofilo Rossi, ministro per l'Industria, già maggiore degli alpini in guerra, e il maggiore cav. Cottafavi, attualmente ufficiale della milizia nazionale e non meno valoroso alpino. Questi però, con alto sentimento cavalleresco, declinò l'incarico, invitando l'assemblea a voler far convergere i suoi voti sul glorioso mutilato cav. Bottiglia, che infatti per acclamazione veniva eletto a vice-presidente.

A consiglieri della patriottica associazione che raccoglie in Roma quanti cittadini dell'Italia centrale hanno militato nel Corpo glorioso, sono stati inoltre eletti: Edmondo Abbo, il colonnello cav. Bandino, il capitano Benucci, il tenente Chianea, il capitano Carretto, il maggiore Cottafavi, il tenente cav. Orsi.

Il nuovo Consiglio direttivo questa sera interverrà alla conferenza che il maggiore Maurizio Rava terrà alle ore 21 nella sala del Collegio Romano sul *Dui in guerra*, a beneficio dell'erigendo ricordo marmoreo ai caduti del 2.o alpini.

Il biglietto costa L. 5 e si vende presso la sede dell'Associazione in via delle Finanze n. 6.

(1) Per gli alpini il *bibliotecario* non ha solo la mansione di sovrintendere alla parte culturale della sezione, ma anche quella di fornire i mezzi atti a... distrarre gli antichi compagni d'arme dalle opprimenti preoccupazioni della movimentata vita odierna.

Un artistico servizio da tavola in cristallo offerto a S. S. Pio XI

In questi giorni, S. S. Pio XI ha benignamente accolto e gradito l'artistico dono di un ricchissimo servizio da tavola in cristallo, offerto — per mezzo del cav. Giacomo Marzi — dal signor Leo Moser, amministratore delegato delle Cristallerie Ludwig Moser e figli di Karlsbad.

Si tratta di un servizio eseguito con una speciale fusione del tanto apprezzato cristallo di Boemia, lavorato con una perfezione artistica assoluta, e che porta in ogni suo pezzo l'incisione dello Stemma Papale con la tiara e le chiavi. Il servizio è stato fuso, tagliato e lavorato nelle officine di Meierhöfen in Czecoslovacchia.

Si assicura che, per cinque interi mesi, i migliori artefici della celebre fabbrica sono stati esclusivamente adibiti alla lavorazione di questo servizio per 24 persone, che si compone di 218 pezzi e che a tutti i fregi succennati congiunge quello della forma, elegantissima.

Il dono fu esposto, per l'occasione, nella Loggia Mantovani, dove il Santo Padre signor Maestro di Camera, e dai monsignori e gentiluomini della Sua nobile anticamera, dopo le udienze, e accompagnato da monsignori, volle recarsi per osservarlo attentamente.

Sua Santità ammirò l'artistico e pregevole lavoro e volle esprimere il Suo alto compiacimento al signor Moser.

Il signor Leo Moser, come abbiamo sopra detto, era accompagnato dal cav. Giacomo Marzi con il fratello Gino, il titolare della Ditta Magazzini Casalinghi Marzi, in via in Arcione, che hanno una sala campionaria, per le cristallerie e porcellane, in via del Lavatore: sala dove sono appunto esposte le fini e pregevoli cristallerie che alla Ditta forniscono le fabbriche del signor Leo Moser.

Anche al cav. Giacomo Marzi e fratello, il Santo Padre volle esternare la Sua benevola soddisfazione.

Gli allievi del R. Istituto Nazionale in visita d'istruzione alla Fabbrica Italiana Mobili

Accompagnati dall'egregio prof. ing. Enrico Verdozzi gli allievi del R. Istituto Nazionale di Istruzione Professionale si sono recati nello Stabilimento della Fabbrica Italiana Mobili Bombetti, Curzi e Moroni in Via Arno 7 per una visita di istruzione. Questo stabilimento è il più moderno ed importante della Capitale, e organicamente tra i più perfetti d'Italia sia per la qualità, quantità e distribuzione dei mezzi meccanici, come per le maestranze sceltissime che vi sono occupate, perciò si dimostrava adattissimo per una visita di tal genere.

Con la guida del Cav. Marino Bombetti e del signor Curzi Guglielmo, comproprietari e direttori dello Stabilimento, è stato mostrato agli allievi come attraverso le diverse fasi di lavorazione si raggiunga la perfetta costruzione dei mobili.

Gli allievi si sono soffermati ad esaminare la funzione dei vari macchinari intorno ai quali il prof. Verdozzi e i direttori hanno loro fornito ogni spiegazione. E' stato loro illustrato il modernissimo impianto per l'evaporazione ed essicazione del legname, e nel reparto compensazione dei legnami sono stati dimostrati i vantaggi di questo procedimento speciale per ottenere dei prodotti perfetti.

Particolare ammirazione ha destato il reparto intagliatori ove diversi artisti, più che operai, sono occupati nell'esecuzione di importanti lavori di stile Rinascimento.

Durante la lunga visita gli allievi hanno dimostrato il loro vivo interesse e l'insegnante il suo compiacimento.

L'anniv. della indipendenza Argentina

Nell'Oratorio della Chiesa Nazionale Argentina, dovuta alla generosità ed alla pietà di Mgr. Gallardo, è stato cantato il solenne « Te Deum » per l'anniversario della proclamazione della Indipendenza Argentina.

Nella suggestiva cappella ornata con fiori intrecciantisi e formanti la bandiera Argentina erano convenuti i rappresentanti Diplomatici presso le due Corti, il personale della Legazione, e numerose famiglie argentine, e italo argentine.

Gli alunni Argentini del Pio Collegio Latino Americano del Sud hanno cantato l'inno all'Officiante Monsignor Copello ausiliare del della Patria, e gli inni sacri facendo corona.

Notati tra gli intervenuti, il comm. Rolendone incaricato di affari presso S. M. il Re, l'incaricato d'affari presso la S. Sede sig. Chiappi e famiglia, gli addetti militari e navali; il Sig. Oneto Astengo, segretario della Legazione, il Console sig. Brunnel con la famiglia, il prof. Zocchi e Signora, il comm. Franzoni e Signora, il Consiglio dell'Associazione « Italia-Argentina » rappresentato dal Vice presidente sig. Pittaluga, dal prof. Navarro, dal comm. Cavazzutti, dal sig. Lucchini e dal Segretario Generale sig. Angiolo Canestri, la famiglia Catalano, la famiglia Gentile, il capitano Medori, la contessa Sofia Orta Scalabrini.

In memoria del collega Cuomo

Domenica 27 corr. alle ore 16, nel trigesimo della sua morte, si riuniranno presso i cancelli del cimitero del Verano gli amici e i conoscenti del collega Luigi Cuomo De Gennaro per deporre presso la sua tomba una magnifica corona di bronzo appositamente fusa. Alla cerimonia interverranno tutte le Associazioni di P. A. di Roma e Provincia, delle quali l'estinto era ispettore per il Lazio.

Diamo un primo elenco degli offerenti: Avv. Paletti L. 20 — Fatali A. 5 — Pocifici M. 5 — Coriani E. 5 — Croce Verde Civitavecchia 250 — Antonio Perino 5 — Garvotti A. 1 — Rinaldi 1 — N. N. 1 — Menghini 1 Morelli G. 5 — Paolucci C. 5 — Castelli G. 5 — Carocci P. 16 — De Caterinis A. 5 — P. A. 5 — S. F. 2 — Sperati 0.50 — Verdesi A. 1 — Rinaldi 1 — N. N. 1 — Menghini 1 — Di Graddia 2 — Pacini 1 — Lungarini 2 — Pede 1 — Doni G. 5 — Esposito A. 5 — Sconocchia 2 — Picarelli 5 — Monaco Giov. 5 — Monaco Matilde 0.50 — Monaco Maddalena 0.50 — Monaco Luigi 0.50 — Bereta Elena 1.50 — Mariarolli 5 — Pettinelli C. 5 — Proietti R. 5 — Galloni Pietro 3 — Giovannoli 3 — Nicoletti N. 2 — Papini Pio 2 — Poretti U. 2 — Ungarelli F. 2. — Ceccarelli R. 2 — Nicoletti Nicola 3 — Coccioletti A. 2 — Cucchi E. 1 — Cucchi L. 1 — Papini N. 3 — Petrangeli 1 — G. Dallavecchia 20 — Benfenati 5 — Schmid F 2 — Lazzarini 20 — Pasquavecchia 1 — Ottaviani Cesare 5 — Ottaviani Remo 5 — Ottaviani E. 2 — Venturelli 5 — Pietanesi 2 — Pettinelli V. 6 — Croce Bianca Frascati 100 — ing. Biadene 50. — Totale L. 654.

La morte di un guardiano

investito da una frana alle "Cave Nuove"

Uno dei fatali incerti, che sovente minacciano i lavoratori, è capitato al settantacinquenne Aristotele Battista di Barete, in prov. di Aquila.

Questo vecchio terrazziere, per la sua tarda età, era adibito omai come guardiano, in quelle cave di pozzolana, dette le «Cave Nuove», nelle quali, negli anni della sua forte virilità, aveva lavorato assiduamente, fortemente, vigorosamente.

Giammai, nel periodo del suo lavoro attivo di cavatore, gli era capitata alcuna seria irrimediabile disgrazia. Ma la morte lo attendeva bieca nel periodo in cui il vecchio si riposava...

Ieri, infatti, il povero Aristotele, mentre visitava una cava, fu improvvisamente investito da una frana che si era prodotta nel terreno friabile, minato dalle escavazioni fatte per estrarre la pozzolana.

Gridò il misero al soccorso; al suo appello disperato accorsero la moglie Maria Cecchetti e il genero Francesco Proietti, i quali, lavorando assiduamente, lo liberarono dalla terra e dai sassi, sotto cui era sepolto, quindi ne curarono, come poterono meglio, il trasporto al Policlinico.

Ma, purtroppo, c'era ben poco da fare pel disgraziato, che aveva riportato molte ferite al capo e alla fronte, la frattura e la rottura della base del cranio.

Il povero guardiano è spirato iersera alle ore 21.25.

L'investito di S. Maura è stato identificato ed è morto

Narrammo ieri l'investimento avvenuto in via Santa Maura del bambino Armando Colarossa e di un vecchio rimasto sconosciuto. Oggi apprendiamo che quest'ultimo è stato identificato nella persona di Biondi Lazzaro fu Giuseppe, nato a Castagneto di Pesaro nel 1866.

Un fornaio si suicida

dopo avere scritto un misterioso biglietto

« Accusato d'infami calunnie ed essendo innocente, preferisco morire. Iddio solo è testimone. (f.to) *Guglielmo* ».

Questo biglietto, di colore oscuro, fu trovato iersera, verso le 23, nelle vicinanze del tempio di Vesta alla Bocca della Verità, accanto ad un uomo che, allor allora, si era sparato un colpo di rivoltella in una tempia e che giaceva boccheggiante per terra. I carabinieri Semprevivo e Turiani di pattuglia presso il pastificio Pantanella accorsero a soccorrere il disgraziato non appena ebbero udita la detonazione della sua arma. Lo sollevarono con grande cura e, non trovando di meglio, lo adagiarono nel «sidecar» di Amilcare Giuliani. Alla Consolazione i medici dichiararono l'infelice in pericolo di vita.

I carabinieri, che avevano trovato il biglietto riprodotto qui sopra, cercarono negli abiti del suicida, per poterne fare la identificazione.

E giunsero a sapere che quell'uomo era Guglielmo Costanzi di Serafino, di anni 45, da Firenze, fornaio, abitante colla moglie Maria Zardini e con due figliuoli in tenera età in via Giovanni Branca al Quartiere di Testaccio. L'esercizio del Costanzi è in via del Biscione.

Il commissario di Campitelli, cav. Santoro, ordinò subito un'accurata indagine, suggerita, sopratutto, dal misterioso biglietto delle «infami calunnie» lasciato dal Costanzi.

Ma codeste indagini non sono riuscite a chiarire bene le origini del suicidio. E' risultato vero che gli affari commerciali del fornaio non andavano bene — è stato accertato che questo peggioramento economico aveva turbato la pace della famigliuola Costanzi, nella quale regnava il più perfetto accordo che il Guglielmo avesse la male ispirata idea di aprire la panetteria di via del Biscione — si è saputo che la Maria Zardini, affettuosissima già con suo marito, ora lo rimproverava spesso e litigava con lui, portando a colpa di lui la mala piega assunta dal commercio che essa diceva sbagliato ed a cui il Guglielmo pareva inadatto.

Si è saputo, infine, che, dopo una lite più vivace, pochi giorni fa, il Guglielmo si era allontanato dalla casa di via Giovanni Branca per rifugiarsi presso una sua zia Geltrude in via della Lungaretta, 36, e che iersera si era allontanato, dicendo di avere degli affari da sbrigare...

Ma con questo non si spiega il biglietto delle «infami calunnie» — e il mistero resterà denso, fino a che il Guglielmo non riuscirà a parlare... — il che sarà enormemente difficile, perchè il disgraziato fornaio è in condizioni disperate e non può spiccare parola.

Un romanzo che comincia a Roma e si chiude con una eredità di 300 milioni

Il nominato Harry Zeitun, cinquantenne, arabo ma suddito britannico, ex capitano dell'esercito inglese, ex-esploratore di giacimenti minerari, viaggiatore di commercio e negoziante fallito, ha ereditato a Londra tre milioni di lire sterline — quasi 300 milioni di lire italiane, da una signora Davies, la quale ha voluto « ricambiare così le cure affettuose e la protezione che lo Zeitun le aveva accordato ».

Non ci occuperemmo, quantunque sia piccante, di questa avventura romanzesca, se essa non avesse avuto a Roma i suoi principii. Narra, infatti, in un dispaccio da Londra il « Corriere della Sera » che lo Zeitun era a Roma nel gennaio del 1922, quando fece conoscenza dei coniugi Davies, alloggiati nel suo stesso albergo. La signora si ammalò. Lo Zeitun, pratico di Roma, si fece in quattro perchè avesse la migliore assistenza medica possibile. La signora si ristabilì e lo Zeitun divenne suo segretario con uno stipendio di cento sterline mensili. Poi tutti e tre si recarono a Londra, dove due coniugi litigarono.

Nel maggio del 1922 la signora Davies fece testamento in maniera che il marito non avesse un soldo. Poi partì per l'America lasciando il segretario a Londra, per disbrigare certe faccende urgenti. Nel dicembre scorso essa morì. Lo Zeitun, recandosi in questi giorni dall'avvocato della signora a chiedere se poteva avere gli arretrati del suo salario, ebbe la grande sorpresa di sapere che egli era l'erede universale. Ma vi è ancora un ostacolo da superare: il marito della signora Davies contesta naturalmente la validità del testamento.....

Grave disgrazia

Lo studente Luigi Fughelli fu Nicola di anni 17 da Castellammare Adriatico, mentre si trovava sul predellino del tram della linea n. 15 proveniente da Ponte Milvio, giunto alla Porta del Popolo urtava violentemente contro un battente della porta stessa rimanendo gravemente ferito alla testa.

Trasportato subito a S. Giacomo veniva trattenuto in osservazione.

Truffa piangendo col sistema della patacca

Ettore Betti fu Luigi di anni 22 nato in America e residente a Fabriano verso le ore 10 di questa mattina passando in piazza Venezia, dinanzi al Monumento è stato avvicinato da un individuo il quale piangendo gli ha domandato l'indirizzo di un antiquario; perchè voleva vendere essendo senza un soldo, un'antica moneta d'oro che aveva rinvenuta mentre falciava un prato. Nel mostrare la moneta coperta di terriccio lo sconosciuto aggiunse che essa valeva dalle 10 alle 12 mila lire. Il Betti lusingato, ha offerto di acquistare la moneta per lire 500 e lo sconosciuto dopo alquante esitanze ha aderito.

Lo stesso Betti fatta vedere la moneta ad un antiquario ha da questi saputo che trattavasi di una volgare truffa poichè la moneta era senza valore.

Il disgraziato .... americano ha denunciata la truffa alla questura Centrale.

Ci vuole una bella faccia tosta.

Per le bizze d'un cavallo

Oggi verso le ore 16.30, il commesso Romolo Tortorello di anni 17 abitante in Via Orvieto 25, mentre guidava un carro, giunto all'altezza di Via Caltagirone per un improvviso imbizzarrirsi del cavallo cadeva violentemente a terra rimanendo tramortito. Sollevato da alcuni passanti il Tortorello fu trasportato all'ospedale di San Giovanni dove è stato trattenuto in osservazione.

La riunione schermistica di stasera

Il grande incontro fra i due assi di Francia e d'Italia

L'Augusteo, il tempio sacro ai grandi avvenimenti musicali ed artistici, sarà teatro stasera del più grande incontro schermistico che si sia mai svolto finora in Italia.

Le due più forti lame della terra, i due campioni assoluti del fioretto d'Italia e di Francia, Candido Sassone e Luciano Gaudin saranno di fronte sulla pedana non per dare mostra in un disputato *match* della superiorità delle loro scuole, le più provate e le più gloriose nel mondo, ma per presentare un saggio della bellezza e della caratteristica dei loro giuoco, tanto vario e diverso, in un assalto accademico.

Altro sarebbe stato indubbiamente il valore dell'incontro se i due campioni si fossero misurati in un *match* regolare dove avrebbero potuto meglio rifulgere l'abilità e la virtuosità dei due schermitori. Ma nonostante ciò l'incontro di stasera pur essendo soltanto una prova esibizionistica sarà combattuto con tale spirito di emulazione che, pure assalto accademico, avrà tutta l'importanza di un *match*.

Italia e Francia si sono trovate spesso di fronte nelle più importanti competizioni schermistiche mondiali in cui il temperamento latino, si è sempre profuso con quelle spiccate tradizioni di cavalleria che hanno reso famosi dovunque gli schermidori delle due nazioni. Le due scuole si differenziano profondamente fra loro: quella francese ha un carattere unilaterale, rigida quasi tradizionale; l'italiana si presenta più classica, più varia ma più irruente e i nostri schermidori nel combattimento si adattano, si potrebbe quasi dire con maggiore duttilità, all'attacco degli avversari; essi hanno così, con un temperamento smussabile maggiore iniziativa. Non ci sembra pertanto superfluo nell'imminenza del principale assalto di scherma che il campione francese sosterrà in Italia, parlare di lui per magnificare la sua possente e temuta figura di schermidore. Luciano Gaudin, l'artista finora insuperabile, il fuori classe francese non ha avversari nel suo paese ed eccolo, non ancora sopita la polemica dell'ultimo grande ma non compiuto *match* di Parigi, scendere fra noi come a far dimenticare gli strascichi di quel *match* e le sterili diatribe.

Rapido e semplice nello stesso tempo, dalla difesa alla guardia, dalla parata alla botta egli sconcerta e disorienta qualunque più forte campione, accoppiando nell'azione un grande stile e un gusto, si potrebbe dire, raffinato. I suoi passaggi sottili e fulminei sono quanto di meglio si possa ricercare in uno schermidore; la sua guardia elegantissima ha una scelta di tempo maravigliosa. Quando parte in attacco in guardia bassa i suoi colpi arrivano senza che l'avversario riesca a rendersi conto del come siano arrivati, per la velocità del polso che scorre vario, ma morbidissimo. Egli è il vero signore e padrone — dell'arma del fioretto. In questi ultimi tempi si è dedicato anche alla spada, ma ha sempre eccelso nel fioretto, che a differenza delle altri armi è la sola che possa compendiare tutte le altre. Essa non è l'arma pratica per il primo venuto ma eminentemente di preparazione dove lo schermidore ha modo di affinarsi e di prepararsi per più aspri cimenti. Si potrebbe dire che nel campo schermistico compia l'ufficio di plasmare e di formare i campioni di domani.

Ma occorre per praticarla una grande abilità.

Un fiorettista può essere un bravo sciabolatore e un provetto spadista, mentre un forte spadista non è sempre un provato fiorettista.

La Francia ha in Gaudin il suo degno e grande campione mentre da noi Sassone è il solo che possa competergli nella stessa arma. Per diverse ragioni i due uomini non si erano finora potuti mai incontrare, come sarebbe stato vivo desiderio di molti sportivi delle due nazioni latine.

L'assalto di stasera sarà per ciò il più interessante e il più bello di quanti altri ne siano stati combattuti.

Non è improbabile che, proprio in contrasto con le consuetudini degli schermitori francesi, Gaudin attaccherà con impeto e velocità fin dalle prime battute, nelle quali, potrà forse avere una certa superiorità, mentre Sassone più riflessivo e calmo potrà poi colmare e forse superare tale prima stasi d'inferiorità, specie nel secondo tempo che dovrebbe riuscire a tutto suo vantaggio. Sassone si trova ora in una forma perfetta e numerosi competenti, che hanno avuto modo di vederlo in allenamento, ne sono entusiasti.

Egli sa che gli sguardi degli sportivi d'Italia sono su lui fissi e varrà anche a tenergli ferma e gagliarda l'impugnatura, la recente magnifica affermazione di un altro grande sportivo italiano che assisterà all'incontro, il ricordo della vittoria netta e indiscussa di Erminio Spalla lo spingerà ad affermarsi ancora una volta per il nome d'Italia.

Le impressioni di Gaudin

sui nostri schermitori

Abbiamo potuto parlare per pochi minuti con l'asso schermistico francese nella grande hall dell'Hotel Excelsior, dove egli alloggia.

Luciano Gaudin ha un aspetto giovanissimo ed è giunto a Roma accompagnato dalla sua signora e dalla figliola, vere bellezze parigine. [illegible] le sue impressioni sulla nostra scherma nazionale e quelle riportate sui nostri migliori tiratori nella sua ultima *tournée* in Italia?

— Ho una grande ammirazione per il vostro paese e per la scuola schermistica italiana che è tuttavia del tutto differente dalla nostra. Io trovo che la lama italiana ha più forza, ma meno duttilità della francese. Gli italiani attaccano più abitualmente con impeto, [illegible] mentre noi attendiamo a più fermo l'avversario e [illegible] l'azione. I vostri schermitori si passano spesso all'offensiva e attaccano più frequentemente di noi [illegible]

[illegible]

— E del match Sassone-Bénéston, che si svolse col malaugurato incidente al «Trocadéro» di Parigi, quale è la sua opinione?

— Al momento in cui il match si è arrestato io [illegible]. Ufficialmente, secondo il giudizio del presidente della giuria Prévost, Bénéston aveva conseguito una certa superiorità, ma io ritengo che i due schermitori erano quasi della stessa forza. Sassone applicando le norme e le tradizioni della sua scuola ha più spesso attaccato mentre Bénéston [illegible] del proprio paese si teneva sempre sulla difensiva.

I vostri schermidori sono magnifici nei loro attacchi. Io ho voluto compiere una *tournée* in Italia per rendermi conto personalmente dei pregi e dei difetti della scuola italiana.

Dovunque mi sono incontrato ho trovato delle splendide lame che conoscono virtuosità e finezze in sommo grado.

Quando avrò completato la mia *tournée*, avrò compiuto in poche giornate [illegible] ore di strada ferrata!

A Torino ho sostenuto un assalto con Rognoni, a Novara con Bertinetti, a Bergamo con Novac; a Trieste con Gianese, a Venezia con Galante, a Milano con Mangiarotti e a Firenze con Nadi.

— E quale impressione ha riportato in questi due ultimi incontri del valore dei singoli avversari?

— Mangiarotti è un campione navigato; egli è un toccatore per eccellenza ed io mi felicito con lui per la correttezza del suo modo di combattere, veramente lodevole.

Di Nadi non posso che confermare l'impressione riportata a Parigi. Io trovo che quando egli tira bene è il più forte schermidore che io abbia finora incontrato. Egli è ancora giovanissimo ed ha molta strada dinanzi a lui.

— E del suo avversario di stasera?

— Io non ho ancora mai avuto occasione di tirare con Sassone; l'ho veduto tirare qualche volta ma non posso dare un giudizio preciso.

— Da quanto tempo ella pratica la pedana?

— Da venti anni. Ho avuto a maestri due vere glorie di Francia: Luigi Merillac, alla cui grande scuola io mi sono formato e suo figlio succeduto al padre nella cattedra di professore all'Auto-Club di Francia.

Io sono presidente della «Sale Dame» dell'A. C. di F. a Parigi ma sono anche direttore di una banca e i miei affari mi richiameranno presto nella mia città.

Sono molto soddisfatto per le accoglienze ricevute in Italia, di cui io sono un grande ammiratore, e sono dolente di non potermi trattenere a Roma che due giorni, dovendo il tre giugno trovarmi a Parigi.

Dopo di ciò ci siamo congedati dal campione di Francia che la sua signora e la figliola attendevano pazientemente per la colazione.

Gli altri incontri

Dell'incontro che porrà di fronte a Pisanelli il siciliano Recalbuto abbiamo già parlato. Ma oltre a questo un altro grande assalto vedrà di fronte sulla pedana il campione italiano di spada Mangiarotti e Valentino Ammannato l'ufficiale dei bersaglieri che è una promessa del fioretto e della spada. Già nel 1919 nel Torneo della Vittoria il valente maestro della Sala Musdaci sfiorò la vittoria in un bellissimo assalto contro il campione di spada. Mangiarotti è troppo conosciuto negli ambienti schermistici per le sue qualità mirabili di spadista. L'elogio che ne ha fatto di lui Gaudin è il migliore riconoscimento delle doti non comuni e delle grandi abilità del nostro campione.

Terrà la smarra il comm. Musdaci che saprà assolvere bene il suo certo non facile compito.

Il romano Giulio Sarrocchi, che tenne alto il prestigio della nostra scherma nella sua passata *tournée* nel Belgio, s'incontrerà nella sciabola col cav. Paolo Felici, una delle più solide impugnature specie nella difesa.

Il capitano Ciocia, maestro di S. E. Mussolini per un lieve incidente di pedana non potrà incontrarsi nell'assalto di fioretto col maestro Rodolfi. Egli sarà tuttavia sostituito da un altro emerito spadaccino il maestro Longo Calogero del Collegio Militare di Roma.

Tutto il pubblico di Roma sarà raccolto questa sera all'Augusteo per assistere all'eccezionale spettacolo che vedrà ancora una volta riunite a fraterna tenzone nel campo sportivo le due nazioni sorelle. Che la vittoria per quanto non vi sarà un risultato ufficiale, sia del migliore e che essa sia foriera per noi di sempre più alte competizioni sportive nel mondo.

PIERO MARINI.

L'arrivo a Roma di L. Gaudin

Ieri sera alle 18,50 il grande tiratore francese è giunto a Roma. Erano ad attenderlo alla stazione Candido Sassone, il cav. uff. Carlo Cagiati e il barone Compagna per la Federazione Italiana di scherma, il conte Mario Spatia per l'associazione della Stampa Sportiva Italiana, Ulrico Arnaldi per i dilettanti romani, tutti i redattori sportivi dei giornali della capitale e una vera folla di schermitori, sportivi, giornalisti e non pochi connazionali dell'illustre tiratore parigino.

Luciano Gaudin è disceso sveltamente dallo scompartimento ed ha stretto subito la mano ai più vicini, primo fra tutti al campione italiano, con lui sono la sua gentile signora e lagraziosissima signorina, il campione italiano di spada e la signora Rosetta, l'esimia schermitrice che ammireremo stasera all'Augusteo. Candido Sassone rivolge alcune parole di saluto e presenta mazzi di rose bianche alle signore a nome del Comitato organizzatore. Attorno al gruppo interessantissimo si affollano intanto viaggiatori e ferrovieri. Poi Gaudin, Mangiarotti e le eleganti signore salgono sulla magnifica automobile che il comm. Ercole Micozzi ha messo a loro disposizione e si avviano all'Hotel Excelsior dove sono stati fissati due appartamenti.

Il banchetto a Gaudin

Parecchie iniziative erano sorte per festeggiare Gaudin; fra le altre quella della sezione romana dell'A. S. S. I. e dell'Audace Club Sportivo. Ma già il Comitato [illegible] aveva deliberato [illegible] una colazione a Merignac e a Gaudin, [illegible]

Il banchetto a Gaudin, si svolgerà quindi sotto gli auspici del Comitato [illegible] dell'Associazione Stampa Sportiva [illegible] della Federazione [illegible]

Sarà una festa simpatica e cordiale, che avrà la sua celebrazione domani domenica a mezzogiorno.

Frattanto si ricorda che le adesioni si ricevono sino a stasera agli uffici [illegible]

Il Giro d'Italia

La 2ª tappa vinta da Aymo

Genova, 26. — La seconda tappa, nonostante [illegible] del campionissimo e di Brunero, è terminata con la vittoria di Aymo.

Il percorso è stato compiuto quasi in gruppo dai trentadue corridori.

[illegible]

Una disgrazia

Uno dei corridori del Giro d'Italia, Luigi Malnatti, [illegible]

I risultati

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Aymo Bartolomeo, alle ore 16 48' 23" impiegando ore 13 5' 35" a compiere i 312 chilometri e 900 metri, alla media oraria di 23,865 — 2. Linari alle 16 49' 35" — 3. Gay id. — 4. [illegible] id. — 5. Bestetti id. — 6. Arduino id. — 7. Girardengo alle 16 49' 40" — 8. Brunero id. — 9. [illegible] alle 16 50' 50" — 10. [illegible] alle 16 55' 50" — 11. [illegible] id. — 12. [illegible] alle 16 58' — 13. [illegible] alle 16 57' — 14. Gordini alle 17 0' 51" — 15. Bottecchia id. — 16. Martinetti alle 17 0' 55" — 17. Ferrari Paride id. — 18. Dal Fiume id. — 19. Santhià id. — 20. Pratesi id. — 21. Chinsano — 22. Gremo — 23. Ruggeri — 24. Lugli — 25. Vaccari — 26. Enrici — 27. Magnotti — 28. Buffoni — 29. Sivocci — 30. Piemontesi — 31. Gili — 32. Tragella — 33. Tecchio — 34. Rossignoli — 35. Aymo Pietro — 36. Tonani — 37. Agostoni — 38. Marchi — 39. Cerutti — 40. Fasoli — 41. Bassi — 42. Di Pietro.

Tribuna giudiziaria

Processo Bonifiche Pontine-Preziosi-Bianchini.

Alle 12 il Presidente cav. Colizzi apre l'udienza e fa chiamare il teste

Ing. De Bonis Napoleone

Il quale dice di ignorare l'episodio del malato di malaria rinvenuto lungo la via Appia. Ebbe l'impressione però, che il fatto fosse potuto avvenire data la malaria che imperversa nelle Paludi. Però, d'altra parte, il teste esclude che la zona delle Paludi sia addirittura pestifera, e che in essa si posano trovare brandelli di carne umana, appartanenti ad ammalati malarici, caduti e morti lungo i sentieri.

A domanda, il De Bonis aggiunge che un ammalato in gravi condizioni prima che cada sfinito per terra, nelle Paludi può essere soccorso dai i posti sanitari esistenti. La malaria non è pestilenziale e intesa come molti anni dietro.

Avv. Tino. Se un ammalato viene ricoverato in un posto di pronto soccorso si prende nota del suo nome?

— Si dovrebbe prenderne nota.

Ad altra domanda, il teste dice che avendo alcuni giornali attribuito a lui di aver detto che le semine della Colonia del «Quadrato» erano ingiallite, egli si affrettò a scrivere rettificando; ma le sue lettere furono pubblicate in parte. Dopo altre brevi contestazioni, il De Bonis viene licenziato. Altri testi non sono presenti.

La difesa Preziosi insiste perchè siano ricitati alcuni testimoni, e analoga richiesta avanza il Pubblico Ministero per altri testimoni.

La difesa Preziosi e Bianchini si associa, senza opposizione da parte dei patroni di P. C., i quali rinnovano la loro istanza per la citazione di altri testimoni. L'avv. Romualdi esibisce molti documenti relativi ad alcune deposizioni testimoniali.

Il Tribunale rientra quindi in sala e il Presidente legge l'ordinanza con la quale: ritenuto che la causa è sufficientemente istruita e le posizioni sulle quali dovrebbero deporre i nuovi testimoni riguardano circostanze di fatto già note, respinge le richieste delle parti e ordina il proseguo del dibattimento.

Essendo presenti i testi Olles e Sebastianelli il Tribunale ordina la escussione di entrambi.

Il teste *Olles* depone ch'egli nella qualità di bovaro ebbe a lavorare con la motoaratrice, ma questa era rotta e non poteva funzionare.

A domanda dell'avv. Romualdi il teste spiega che ebbe a lavorare in colonia per circa 17 anni, ma a seguito di dissidio sorto con i dirigenti circa la sua capacità lavorativa egli venne licenziato.

A domanda dell'avv. on. Persico il teste dice che tre seminatrici mancavano di lucchetto e di catena e aggiunge che il capo meccanico gli riferì circa l'arrivo di una commissione del Banco di Roma.

Richiamato il teste *Giuliani* egli dice che la Commissione giunse sul campo nel pomeriggio, dalle ore 12 alle 14, dopo colazione.

Interrogato il teste *Malaguti* dice che la Commissione giunse alle 12,30; si fece colazione e poi si andò sul campo alle ore 15.

Sebastianelli Quirino, buttero, già alle dipendenze della Società delle Paludi Pontine, riferisce ch'egli stava a guardia di un bosco gravato di usi civici e venne licenziato perchè accusato di aver portato via delle fascine.

L'on. Indri esibisce al Tribunale una lettera a firma del teste nella quale egli dichiara di aver portato via le fascine e domanda perdono. A richiesta dello avv. Tino il teste dice che tale lettera scrisse dietro invito dell'ispettore forestale De Benedictis per sgravarsi da una possibile responsabilità; aggiunge di essersi rifiutato di sottoscrivere una ricevuta a tacitazione della sua liquidazione.

Non fu presente alla visita della Commissione del Banco di Roma, ma seppe da Diamanti Epifanio che in colonia s'era fatta una finta battaglia nel senso che si erano fatte vedere in funzioni delle seminatrici guaste con i relativi buoi.

A questo punto il Presidente domanda alla parte lesa comm. Clerici per quale motivo, secondo lui, il dott. Preziosi avrebbe iniziato la campagna contro la Società delle Paludi Pontine, al che il comm. Clerici risponde che il Preziosi ha dichiarato di aver fatto la campagna per dare sfogo a dei memoriali anonimi ricevuti.

Dovrebbero ancora essere escussi tre altri testimoni a difesa per i quali i difensori avv. Tino e on. Persico insistono; il P. M. e la parte civile si disinteressano e il Tribunale pronunzia un'ordinanza con la quale ritiene non utili nè necessarie le escussioni di altri testimoni.

I difensori avv. Tino e on. Persico fanno presente al Tribunale che essi devono esibire documenti che non sono attualmente nelle loro mani e quindi chiedono che la chiusura del dibattimento non sia dichiarata nella presente udienza.

L'avv. Pistorio fa presente che l'imputato Bianchini dovrà fare una importante rivelazione circa l'autore degli articoli incriminati ed insiste pel rinvio della causa.

Il P. M. ritiene opportuno rinviarsi la causa per dar modo all'avv. Sotis di presentare altri documenti e l'avv. Romualdi, per la parte civile, ribatte le richieste avversarie e dichiara di essere a disposizione del Tribunale.

Dopo di che il Presidente rinvia la causa all'udienza del 28 corrente per la presentazione dei documenti e la discussione.

Truffe e falsi per tre milioni

Alle 12.15 si riprende l'udienza e la deposizione del commissario cav. *Pennetta* che costituisce il fulcro dell'accusa. Il Pennetta continua a riferire il frutto delle sue indagini circa la truffa dei vaglia che, prima di esser pagati dal cassiere Bonelli, sarebbero stati veduti ed esaminati dal vice cassiere Marinelli tanto che questi osservò la mancanza del timbro dell'ufficio del Fedolino che veniva a incassarli; sulle indagini con esito negativo fatte a Livorno per rintracciare il preteso Cianchelli che staccò colà i vaglia originari di L. 4.50 poi falsificati in 450.000 lire e che risultò poi sconosciuto al recapito indicato nella distinta; sulle indagini fatte sul conto di Marinelli che risultò dedito ai piaceri e allo spreco e sulla consistenza patrimoniale del padre del Marinelli che non risultò così notevole.

Il cav. Pennetta riferisce quindi sulle indagini da lui fatte a Nizza per avere qualche notizia del sedicente Gentile. L'esito di queste indagini fu negativo; soltanto alla cameriera e al portiere dell'Hotel Terminus di Nizza parve di notare una certa rassomiglianza fra il sedicente Gentile e la fotografia del Rolantini esibitagli.

Dice poi delle ricerche e delle indagini fatte circa la fede di credito falsificata per rintracciare la Tagliaferri che non fu potuta identificare.

Si fanno varie contestazioni e domande al teste la cui deposizione si prolunga sino alle ore 16.

Viene quindi sentito il v. commissario di P. S. Mario *Lener* il quale fece a Napoli le indagini sul Marinelli e sulla sua famiglia.

Il seguito venne rinviato a mercoledì.

Il sindacalismo fascista campano

e le dichiarazioni di E. Rossoni

NAPOLI, 26. — Appena arrivato a Napoli, il comm. Edmondo Rossoni si è recato alla sede delle Corporazioni sindacali fasciste di Napoli e provincia ove è stato informato minutamente della situazione dal capitano Bifani.

Ivi ha ricevuto i segretarii dei sindacati di Terra di Lavoro, venuti a Napoli per partecipare alla riunione indetta per questa mattina. Costoro gli hanno prospettato la situazione venuta a determinarsi dopo la fusione dei fascisti col nazionalisti; ma il comm. Rossoni li ha ammoniti che la questione politica deve rimanere assolutamente estranea ai lavoratori.

Finita la riunione il comm. Rossoni, accompagnato dal vice segretario Casalini si è recato a visitare l'ex comandante Padovani col quale si è lungamente intrattenuto.

Un giornalista ha voluto chiedere a Rossoni il suo parere sulla situazione del fascismo campano in seguito agli ultimi avvenimenti.

— Io penso — ha detto Edmondo Rossoni — che buona norma sia quella di non preoccuparsi. Il dovere dei Sindacati fascisti è quello di riconfermare la disciplina alla Confederazione delle corporazioni che sarà sempre al loro fianco per sostenerli nelle giuste rivendicazioni del lavoro

Ho chiesto — ha detto Rossoni — la più assoluta obbedienza, senza scoraggiamenti il che è stato fermamente promesso dai segretari di Terra di Lavoro. Ho constatato con vivo compiacimento che la vita sindacale fascista di Napoli non ha subito negli ultimi giorni alcuna interruzione.

Di ciò va tributata piena lode al segretario generale capitano Bifani e ai segretari Cardinale, Giuliani e Tomasi e a tutti gli altri validi collaboratori dei Sindacati fascisti.

Nella serata di ieri sono arrivati tutti i segretari delle corporazioni sindacali della provincia che sono stati convocati in assemblea per questa mattina alle ore 10.

In seguito all'ordine del giorno dell'ex comandante Padovani l'altra sera si sono riuniti privatamente i consoli e gli altri capi del fascismo napoletano e, dopo ampia discussione, hanno deciso di obbedire all'ordine dell'ex loro capo. In seguito a ciò essi si sono recati al Comando della XII zona e si sono messi a completa disposizione del generale Fara. Questi ha dichiarato che non aveva mai dubitato della loro obbedienza ed ha indetto per oggi una riunione generale di segretarii politici e dei consoli della Campania nel suo gabinetto.

Il convegno dei sindacati fascisti della provincia

Ore 13. — Stamane ha avuto luogo l'annunciata riunione di tutti i segretari delle corporazioni fasciste della provincia. Erano presenti circa 300 rappresentanti ai quali il capitano Pifani ha presentato il comm. Rossoni.

Il segretario generale della Federazione dei sindacati fascisti ha pronunciato un importante discorso nel quale dopo essersi compiaciuto della perfetta organizzazione dei sindacati a Napoli, ha dimostrato la necessità di mantenere la compagine tanto benefica dei lavoratori e di avere fede incrollabile nell'opera del governo di Benito Mussolini. Egli ha quindi esortato tutti a rimanere al loro posto e a continuare l'opera così bene iniziata. Ad un certo punto hanno cercato di penetrare nel salone alcuni espulsi del Sindacato orchestrale, ma il capitano Pifani, che se ne era accorto, li ha messi fuori immediatamente

Il comm. Rossoni ha concluso il suo discorso fra vive acclamazioni alle corporazioni fasciste ed a Benito Mussolini. I segretari intervenuti resteranno quindi tutti ai loro posti.

Il gran rapporto al Comando della Milizia

In mattinata si è avuto anche al Comando della Milizia fascista a Palazzo S. Giacomo il gran rapporto indetto dal luogotenente generale Fara, comandante della dodicesima zona.

Sono intervenuti tutti i consoli dimissionari, comandanti delle centurie fasciste, i seniori e i componenti del gruppo di competenza sanitaria. Tutti hanno ripetuto al Generale Fara i motivi che li spinsero a dare la loro solidarietà al comandante Padovani ripetendo quanto è già noto.

Il generale Fara ha fatto appello al sentimento di patriottismo, di disciplina di tutti, comandanti e gregari, ed ha ricordato come la Campania abbia dato uno spettacolo magnifico di forza e di bellezza durante l'organizzazione della marcia su Roma. La Campania anche oggi deve essere esempio di disciplina di coerenza e di fierezza, e deve anteporre ad ogni ideale quelli supremi della patria.

Il generale Fara ha concluso esortando tutti a non insistere nelle dimissioni e riprendere invece il proprio posto nelle file del partito e della Milizia Nazionale per continuare a combattere la santa battaglia per la redenzione d'Italia.

Hanno quindi parlato i consoli Carafa D'Andria, Olivieri, Bone, e il maggiore Sorrentino. Tutti hanno dichiarato infine di desistere dalle dimissioni e di essere pronti a riassumere le cariche occupate anche in omaggio ai consigli dati dall'ex comandante Padovani.

Sovversivi arrestati nell'Ardenza

LIVORNO, 26. — Nel villaggio dell'Ardenza che fu fino al momento della riscossa fascista un covo di pericolosi libertari, è stata eseguita dalla polizia una retata di sovversivi.

L'operazione è avvenuta la scorsa notte e si è iniziata con delle perquisizioni nelle case di varii individui sospetti i quali, dopo un lungo periodo di inazione, avevano ripreso in questi ultimi giorni la loro attività sovvertitrice.

La Questura mantiene a questo proposito un riserbo rigorosissimo ma sembra che le perquisizioni abbiano portato al sequestro di documenti i quali avrebbero svelato la trama di un complotto contro lo Stato.

Intanto si è proceduto all'arresto di otto sovversivi ardenzini. Essi sono: Donato Nardi, Arteo Scipi, Antonio Bernini, Dino Baldacci, Edoardo Del Nudo, Dante Chiarugi, Silvano Paoletti.

L'ottavo sarebbe un anarchico di cui non è stato possibile avere le generalità.

L'operazione continua e non è escluso che essa possa dare risultati sensazionali.

L'assemblea Generale dell'Associazione fra le Società Italiane per Azioni

Si è riunita ieri l'Assemblea dei Soci dell'Associazione fra le società italiane per azioni, sotto la Presidenza del Senatore *ingegner Ettore Conti*, assistito dal *gr. uff. avv. Federico Reyna*, Direttore Generale e dal *prof. comm. Guarneri*, segretario generale dell'Associazione.

Erano presenti le maggiori personalità dell'industria e della Finanza, fra le quali abbiamo notato i commendatori: Bocciardo, De Benedetti, Silvestri, Allievi, Alberto Pirelli, Lattes, Moresco, Simonetti, Jarach, on. Olivetti, comm. Capuano, Pecori-Giraldi, Bocca, barone Fassini, comm. Carettoni, Pavia, Duranti, Betocchi, Schupfer, Gattarossa, Greppi, Sabbadini, ed altri moltissimi.

Prima di dar conto dell'attività svolta dall'Associazione, il sen. Conti ha fatto una lucida ed esauriente disamina dell'attuale situazione economica del paese, soffermandosi in particolar modo sull'afflusso dei capitali verso le imprese produttive, la formazione del risparmio nazionale e l'andamento del mercato dei cambi e dei titoli. Egli ha in particolar modo sottolineato i benefici effetti della riscossa del sentimento nazionale che ha portato alla instaurazione del Governo fascista, indizio eloquentissimo del mutamento verificatosi nello stato d'animo della popolazione italiana e di cui ha risentito in non piccola misura — anche la massa operaia come ne fa prova la quasi completa cessazione degli scioperi. La restaurazione dell'autorità dello Stato effettuatasi con l'avvento del nuovo Governo, e la scomparsa, ormai definitiva, della ventata demagogica che tanto danno produsse — all'economia del paese nei passati anni; sono, senza dubbio, elementi che inducono a bene sperare per l'avvenire prossimo e remoto, anche se gravi problemi di politica interna e di politica internazionale rimangono tuttavia da risolvere e non manchino sull'orizzonte nubi fastidiose.

Il sen. Conti ha dato quindi notizia all'assemblea dei progressi fatti dall'Associazione nello scorso anno portando il numero delle società aderenti a 557, aventi complessivamente un capitale versato di quasi 9 miliardi di lire, ed ha fatto una dettagliata relazione sull'opera veramente poderosa da essa svolta in materia di legislazione e consulenza commerciale e tributaria, nonchè, di concerto con la Confederazione generale dell'industria, in materia di politica economica. Non vi è problema di una qualche importanza per la vita delle società azionarie e per l'economia del paese, sul quale l'Associazione non abbia portato la sua attenzione ed il suo valido contributo. Notiamo in particolar modo, per la politica tributaria, l'opera efficacemente svolta per la definitiva liquidazione delle imposte straordinarie di guerra (imposta sui sopraprofitti, imposta sugli aumenti di patrimonio derivati dalla guerra, contributo straordinario personale di guerra, ecc.) nonchè l'emanazione del decreto di esenzione dei prestiti esteri a favore dell'industria nazionale, per la più equa applicazione dell'imposta sul patrimonio, per il riordinamento della tassa sugli scambi, e così via.

L'Associazione si è inoltre attivamente occupata della questione della nominatività dei titoli, della sospensione del diritto di recesso nelle società per azioni ed, ultimamente, del progetto di riforma del Codice di commercio, per la parte che più direttamente riguarda le società azionarie.

Particolare sviluppo ed importanza ha avuto lo studio delle questioni doganali compiuto in concorso della Confederazione generale dell'Industria. E' infatti un momento in cui tutta la legislazione doganale è in corso di revisione e di rinnovamento.

L'Associazione ha fatto presente al Governo ed al Parlamento il risultato delle indagini compiute per determinare se e quali difetti la nuova tariffa doganale abbia rivelati nel primo periodo della sua applicazione.

L'Associazione si è pure studiata di contribuire — con indicazioni di carattere tecnico — alla preparazione del nuovo *repertorio doganale*, a complemento della tariffa. Particolari proposte sono state presentate circa la legislazione sulla *imposta di fabbricazione*, e circa le norme per le *importazioni ed esportazioni temporanee* materie queste che sono all'esame del Parlamento. Vivaci insistenze sono state fatte contro le ingiustificate ed eccessive concessioni della *franchigia doganale* a favore di enti ed imprese.

La più intensa opera è stata data nella raccolta di elementi per la preparazione delle convenzioni internazionali di commercio. Ampie ed approfondite indagini sono state condotte per valutare esattamente la situazione delle industrie italiane nei rapporti con le industrie della Francia, della Svizzera e dell'Austria in vista delle riduzioni di dazio da consentire a quei Paesi e delle analoghe agevolezze da richiedere in cambio nei trattati che poi si sono conchiusi.

L'Associazione ha pure in corso studi e ricerche circa i rapporti doganali da stabilire con i vari paesi coi quali l'Italia dovrà successivamente negoziare trattati di commercio, e cioè con la Spagna, con la Czeco-slovacchia, col Belgio, ecc., ecc.

Altro vasto lavoro di informazioni, di consulenza, di studio, di azione presso le Amministrazioni governative competenti la Associazione ha poi compiuto per numerose altre minori questioni doganali e comunque attinenti ai traffici internazionali.

Sempre di concerto con la Confederazione generale della industria italiana, l'Associazione ha infine attivamente collaborato col Governo per lo studio del problema delle riparazioni in natura ed ha seguito sempre con particolare attenzione tutti i problemi riguardanti i trasporti e le comunicazioni (ferrovie, poste, telegrafi, telefoni, marina mercantile) ed in genere tutto quanto direttamente ed indirettamente abbia attinenza con la vita delle imprese produttive, avendo cura di prospettare al Governo con pubblicazioni e Memoriali il suo punto di vista.

Sulle comunicazioni della Presidenza si è svolta un'ampia discussione alla quale hanno partecipato specialmente il commendator Bocca, Bassano, Giacalone, Allievi e Duranti, prospettando taluni dei problemi maggiormente interessanti l'economia del Paese e la vita della società azionarie.

Ha risposto a tutti esaurientemente il Presidente senatore Conti, dopo di che l'Assemblea ha approvato per acclamazione la Relazione plaudendo all'efficace opera svolta dall'Associazione anche nel decorso anno ed auspicando al maggiore sviluppo dell'Organizzazione.

Ultime notizie e informazioni

Da Palazzo Chigi a Montecitorio

"Ristabilire la legge del sacrificio!,,

Nella vita politica del Paese uno dei fatti più salienti è costituito oggi dal processo di assestamento del Partito Nazionale Fascista, processo che deve essere seguito con la massima attenzione.

L'episodio della crisi del fascismo partenopeo ha richiamato — su questo processo di assestamento — anche l'attenzione dei più distratti. A meglio comprendere la portata della crisi dei Fasci di Napoli e di Campania sarà bene tener presente la seguente nota pubblicata dal «Popolo d'Italia»:

«La Giunta Esecutiva del Partito Nazionale Fascista dice la sua ultima parola sul dissidio, ingigantito ad arte, che ha turbato e diviso il fascismo di Napoli e della Campania.

«Noi non sappiamo quale sviluppo e quale direzione prenderanno i dissidenti. Non ci interessano e non possono interessare che la cronaca locale. Un partito fa la politica a grandi linee ed è grande ed è forte se comprende e vive la necessità della disciplina. Il provincialismo è un po' la malattia di tutte le Nazioni e di tutti i partiti che non sentono la passione profonda (perchè forse non ne hanno la concezione) di una battaglia serrata e di una visione più alta della politica nazionale. Molte volte, all'ombra delle belle affermazioni, *intransigenza, rinnovellamento, svecchiamento*, si nascondono delle piccole ambizioni che vogliono emergere ed occupare il loro posto nella scena.

«Di questa imprevista bufera del fascismo di Napoli e regione restiamo amareggiati e sorpresi. Nel Meridionale i fattori morali sono sempre tenuti in grande considerazione, così le amicizie, il senso del dovere, la obbedienza ai migliori. Abbiamo considerato Napoli oltre che la città meravigliosa, la metropoli dalla quale partirono le schiere legionarie che vinsero in Roma «delle caste miserabili». Oggi la città è in crisi: possiamo dolercene, ma non siamo preoccupati. I migliori resteranno con noi ed obbediranno alla Giunta Esecutiva che ha discusso e deliberato con estrema saggezza. E chiudiamo la triste parentesi, per riprendere con passione disinteressata l'opera diuturna per il Fascismo e il suo Duce».

Mentre questo pubblica a Milano «Il Popolo d'Italia», a Trieste «Il Popolo di Trieste» reca un importante articolo dell'on. Giunta, sul processo di assestamento del Partito Fascista. Dice l'on. Giunta nell'ultima parte di questo suo articolo:

«Mentre il Fascismo sta permeando con il ritmo di un processo fatale la società italiana e si appresta a straripare come fenomeno innegabile oltre confine nella compagine di altri popoli disorientati dalla guerra; mentre si inserisce gradatamente, prudentemente e non senza fatica sul tronco esausto dello Stato liberale democratico, ed appare ormai nella coscienza dei consociati come un atto storico, conclusione di un'epoca ed inizio sicuro di una nuova fase dell'evoluzione politica, il Partito Fascista dà segni evidenti di decadenza, si corrompe, si isterilisce, talchè oggi non vediamo altra forza capace di ricondurre gli spiriti alla realtà ed alla comprensione, se non quella del Capo del Governo. Si fa del *mussolinismo* e non più del *fascismo*. Pericoloso quanto mai un tal giuoco, e più d'ogni altro il Duce deve esserne persuaso. Che un partito, che presuppone sempre un'Idea, si polarizzi attorno ad un uomo e ne faccia un Simbolo e un Capo è logico ed utile. Ma che il Partito, cioè la forza ideale, perda la coscienza di se stesso proprio nel momento in cui ha improntato del proprio spirito la società e la storia, questo è illogico e dannoso. Perchè gli uomini passano e l'Idea è eterna.

«Non sembri a qualcuno dei nostri correligionari un sacrilegio, nè al Capo un atto di indisciplina questo bisogno prepotente e spietato di autocritica. Meglio riconoscere da noi stessi i nostri mali, piuttosto che vederceli servire in salsa piccante dai nostri avversari. I quali oggi tacciono volentieri davanti ai nostri errori e ai nostri guai, sperando domani di vederci travolti sotto un cumulo insostenibile.

«Bisogna che a Roma i dirigenti si persuadano che occorre infrenare il partito, ricondurlo all'origine, restituirgli lo spirito col quale vincemmo tante battaglie. Il compito oggi è più arduo. Il partito non ha ancora esaurito la sua funzione. Si va verso lo Stato, ma non lo siamo ancora, perchè lo Stato Fascista, il nostro Stato è in formazione. Abbiamo accettato la formula assurda, ma necessaria: *rivoluzione e costituzione*.

«Siamo dunque dinnanzi ad un processo di innesto e di saldatura. Bisogna violentare coscienze, caratteri, tradizioni ed abitudini da una parte e dall'altra, per ottenere l'armonia. Fummo i ribelli, siamo oggi la legge; la nostra posizione è dunque assai delicata, ed è il partito che deve preparare con lena incessante il materiale prezioso al Capo del Governo per consolidare la rivoluzione e costruire il nuovo edificio. Ma per far questo è necessario tornare al tempo di quando eravamo pochi, rivedere i nostri primordiali con i quali movemmo in lotta, credere ancora alle aristocrazie, guardarsi bene dalla demagogia, stroncare i prepotenti, colpire gli immorali, abbattere le canaglie e ristabilire la legge del sacrificio, per il cui conseguimento soltanto è permessa la gara».

L'inquadramento del Fascismo

I dolorosi ma necessari provvedimenti emanati dal Presidente del Consiglio e dalla Giunta Esecutiva del Partito Fascista, per troncare l'incresciosa situazione che si era venuta creando in seno al Fascismo campano hanno suscitato larga eco di consensi, anche nel campo fascista. Sono pervenuti al Capo del Governo e Duce del Fascismo telegrammi di incondizionata obbedienza da parte: degli studenti universitari fascisti di Napoli, dei fascisti di Cancello Arnone, Ariento, Mirabella Eclano, Formia, Casoria, Valle di Pompei, Torre Annunziata, Minturno, Stella Cilento, Boscotrecase, Amorosi Itri, Perdifumo, Isola Liri, Coreno Ausonio, Buonabitacolo, S. Arpino, Carife, Avellino, Boscoreale, S. Nicola Strada, Allifreda, Caserta, S. Giorgio Liri, Pratella, Fisciano, Sessa Aurunca, Ausonia, Villa Maina, Monte S. Biagio, Colle S. Magno, Roccasecca, Cervinara, Saviano, Anitrella, Castelforte, dall'avanguardia fascista di Caserta, di numerosi Fasci del beneventano, del Sindacato orchestrale di Napoli, dei Sindacati fascisti di Formia, Monte S. Biagio, Maddaloni ecc. ecc., di numerose amministrazioni provinciali.

Notizie pervenute da altre regioni d'Italia assicurano che la sistemazione e l'inquadramento del fascismo procede da per tutto ottimamente.

L'esercizio provvisorio

Si è iniziata oggi alla Camera la discussione sull'*esercizio provvisorio*. Fino ad ora sono iscritti a parlare quaranta deputati: e cioè gli on. Basso, Ducos, Lucci, Cao, Garosi, Tiraboschi, Salvadori, Uberti, Morgari, Donati, Rossi F., Baldassarre, Matteotti, Baldesi, Turati, Misuri, Cuomo, Rocco M., Negretti, Cappa P., Longinotti, Cingolani, Conti, Tonello, Vella, Beltrami, Lazzari, Pagella, Riboldi, Di Vittorio, Stanger, Martire, Sardelli, Momigliano, Mastracchi, Maffi, Frova, Pietravalle, Baratono e Bentini.

L'on. Mussolini nel Veneto

Si hanno le seguenti notizie sul prossimo viaggio, nel Veneto, del Presidente del Consiglio on. Mussolini.

L'on. Mussolini sarà a Padova la mattina del 1. giugno, alle ore 9, e vi inaugurerà la Fiera campionaria. Saranno insieme con lui il ministro delle Finanze, on. De Stefani, quello dell'Industria on. Teofilo Rossi e il sottosegretario all'Interno, on. Finzi. A Padova si preparano calorose dimostrazioni all'on. Mussolini. Egli sarà ricevuto nel Salone della Ragione, gremita di combattenti, di fascisti e di popolo. L'on. Mussolini si tratterà a Padova fino alle ore 14, per recarsi poi a Rovigo, dove inaugurerà la Casa del Fascio. Da Rovigo partirà per un giro nel Polesine. Alle 20 sarà offerto in suo onore un banchetto nella sala del Casino Pedrocchi.

Alle 22 il Presidente del Consiglio partirà per Vittorio Veneto, dove vedrà le alture circostanti rese sacre dalla guerra illuminate fantasticamente a bengala. La mattina del 2 giugno si recherà al Lago di Santa Croce e visiterà gli impianti idro-elettrici della Società Adriatica. Alle ore 10 passerà in rivista tutte le legioni fasciste del Veneto, alle quali saranno consegnate le aquile di bronzo con gli stendardetti recanti gli stemmi delle rispettive città. Alle coorti saranno consegnati i gagliardetti che hanno un lato di color nero e l'altro tricolore. Nel pomeriggio l'on. Mussolini visiterà il Basso Piave ed inaugurerà il Canale della Vittoria, presso il Montello.

Alla sera del 2 giugno partirà per Venezia, dove giungendo troverà il Canal Grande tutto illuminato sfarzosamente. A Venezia gli sarà offerto un grande banchetto. Domenica 3 giugno, festa dello Statuto, l'on. Mussolini passerà in rivista in piazza S. Marco tutti gli alunni delle scuole di Venezia; circa 15.000 bambini, tutti in costume. Sarà uno spettacolo imponente. Nel pomeriggio dello stesso giorno visiterà altri luoghi del Basso Piave e alla sera partirà per Roma.

La Democrazia sociale e il Mezzogiorno.

La Segreteria Generale del Partito di Democrazia Sociale comunica: «Il Comitato Esecutivo udita la relazione dell'on. Di Cesarò sulle recenti agitazioni di Messina, determinate dal disagio economico in cui languisce quella popolazione a causa della gran disoccupazione, del quale disagio possano aver profittato elementi locali per i fini politici diversi; constatato con soddisfazione come nessun elemento della Democrazia sociale abbia partecipato al movimento stesso, neanche nelle altre provincie della Sicilia e del Mezzogiorno; fa voti che i ministri di parte Democrazia sociale, svolgano opera per la pronta esecuzione da parte del Governo delle provvidenze per la ripresa dei lavori edilizi nei paesi colpiti da terremoti».

L'on. Mussolini riceve Erminio Spalla.

Verso mezzogiorno e mezzo a Palazzo Chigi, il Presidente del Consiglio ha ricevuto il grande campione di *boxe* Erminio Spalla, che — come è noto — è iscritto al Fascio di Milano di cui fa parte da lungo tempo. L'on. Mussolini si è vivamente felicitato con Spalla per la magnifica vittoria riportata domenica scorsa a Milano.

Erminio Spalla ha fatto omaggio, al Capo del Governo, di una sua fotografia, in cui è scritto: *A Benito Mussolini «fuori classe» nel mondo. Erminio Spalla campione d'Europa.* L'on. Mussolini ha ringraziato, promettendo a Spalla una sua fotografia con dedica.

Un'interpellanza dei Popolari

Il gruppo popolare ha presentato oggi alla Camera la seguente interpellanza: «Al Presidente del Consiglio e ministro degli Interni sul valore politico morale e religioso del decreto reale 26 aprile n. 976 (che dà facoltà al Governo di sciogliere le amministrazioni delle congregazioni di carità e delle altre istituzioni pubbliche di beneficienza esistenti in uno stesso comune e di affidarne la gestione e speciali commissari e commissioni) e sulle gravissime conseguenze che ne possono derivare alla pubblica e privata beneficenza» — Bresciani, Peroraro, Milani, Cappa Paolo, Corazzin, Sensi, Guarienti Cavazzoni, Rocco, Fino, Rodinò, Braschi, Longinotti, Zucchini, Cingolani, Montini, Ferri, Curti, Casoli, Uberti, Negretti, Brunelli, Di Fausto, Bosco Lucarelli, Romani, Jacini e Salvadori.

Udienze Reali

S. M. il Re, tornato da La Spezia, ha ricevuto stamane il Gran Cordone Leonino De Zara.

Stamani il generale medico Lelia Valle, direttore generale della Sanità Militare, è stato ricevuto da S. M. il Re, il quale ha accolto l'invito di presenziare l'inaugurazione del 2.o Congresso internazionale di medicina e farmacia militare che avrà luogo lunedì 28 corr. alle ore 10 in Campidoglio.

Il Duca Thaon di Revel alla Regia Marina

Il Ministro della Marina ammiraglio Thaon di Revel ha emanato il seguente ordine del giorno alla Regia Marina.

«L'altissima distinzione che l'Augusto Sovrano si è degnato conferirmi, è un tributo d'onore reso, più che alla mia persona, a tutti i marinai d'Italia, che nella lunga ed aspra guerra sul mare, hanno fatto rifulgere di vivida luce le gloriose tradizioni della nostra Marina, fino al conseguimento della Vittoria».

La medaglia d'oro Malte Brun al Prof. R. Almagià

La Società Geografica di Parigi, nella solenne adunanza annuale del 25 maggio, ha assegnato una delle massime onorificenze di cui dispone, la medaglia d'oro Malte Brun, ad un geografo italiano, il prof. Roberto Almagià dell'Università di Roma. Tale medaglia, della quale sono insigniti solo quattro o cinque scienziati stranieri, fra i quali l'esploratore svedese Nordenskjöld e il geografo nord-americano Martin, non era mai stata finora concessa a scienziati italiani.

All'illustre professore, cui ci legano vincoli di personale amicizia, i nostri vivi rallegramenti.

Nessun italiano assassinato nel Messico

La Legazione del Messico comunica:

«Alcuni giornali hanno pubblicato un telegramma da New York in cui è detto che 33 cadaveri di italiani assassinati da una banda di ribelli, sono stati scoperti in vicinanza della frontiera settentrionale messicana.

Dopo aver assunto informazioni ufficiali, questa Legazione è in condizione di dichiarare assolutamente falsa la predetta notizia.

Il nuovo governatore dell'Eritrea raggiunge la sua residenza

Il nuovo governatore dell'Eritrea gr. uff. dott. Jacopo Gasparini che, in questi ultimi giorni, ha avuto lunghi e frequenti colloqui col Ministro delle Colonie, nei quali si è concretato un vasto programma pratico per la valorizzazione della nostra antica e fedele Colonia, ed è pure stato ricevuto in udienza dal presidente del Consiglio e dal Ministro delle Finanze, è partito questa sera per raggiungere la sua nuova residenza.

Il governatore Gasparini, che era accompagnato dal suo segretario particolare cav. Massimo Rava, è stato ossequiato alla stazione di Termini dai direttori generali del Ministero delle Colonie comm.ri De Camillis e Pintor, dai funzionari dei gabinetti del ministro e del sottosegretario comm.ri Bonanni, Parpagliolo, Zoli, Gasperini e Battaglia e da tutti gli alti funzionari del Ministero.

L'areonautica per il 24 Maggio

L'aeronautica italiana ha reso anch'essa il suo omaggio ai caduti partecipando con le sue ali alla celebrazione del 24 maggio al cimitero carsico di Redipuglia e volando con le sue squadriglie nei cieli delle varie città italiane mentre si svolgevano le cerimonie commemorative nella ricorrenza anniversaria della nostra entrata in guerra.

Sul cimitero di Redipuglia il 24 maggio, un imponente stormo di velivoli, volando in perfetta formazione di squadriglie, ha partecipato al rito solenne ed allo sfilamento; 30 aeroplani giunti dai campi di Aviano, Padova, Campoformido e cinque idrovolanti provenienti dalla stazione di Pola hanno solcato il cielo del Carso.

Il comandante generale della R. Aeronautica, colonnello Moizo, partito in volo da Roma il giorno 21 su di un apparecchio «Sva» tipo Tokio pilotato dal sergente Rustici, dopo un'ispezione compiuta alle stazioni idrovolanti dell'Alto Adriatico, è giunto a Campoformido in tempo per ricevere l'on. Mussolini sceso in quel campo il giorno 23 corrente alle ore 20.15 dopo un viaggio compiuto su di un velivolo A-300 pilotato dal comm. Ferrarin.

Nella mattinata del 24 il gr. uff. Mercanti direttore generale dell'Aeronautica anch'egli partiva in volo da Roma e dopo una tappa ad Aviano giungeva a Campoformido per prendere parte alla cerimonia di Redipuglia, ed assistere alla partenza dell'on. Mussolini da quel campo di Roma.

Il gr. uff. Mercanti si è recato quindi a Milano ed è rientrato stamane a Roma compiendo una brillantissima «performance» con un volo di oltre 1500 chilometri in una giornata. Il gr. uff. Mercanti pilotava uno «Sva» monoposto, ed il recente volo testimonia la sua brillante ripresa di pilotaggio.

Milizia volontaria per la sicurezza nazionale

Il Comando della X Zona della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale comunica:

«A rettifica di precedente comunicato comparso sui giornali si comunica che d'ordine del Comando generale della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale — Ispettorato generale dell'avanguardia giovanile fascista — il Senior Colesanti, sig. Mario Comandante la Legione avanguardista laziale rimane nel grado e nell'incarico fino a quando non saranno eventualmente presi provvedimenti in altro senso dal Comando generale della milizia».

L'on. Guarino-Amelia condannato

PALERMO, 25. — Ieri sera la 3. sezione della nostra Corte di appello ove si ripresentata la causa per ingiurie e diffamazione, intentata dall'on. Verderame contro l'on. Guarino per i noti attacchi nel giornale *Il Chiodo*, ha emesso sentenza con cui condanna l'on. Guarino-Amelia ad un anno di reclusione, nonchè alle spese e ai danni verso la parte lesa, dichiarando condonata la pena.

L'on. Guarino Amelia ha diretto al ministro di grazia e giustizia una interpellanza in cui si fanno rilievi circa la composizione del collegio e con cui si chiede una inchiesta.

Ferrovieri arrestati pel trafugamento di 150 mila lire di merci

NOVI LIGURE, 26. — I carabinieri della stazione di San Bovo hanno tratto in arreste tutto il personale viaggiante del treno merci n. 5303, eccettuato il capo treno. Gli arrestati sono imputati di avere spiombato dei carri ferroviari sul treno n. 24572 nella notte del 20 u. s. e di avre asportato merci per un complessivo valore di oltre 150 mila lire.

Echi dei fatti di Cesano Maderno

MONZA, 25. — E' stato ultimato dal giudice istruttore l'interrogatorio degli arrestati per i fatti di Cesano Maderno, tanto dei popolari quanto dei fascisti. Questi ultimi sono passati oggi alle nostre carceri per ordine dell'autorità giudiziaria.

LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3.50 % Cont. L. 79.65 — Fine L. 80.10 — Consolidato 5 % 1918 Cont. L. 87.70 — Fine L. 87.20.
Banca d'Italia 1535 — Banca Commerciale Italiana 922 — Credito Italiano 723 — Banco di Roma 91 — Meridionali 404 — Rubattino 569 — Tramways Roma 138 — S.N.I.A. 79.50 — Acqua Marcia 1595 — Gas Roma 596 — Condotte d'Acqua 270 — Acciaierie Terni 453.50 — Miniera Elba 57 — Ansaldo 9 — Metallurgica 125 — «Ilva» Acciaierie d'Italia 10.15 — Miniere Antimonio 31 — Miniere Montecatini 174.50 — Immobiliari 573 — Beni Stabili 577 — Imprese Fondiarie 142 — Azoto 314 — Elettrochimica 64 — Forni Elettrici 16 — Zuccheri Romani 73 — Molini Pantanella 173 — Eridania 452 — Fondi Rustici 278 — Marconi 234 — Cotoniero Meridionali 81.50 — Fiat 327 — Risanamento 625 — Kerka 323 — Banca Commerciale Triestina 520 — Cosulich 305 — Mediterranee 303.
CAMBI: Parigi 137.75, 138 — Londra 96.70, 96.60 — Svizzera 376.25, 376.50 — New York chèque telegr. 20.90, 20.92,50 — Berlino 0.038, 0.039.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 % Lire 60 — Consolidato 5 % L. 88.20 — Banca d'Italia 1533 — Banca Commerciale Italiana 921 — Credito Italiano 721 — Ferrovie Mediterranee 303 — Meridionali 405 — Rubattino 566 — Navigazione Alta Italia 201 — S.N.I.A. pref. 74.50 — Ansaldo 8.75 — Acciaierie Terni 433 — Automobili Fiat 325.50 — Montecatini 174 — Beni Stabili 575 — Marconi 228 —
CAMBI: Parigi 138.20 — Londra 96.60 — Svizzera 378 — New York 20.90 — Belgio 118.50 — Germania 0.04.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 % L. 80.15 — Consolidato 5 0/0 88.20 — Banca d'Italia 1534 — Banca Commerciale Italiana 921 — Credito Italiano 722.50 — Banco Roma 91 — Aedes 9.90 — Meridionali 405 — Mediterranee 302 — Rubattino 564.50 — Lloyd Sabaudo 254 — S.N.I.A. 63 — Eridania 453 — Raffineria L. L. 581 — Industrie 468 — Acquedotto Pugliese 365 — Tramways Genovesi 496 — Officine Elettriche Genovesi 317 — Acciaierie di Terni 434 — Ansaldo 8.75 — «Ilva» 10.30 — Miniere Elba 58 — Ferriere Voltri 384 — Metalli 126 — Molini Alta Italia 552 — Semoleria 1025 — Silos 382 — Itala 12 — Spa 90 — Gulinelli 117.50 — Industriale 69.
CAMBI: Parigi 138.25 — Londra 96.90 — New York 20.91 — Svizzera 375 — Spagna 273.50 — Germania 0.03,25.

BORSA DI FIRENZE: Rendita Italiana 3.50 % 1905 L. 80 — Consolidato 5 0/0 88.15 — Banca d'Italia 1546 — Banca Commerciale Italiana 921 — Credito Italiano 721 — Banco di Roma 91 — Meridionali 407 — Mediterranee 305 — Rubattino 568 — S.N.I.A. 63 — Fondiaria Vita 438 — Fondiaria Incendio 348.50 — Immobiliari 575 — Ansaldo 8.75 — Ilva 10.25 — Elba 58 — Magona d'Italia 335 — Fonderia Veraci 175 — Monte Amiata 145 — Marconi 230 — Fiat 325 — Eridania 456.50 — Zuccheri Romani 74 — Digerini e Marinai 84.50 — Molini Biondi 232 — Birra Paszkowski 32.50 — Conserve Torrigiani 25 — Prodotti Chimici Pegna 11 — Adriatica Elettricità 138.
CAMBI: Parigi 137.95 — Londra 96.70 — Svizzera 374 — New York 20.82.50 — Berlino 0.04.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 % Lire 79.45 — Consolidato 5 % L. 87.57,50 — Banca d'Italia 1535 — Banca Commerciale Italiana 927 — Credito Italiano 727 — Risanamento di Napoli 626 — Navigazione generale 572 — Ansaldo 850 — Ilva 10 — Man. Coton. Meridionali 81.
CAMBI: Francia 137.75 — Inghilterra 96.80 — Germania 0.03,70 — Stati Uniti d'America 20.90.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 0/0 80 — Consolidato 5 0/0 88 — Banca d'Italia 1534 — Banca Commerc. Italiana 918 — Credito Italiano 721 — Banco Roma 89.50 — Credito Marittimo ... — Meridionali 404 — Mediterranee 302 — Rubattino 567 — Costruzioni Venete 179 — S. N. I. A. 63 — Libera Triestina 462 — Coton. Cantoni 1290 — Cascami Seta 676 — Tessuti Stampati 650 — Linificio Canap. Nazionale 522 — Man. Coton. Meridionali 80 — Tosi 206 — Unione Manifatture 238 — Acciaierie Terni 430 — Ansaldo 9 — Ilva 10 — Metall. Italiana 124 — Miniere Elba 55.50 — Montecatini 173 — Automobili Fiat 326 — Isotta 9.75 — Bianchi 72 — Off. Mecc. Breda 242 — Miani 98 — Reggiane 5 — Adriatica di Elett. 135 — Edison 467 — Ligure Toscana 235 — Vizzola 988 — Esercizi Elettrici 83.50 — Marconi 230 — Distillerie Italiane 134 — Industria Zuccheri 472 — Raffineria L. L. 581 — Molini Alta Italia 550 — Petroli d'Italia 67 — Pirelli 563 — Fondi Rustici 275 — Beni Stabili Roma 570 — Eridania 455 — Esp. Italo-Americana 592 — Brasital 300.
Cambi: Parigi 138.15 — Londra 96.85 — New-York 20.93 — Belgio 119.10 — Olanda 8.15 — Svizzera 376.75 — Berlino 0.03 — Bukarest 11.75 — Vienna 0.02 — Praga 62.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 26 Maggio

Bari	28	54	84	60	71
Firenze	86	49	66	71	75
Milano	20	48	61	9	54
Napoli	25	15	72	41	28
Palermo	74	87	58	23	49
Roma	10	44	80	38	47
Torino	74	51	18	67	29
Venezia	22	6	42	46	90

Bollettino meteorico

26 Maggio

Città	Mattina ore 8 Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. Temperatura mass.	min.
Roma	58,6	3/4 cop.		28,0	15,0
Moncalieri	55,3	1/2 cop.		23,0	12,0
Milano	58,4	1/2 cop.		25,0	16,0
Genova	57,0	coperto	agitato	22,0	17,0
Venezia	56,1	sereno	leg. m.	28,0	16,0
Firenze	56,7	coperto		27,0	18,0
Ancona	57,0	1/4 cop.	calmo	20,0	15,0
Brindisi	57,8	coperto	calmo	20,0	16,0
Civitavec.	58,8	1/4 cop.	calmo	24,0	
Napoli	58,8	3/4 cop.	calmo	23,0	18,0
Cagliari	57,8	seren.	leg. m.		14,0
Palermo	59,3	sereno	calmo	26,0	11,0
Catania					
Messina					
Trento					

Roma, temperatura ore 12: 25.8

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Munito dei conforti religiosi questa mattina si è addormentato in Cristo il

Dr. GUIDO MARCHETTI

MEDICO-CHIRURGO

La mamma BICE BORGHI ved. MARCHETTI, il fratello TULLIO, colonnello degli alpini, con la consorte ADELE FAINI, le nipotine ANDREINA, GIANNA, CARLA MARCHETTI, orfane, che lo piangono quale padre amorosissimo, ed i parenti tutti, affranti dal dolore ne danno il pietoso annunzio.

Non si mandano partecipazioni personali.
Bolbeno (Tione), 24 maggio, 1923.

Stabilimento de LA TRIBUNA